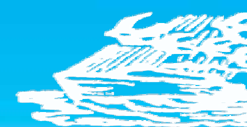


FRIULI NEL MONDO



ANNO **60** NOVEMBRE ■ DICEMBRE 2012 NUMERO **686**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue

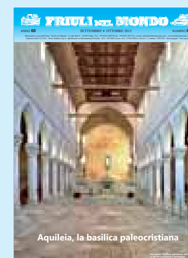


Buon Natale
e un sereno 2013
a tutti i friulani
del mondo

Udine, l'angelo del Castello

Prezzi invariati malgrado l'aumento del costo della vita

Nuova campagna abbonamenti 2013 per il bimestrale Friuli nel Mondo



A seguito delle novità editoriali apportate al nostro bimestrale a partire dal 2011, abbiamo ricevuto numerose attestazioni di stima che hanno gratificato il nostro impegno e incoraggiato la nostra idea di cambiamento. Nonostante ciò l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di tenere invariati i costi di abbonamento del proprio organo di stampa anche per il 2013. Di fronte all'aumento generalizzato del costo della vita, alle difficoltà economiche che le famiglie in tutto il mondo stanno attraversando, all'impennata del costo delle materie prime per la stampa e, soprattutto, del sensibile aumento dei costi postali di spedizione, riteniamo che confermare le quote di abbonamento sia un atto di fiducia verso gli abbonati e un piccolo contributo di speranza per affrontare la crisi. Questo è anche un modo per incitare gli abbonati e gli amici di Friuli nel Mondo a continuare a supportare il bimestrale per chiedere di persistere nella campagna di sottoscrizione di nuovi abbonamenti. Ogni abbonato in più attesta che la voce dei friulani nel mondo continua a essere sentita. Spingere la nostra pubblicazione significa conquistare nuovi spazi alla friulanità e ai suoi valori.

Il costo della quota associativa 2013 con abbonamento al giornale è:

- ► Per l'Italia € **15,00**
- ► Per Europa e Sud America € **18,00**
- ► Per il resto del mondo € **23,00**

E' possibile effettuare il pagamento tramite:

► Bollettino di corrente postale (solo per l'Italia) sul conto n. **13460332** intestato a Ente Friuli nel Mondo

► Bonifico bancario intestato a Tesoreria Ente Friuli nel Mondo
presso CARI FVG, Agenzia n. 9 - Udine
Codice IBAN: IT 38S0634012315067010979 50K
Codice BIC: IBSPIT2U

Si ricorda di indicare nei documenti di pagamento il nome dell'intestatario dell'abbonamento altrimenti risulta impossibile imputare il corretto destinatario della pubblicazione.

Per l'attivazione di un nuovo abbonamento basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo abbonato:

► via e-mail:
info@friulinelmondo.com

► via posta:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9
33100 Udine Italy

► via fax: +39 0432 507774



SI COMUNICA CHE DAL 1 GENNAIO 2013 LA CASELLA POSTALE N. 242 NON SARÀ PIÙ ATTIVA

Per aggiornamenti e news sulla nostra attività
visitate il sito www.friulinelmondo.com
e partecipate alla pagina facebook www.facebook.com/ente.friulinelmondo

INDICE

LA POLENTA È FINITA

È triste dirlo, ma la polenta che abbiamo mangiato in abbondanza in questi ultimi cinquant'anni è veramente finita. Il paiolo è vuoto. Siamo alle croste abbrustolite, diventate nere per l'eccessivo fuoco. Mi spiego meglio. Una famiglia non può vivere spendendo più di ciò che guadagna. Se continua a fare debiti, prima o poi va in bancarotta.
I Governi, un tempo, prima dell'Euro, spendevano sempre di più di quello che incassavano. Ma avevano una scappatoia: stampavano moneta. L'inflazione galoppava ma tutto andava liscio, o quasi. Poi in Europa è arrivato l'Euro e le rotative dei singoli Stati hanno dovuto fermarsi. La spesa pubblica è diventata un dinosauro incontrollabile. Ora siamo al redde rationem, siamo alle croste della polenta.
È inutile andare a batter cassa in Regione, piangere e lamentarsi, urlare, minacciare. Soldi non ce ne sono, fatta eccezione per alcuni intoccabili. Lo spreco clientelare deve finire, ma non ne siamo sicuri. La forbice tra ricchi e poveri si sta aprendo sempre di più. La classe intermedia, la vera spina dorsale dell'economia italiana sta scomparendo. Il liberalismo è diventato imperialismo. L'Ente Friuli nel Mondo, in questa situazione, è come un malato in terapia intensiva. L'Amministrazione regionale non ha avuto abbastanza decisionismo. Le Associazioni che si interessano di emigrazione dovevano fondersi in unico organismo per concentrare le assai scarse risorse e ottenere risultati accettabili. Non consorzi, non pateracchi, un unico organismo come braccio operativo dell'Amministrazione regionale. Non è stato fatto e ora, in crisi economica, tutti ne paghiamo le conseguenze. Il bilancio del nostro Ente per il 2013 è stato praticamente dimezzato. Quindi in futuro lavoreremo con le briciole.
È duro dirlo ma è così.
Se l'Italia piange, l'Europa non ride. Alcune nazioni sono in sala di rianimazione, altre con le medicine in tasca. Auguriamoci una guarigione generale, ma è solo un improbabile augurio, almeno a breve.
Per spiegarvi ancora meglio la situazione vi racconto una frase di un film di qualche anno fa. Il titolo era "Il medico della mutua", attore principale il grande Alberto Sordi.
In una visita ai malati in clinica il primario Alberto chiede a una vecchia signora: «Come state oggi, signora Maria?» «Male» risponde la donna. «Bene - risponde il medico - state migliorando, ieri stavate malissimo!»
Il nostro ultimo Governo ha iniziato una cura da leone per risanare il buco dello Stato italiano. Ha rapinato noi tutti, ha indebitato noi tutti per colmare la voragine di debiti di cinquant'anni di follie amministrative. Anche oggi non ha imparato nulla dal nostro Friuli.
Signor Mario Monti, economista, rettore universitario, Le vogliamo dire una cosa. Nel '76, dopo il terremoto, il Friuli nel programma di ricostruzione ha percorso questa strategia: prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese. Lei ha fatto esattamente il contrario, da buon ragioniere bocconiano.
Auguriamoci solo che nel paiolo, finite le croste, ritorni la farina e poi la polenta.
Ma, cari amici, fratelli friulani, sfogo a parte, pur nelle difficoltà noi non molliamo, lotteremo a denti stretti, saremo al vostro fianco, per ripartire come prima e più di prima.

Pietro Pittaro



Il Natale è una speranza di pace punto fermo della storia e della fede

Dalla notte dei tempi gli uomini hanno celebrato e ricordato gli eventi e le persone che hanno dato un senso e uno sviluppo alla vita e dell'umanità. È anzitutto un dovere di riconoscenza e un patto di fedeltà alle proprie origini, religiose e civili. Il Natale non sfugge a questa logica fondamentale. Possiamo circondarlo di leggenda e di mito con suggestive atmosfere casalinghe, ma rimane un punto fermo e indelebile della storia e della fede. Celebriamo una nascita, quella di Gesù di Nazareth, che ha sconvolto e rinnovato tutti gli assetti della nostra civiltà e del nostro spirito. C'è un prima e un poi dopo la sua concreta e fisica apparizione sulla Terra, che non viene smentito da ripetuti rigurgiti di barbarie lungo i secoli e anche al presente. Avvengono dolorosamente, quando non si ascolta e non si realizza il suo messaggio di pace e di universale fraternità. Cristo rimane un'ancora di speranza e di salvezza nel nostro fragile destino e tutte le volte che dimentichiamo l'amore di Dio e dell'uomo non scorrono le lacrime e sangue. I mezzi di informazione ci offrono un quadro allucinante di quanto siamo lontani dai richiami di Betlemme e dal canto degli angeli come uomini di buona volontà e operatori di pace. In quella grotta e in quel Bambino c'è il ridimensionamento della potenza umana, economica, militare, quasi un rifiuto della pura materialità dell'orgoglio e del benessere.
È la valorizzazione del rapporto tra l'umanità e il Divino, tra le cose del Mondo e quelle dello Spirito nel segno di una profonda e sostanziale conciliazione. Non è festa di pura infanzia e di culle, è festa e lezione per i grandi, per noi tutti. Se ne deducono due consolanti realtà. La prima è che Dio non abbandona la Creazione e se stessa, in particolare gli uomini. Li ama, viene a salvarli, a insegnare un cammino, ad accendere la speranza del bene e del meglio. La seconda, assumendo un corpo umano, abbatte il presunto contrasto tra una cattiva materia terrestre e uno spirito, solo, detentore del bene. La generazione del Cristo ci riporta alla Genesi. «E Dio vide che ciò che aveva fatto era buono». Per il cristianesimo tutto è buono. Sono le distorsioni dell'uso dei beni, nostri e altrui, il male morale e la negazione della vita. Il Natale è vita. Venendo al Friuli e alle sue tradizioni antiche e genuine, non alle ultime importazioni consumistiche, la solennità natalizia è vissuta nella preparazione dell'Avvento con il canto del "Missus" o dei vesperi della novena. Le note di Candotti e di Tomadini trasformano le chiese in una volta celeste. Arde il ceppo nelle case. Si accorre alla messa di mezzanotte. Fino all'Epifania risuonano le melodie pastorali di tanti poeti e compositori friulani in una continuità dalle prime attestazioni del Cinquecento. Il ciclo del Santo Natale si conclude nel trionfo epifanico, che ha i suoi punti chiave a Gemona, Tarcento, Cividale del Friuli e accende di luci e fuochi la "Patria" dalle Alpi al mare.
È tempo di auguri e di regali e di tanta rinnovata speranza.
Quest'anno le spese saranno più oculate, ma non meno significative di una gioia intima e sociale, l'espressione di anime che credono ancora nella misericordia di Dio e nella bontà dell'uomo. La benedizione dei fanciulli in queste solennità ci ricorda un'infanzia da proteggere e amare. Constatiamo che i pericoli sono tanti, da sempre, ma un certo progresso li accresce. Il Natale è Festa del Mondo, ormai non solo del Mondo cristiano. Gesù ha beneficato l'umanità intera senza distinzioni. E i friulani, sparsi e radicati in tutti i Continenti, lo sanno e lo vivono.
Noi, della terra della loro origine, li sentiamo uniti e partecipi. Giunga a loro il nostro augurale saluto e un invito a sperare sempre, nonostante tutto.

Domenico Zannier



di EUGENIO SEGALLA

La terza vita del re della pizza

A 16 anni Edoardo Roncadin emigra e, tornato in Friuli, realizza a Meduno il primo progetto sognato in Germania

Una giornalista, Elena Del Giudice, descrive Edoardo Roncadin come "persona affabile, molto intelligente e fornito di notevoli capacità, sia imprenditoriali che relazionali". Le prime, certificate dal successo di molte iniziative sviluppate in quarant'anni; le seconde, racchiuse in un'avventura cominciata dal niente a sedici anni.

Se oggi Edoardo è un industriale affermato, lo è solo perché ha saputo ribaltare con audacia e acume la condizione di emigrante con i vestiti lisi. Ha così diffuso il gelato in Germania, un po' come vendere frigoriferi in Lapponia; è diventato il re della pizza senza avere parentele napoletane, ma radici esclusive a Fiume Veneto; ha arroccato l'azienda principale in val Tramontina dove l'aria è sì sana e l'acqua ottima (soprattutto per gli impasti), ma la povertà è tanta, appena lenita dall'emigrazione; ha sempre anticipato i tempi, precorso soluzioni e tecniche per fare dell'innovazione la chiave di lettura del suo mondo. E non si è mai fermato a godersi i frutti del lavoro che già alla fine del secolo scorso lo avevano iscritto - stando ai giornali del tempo - nel gotha dei contribuenti regionali.

Herr Edoardo, come è chiamato in Germania, o siòr come lo chiamano a San Vito da dove guida la Bofrost Italia, è stato per lunghi anni un emigrato, figlio di una modesta famiglia operaia della provincia pordenonese, che a 16 anni ha l'ardire di mollare la scuola – l'allora Iti di Pordenone, oggi il Kennedy – per emigrare in riva al Reno, che era stato dall'infanzia il suo pallino e il suo miraggio. Un giorno aveva adocchiato un cappotto in loden in una vetrina e ne era rimasto stregato. Per lui loden significava sognare a occhi aperti il respiro del mondo e la libertà. "Me lo compri?" aveva chiesto alla madre. Costava 110 mila lire, ma in casa ce n'erano 70 mila: niente da fare. Ma il ragazzo era cocciuto e, come detto, ardito. Nel lontano 1932, in Germania era emigrata nonna Regina a fare la gelataia nella bassa Sassonia a 80 chilometri da Dortmund. Per la precisione a Osnabrück, la città di Erich Maria Remarque (lo scrittore di "Niente di nuovo sul fronte occidentale"), della selva di Teutoburgo dove il barbaro Arminio annientò le tre legioni romane di Varo facendo uscire di senno il vecchio imperatore Augusto; la città "dove è stata firmata la pace che ha messo fine alla Guerra dei Trent'anni" interloquisce Edoardo che lassù si è fatto anche una bella cultura, partita sì dal loden, ma presto in grado di divagare sullo scibile tedesco.


Edoardo Roncadin e il figlio Dario, Amministratore delegato della società

Nel '64 il ragazzo fa dunque le valige e raggiunge a Osnabrück una cugina del padre, gelatiera pure lei. Dopo due anni di varia manovalanza il ragazzo ottiene la licenza per aprire una "sua" gelateria. Essendo ancora minorenne, presenta il passaporto della madre come documento di appoggio necessario al perfezionamento della pratica. Buon sangue non mente. E l'anno dopo, presentendo dove sarebbe andato a parare il gusto tedesco, apre una pizzeria. Dal freddo al caldo, una giravolta a 360 gradi. E all'impresa associa il compaesano Giuseppe Battiston. La gelateria-caffè di Martinistraße, angolo Herderstraße, diventa il ritrovo abituale dei maggiorenti della città. A distanza di tanti anni "molti ricordano ancora che lì si servivano i migliori gelati al cioccolato dell'intera città" riferisce Carmen Stehlig l'11 dicembre dell'anno scorso al giornale locale (Neue Osnabrücker Zeitung).

Il giovanotto diventa Herr, rispettato e riverito. Sposa Dagmar - una ragazza del posto - che gli darà tre figli: Dario, Katia e Natascha. Lui diventa una specie di Mida del freddo, capace di moltiplicare a 15 le sue gelaterie. Ma sul più bello, quando ormai parla un tedesco perfetto e si è issato in pianta stabile su uno dei gradini più alti della scala sociale di

SEGUE A PAGINA 5

SEGUE DA PAGINA 4

Osnabrück, ecco venirgli il tarlo della nostalgia fin lì sopito dal lavoro e dagli affetti. La moglie lo comprende e lo segue. Del resto la "Sehensucht nach Sueden", la nostalgia del sud, è un cardine della letteratura tedesca. A 37 anni dunque si decide: vende le gelaterie alla Nordmilch e torna a Fiume Veneto per cominciare (quasi) dal niente una seconda vita.
L'inizio stupisce chi lo conosceva come lavoratore instancabile. Edoardo si regala infatti due anni sabbatici, in effetti spesi nella messa a fuoco delle regole del business apprese in Germania e del capitale di esperienze e conoscenze accumulato fin lì. Il risultato è la nascita della creatura cui avrebbe legato questa sua seconda vita, la fabbrica di Meduno dove, affiancato dai fratelli Renzo e Siro, tira fuori dal cilindro un dinosauro che nessuno avrebbe mai immaginato. Le pizze surgelate. Una contraddizione in termini per i puristi della pizza fumante, 'per la contraddizion che nol consente'. Però in breve conquisteranno buongustai e banchieri, il desco familiare e la Borsa. Importa anche la vendita porta a porta della Bofrost di Josef H. Boquoi, oggi presente in dodici paesi europei, della quale diventerà contemporaneamente il cliente principale e un socio di peso con una partecipazione del 40%. Ingrandisce quindi il polo del gelato a Osnabrück con l'acquisizione di due stabilimenti a Bordeaux e a Zielona Budka in Polonia.
Meduno è un azzardo scrupolosamente calcolato. Qui Roncadin industrializza il processo di produzione artigianale della pizza. In altre parole inventa un modo tutto nuovo, ma vero e verace, per preparare la pizza autentica e moltiplicarla per mille. È la... democratizzazione della pizza, fino a quel momento così aristocratica da concedersi soli ai pochi frequentatori delle scarse pizzerie all'insegna dell'eccellenza e della tradizione. È una rivoluzione imperniata su un forno a pietra a combustione di legna di solo faggio, costato un milione di euro e brevettato dal fratello Renzo che oggi continua a ri-produrlo per pizzerie e panifici in altro stabilimento. Dentro il forno scorre uno speciale nastro con le pizze precedentemente pressate a caldo, che racchiudono il secondo segreto caro ai buongustai. È l'impasto originario, fatto con la "biga" alla maniera toscana, 'manipolato' come insegnano i maestri napoletani senza sottoporlo a stress, fermentato 24 ore per consentire agli enzimi di scomporre le proteine accrescendo dunque la quantità di amminoacidi e di glucosio e abbassando la percentuale di lievito allo 0,8% ("il lievito è piombo nello stomaco" spiega Roncadin). L'impasto viene quindi tagliato in pani, che - pressati a caldo, appunto - sostano nello speciale forno giusto il tempo della cottura


Foto aerea dello stabilimento

ottimale. Questo modo di impastare, anch'esso brevettato a Meduno, si differenzia nettamente dall'altro "veloce", ed è il solo metodo capace di garantire al prodotto finito croccantezza, morbidezza, digeribilità, sapore e profumo. Questo metodo consente inoltre di creare una sfoglia impermeabile all'umidità della salsa di pomodoro contribuendo dunque la caratura organolettica del prodotto finito.
Si arriva infine alla surgelazione, altro momento decisivo. Perché il prodotto mantenga intatta la sua fragranza occorre infatti attenersi a un codice altrettanto rigoroso: deve essere praticata a meno 18 gradi, ma soprattutto dev'essere realizzata in tempi brevissimi. Dal momento della loro uscita dall'abbattitore al momento del loro stoccaggio in magazzino, trascorrono infatti soltanto 3 minuti. In questa maniera non si alterano né le proprietà della "base" né i sapori della farcitura. Però c'è un tempo per ogni cosa: per amalgamare le componenti, per far maturare i lieviti, per far riposare l'impasto. "Le pizze Roncadin – dice Edoardo - non hanno fretta".
Da questa linea Roncadin non ha mai inteso deflettere. Nemmeno oggi che ha delegato molto potere decisionale ai figli. Alla maggiore Katia l'azienda agricola e agriturismo Fossa Mala di Fiume Veneto e le Vinali; a Natascia la ricerca-sviluppo-acquisti di Bofrost e al figlio Dario la stella polare del firmamento Roncadin, lo stabilimento di Meduno. E domani? "In Germania si dice che la vita sia fatta di tre segmenti: trent'anni per imparare, altrettanti per lavorare e altrettanti ancora per godersela, la vita". È dunque cominciato il terzo tempo del dolce far niente? Macché, da dietro la scrivania Bofrost a San Vito al Tagliamento, Edoardo minimizza con una battuta fulminante ("sono qui a rompere...") la sua vocazione a ficcare gli occhi negli affari di casa... sua.
In attesa di cominciare i "trent'anni per godersi la vita", Edoardo l'infaticabile guida l'attacco alla pizza tedesca che, per quanto strano possa sembrare, ha conquistato una posizione dominante in Europa. Questi i numeri che danno la misura della sfida: "dei tre miliardi di pizze l'anno sfornati nel nostro continente, due sono di produttori tedeschi". Per reggerla e possibilmente vincerla, questa sfida, Edoardo ha puntato ogni risorsa sulla reputazione del marchio e sul fascino tuttora esercitato dal "made in Italy". Da qui i nomi nostrani dati alla sua pizza (Regina, Trattoria, addirittura Italianissima"); da qui gli accordi di collaborazione e fornitura con altre aziende agroalimentari di grande smalto come Auricchio (formaggi), Beretta (salumi), Nostromo (tonno); da qui la nascita del marchio delle "pizze del gusto". Così, dopo le passate traversie, la produzione a Meduno ha superato i 50 milioni di pezzi l'anno, tutti rigidamente inquadrati "nel top di gamma", avvicinando l'obiettivo del raddoppio in tempi relativamente brevi.
Con queste credenziali Edoardo Roncadin non poteva sperare di passare inosservato. Gli sviluppi aziendali, e non solo la collocazione in borsa del titolo della casa madre, hanno richiamato l'attenzione della stampa. Altrettanta attenzione ha suscitato la propensione tutta Roncadin all'innovazione del prodotto e della sua lavorazione,

SEGUE A PAGINA 6

SEGUE DA PAGINA 5

all'ottimizzazione della qualità, al rigore dei controlli e delle procedure spintosi fino al varo di un "codice etico" mirato a tutelare come beni indisponibili l'integrità e la reputazione aziendali. Nel 2000 un film documentario di Stefano Missio ("Scusi, dov'è il Nord-Est?"), mandato tra l'altro in onda sull'emittente franco-tedesca Arté, l'ha eletto a paradigma dell'eccellenza assieme a un vignaiuolo altrettanto impegnato come Paolo Rapuzzi, padre putativo dello Schioppettino friulano. "La forza di una innovazione sta nell'effettiva risposta ad una esigenza importante", questa sua frase, riportata in un volume curato da Giulio C. Pacente, è un suo mantra. E la sua quotazione in Borsa ha dato modo ad Alessandro Benetton, che con 21 Investimenti aveva accompagnato il collocamento del titolo a Milano, di proporre un regolamento più rigido verso la speculazione che, abbattutasi su quella matricola, l'aveva spinta il primo giorno di Ipo (19 luglio 1999), a uno scoraggiante ribasso del 7%, da 3,40 a 3,297 euro, con un imponente flusso di scambi. Una riflessione tutt'ora attuale.
Emblematici dell'avventura imprenditoriale di Edoardo Roncadin sono gli anni 2004 e 2009,i più tempestosi. Il primo vede Arena dell'imprenditore avicolo molisano Dante Di Dario acquisire il controllo del gruppo pordenonese con un'offerta pubblica di acquisto totalitaria cui i Roncadin contrappongono invano una contro-Opa. La resa arriva con la rinuncia a rilanciare per diversità di vedute fra i tre fratelli. «Non crediamo nel progetto di Arena – disse allora Roncadin – perché non ci è chiaro. Prima si



Forno a legna per pizze

parlava di fusione, adesso la situazione è più incerta». Già, perché oltre alla diversità di vedute, c'era comunque l'esigenza di ricapitalizzare dopo due stagioni difficili. Da qui la ricerca di un'alleanza in funzione anticiclica, in grado di attenuare l'andamento sinusoidale della domanda con i suoi picchi e le sue flessioni. Si era fatta avanti perfino la Parmalat di Tanzi con una richiesta di 'due diligence' della Roncadin, cioè di una radiografia finanziaria e operativa. "Buon per noi che non se ne sia stato fatto nulla" sbotta Edoardo.
L'anno successivo Arena, con un bond in scadenza e un insopportabile basto di debiti (oltre 300 milioni), vende il settore gelati, l'area più redditizia, agli americani di Oaktree per 150 milioni di euro (questi ultimi, con una serie di passaggi esemplificati a parte, ne faranno in breve un gigante da 650 milioni di fatturato). Poco dopo Dante di Dario getta la spugna e vende il business pizza a Malavolta Foodinvest che nel 2008, a sua volta prossimo al collasso (fallirà l'anno successivo), prima affitterà al fondatore lo stabilimento di Meduno e l'anno successivo glielo cederà. Quando Roncadin la ricompra nel 2009, l'azienda è spossata, l'ombra di quella che era stata. A questo punto si compie il miracolo. Nel momento in cui tutto sembra crollare e le riunioni tra sindaci, assessori e sindacati si susseguivano allarmanti e allarmate, Edoardo vara un robusto programma di investimenti, fino a venti milioni di euro. Anticipa anche i soldi del piano per il reinserimento occupazionale dei dipendenti, che tornano così nella "loro" fabbrica ai livelli del 2004.
E sventa il pericolo, temuto da tutta la comunità di Meduno, che la fabbrica si trasformi in una cattedrale nel deserto facendo la fine della consorella Girardi di Coseano, affondata con la Malavolta. Comincia qui – forse, è il caso di aggiungere - il terzo capitolo di cui parlano i tedeschi, dell'avventura di Edoardo Roncadin. Intanto il figlio Dario dà appuntamento al 2016 per verificare se si sarà raggiunto o meno l'obiettivo dei 100 milioni di pizze e di una crescita occupazionale di 400 addetti.

Ecco la formula del successo

1969
Edoardo Roncadin apre a Osnabrück la pizzeria "Vesuvio" dotata di un forno a legna costruito dal fratello Renzo secondo un procedimento tradizionale appreso dal nonno.

1991
Edoardo rientra in Italia. E a Meduno, in val Tramontina, fonda Pizza & Pasta con i due fratelli Renzo e Siro. L'idea è di industrializzare i laboriosi procedimenti artigianali di preparazione, confezionamento e cottura propri della pizza italiana di alta qualità.

1995
La produzione di pizze (tutte di qualità definita praemium) tocca i 30 milioni l'anno. La gestione è certificata Gsfs e Ifs e l'azienda Bio e Nop.

1999
Il 19 luglio la Roncadin debutta in Borsa.

2003
La produzione si attesta a 47 milioni di pezzi e nello stabilimento di Meduno lavorano all'incirca 290 persone. Nel terzo trimestre l'utile si impenna addirittura del 550%.

2004
Il successo ingolosisce il gruppo molisano Arena (avicoltura) che lancia un'offerta pubblica d'acquisto e l'anno successivo ingloba l'azienda della famiglia Roncadin.

2005
L'azienda pordenonese viene rivenduta al gruppo Malavolta Foodinvest per 11,3 milioni e per Arena scatta il 9 agosto la procedura di concordato preventivo.

2007
Il 30 novembre il Tribunale di Pordenone dichiara il fallimento della Foodinvest Pizza Srl di Meduno, ex Malavolta. Da due mesi, ogni mattina, gli operai si recavano al lavoro nella fabbrica di Meduno svuotata di materie prime nella speranza di poter riavviare la produzione. In ottobre Bofrost Italia (1,2 milioni di famiglie italiane come clienti) e Ant2work srl del figlio Dario si accordano per implementare la commercializzazione via web. A conclusione di un processo di ristrutturazione, Bofrost conta 1.700 dipendenti, 45 filiali in Italia e incassa 157 milioni di fatturato. Sul mercato italiano del surgelato occupa il terzo posto dopo Findus e Nestlé.
Il 28 giugno è intanto dichiarata fallita la Gilardi di Coseano, sempre del gruppo Malavolta.

2008
Fallimento di Malavolta Foodinvest. Roncadin affitta dal curatore fallimentare la gestione dello stabilimento e in gennaio la fabbrica di Meduno riparte attraverso l'affitto d'azienda con il nome di Edy's pizza srl.

2009
Ancora in gennaio, battendo in dirittura d'arrivo la tedesca Cameo, Roncadin ridiventa di nuovo il proprietario, questa volta unico. Avvia un nuovo piano di investimenti e garantisce con una fideiussione da 2 milioni di euro il rispetto del piano assunzioni. In giugno, stavolta con Bofrost, concorre a salvare il patrimonio librario della biblioteca terremotata dell'Aquila. Come? Pulendo e congelando i preziosi volumi in tempi rapidissimi.

2010
A due anni dal reingresso di Roncadin, la produzione aumenta rispetto all'anno precedente del 118% e triplica rispetto al 2008.
Raggiunge nuovamente quota 40 milioni, con una produzione giornaliera di 200 mila pezzi al giorno, il 70 % dei quali viene esportato nei principali mercati europei. In maggio si allea con la Disney.

2012
In luglio viene installato a Meduno un mega-impianto fotovoltaico da 1 milione e 200 mila kilowattore.
Lo realizza la Ekos, azienda del gruppo Roncadin, nata a Pordenone nel 1994. In settembre la Roncadin sbarca in California grazie ad un contratto con la Fresh & Easy. E intavola trattative per fare altrettanto in Giappone.

2012
Nonostante la crisi il marchio si consolida in nuovi mercati. Proprio nei giorni scorsi (11-13 novembre) Roncadin ha partecipato alla fiera dell'alimentare a Chicago.

Protagonisti 82 corregionali nel video realizzato dal regista Massimo Garlatti-Costa

La storia dell'emigrazione friulana on-line per il 60° di fondazione di Friuli nel Mondo





Il video della durata di circa tre minuti vuole essere un *homage* dell'Ente Friuli nel Mondo all'emigrazione friulana in occasione dei 60 anni della sua fondazione.
Ideato e realizzato dalla casa di produzione Raja films, per la regia di Massimo Garlatti-Costa, il video racconta con un taglio moderno, fresco e innovativo la storia dell'emigrazione friulana attraverso i suoi protagonisti: gli emigranti friulani e i loro figli e nipoti.
Il video propone delle istantanee, dei ritratti visivi brevissimi ma densi di pathos; i protagonisti sono ottantadue tra emigranti friulani e i loro discendenti, che si sono prestati a raccontare con gli occhi e il cuore la loro storia.
Gli occhi sono la porta dell'anima e questo video lo dimostra; è un viaggio vissuto tra melanconia, nostalgia e voglia di vivere il futuro. Nostalgia per una terra che ci accomuna tutti, una terra che i friulani vogliono tenere stretta nel loro cuore.
I protagonisti del video sono dunque interpreti veri, alcuni sono stati filmati durante la IX Convention e incontro annuale dei friulani nel mondo e altri, i giovani, di origine friulana provenienti dai diversi paesi, sono stati ripresi nei luoghi più caratteristici del Friuli.
I nomi delle città, paesi e località che compaiono nel video sono autentici, raccontano in maniera didascalica la destinazione e la provenienza, le date, gli anni riportati testimoniano le varie fasi dell'emigrazione e ricordano che, in forma diversa, è un fenomeno attuale.
Il binomio vincente del video è il susseguirsi dei volti degli emigranti friulani e quelli dei loro discendenti; i primi, che sono volutamente ritratti in bianco e nero, con la memoria ripercorrono il viaggio vissuto tanti anni fa mentre per i giovani, ritratti in colore, hanno un viaggio ancora da vivere. Una sequenza di sguardi che comunicano tra di loro, indietro nel passato, nella storia vissuta, in avanti nel futuro in un mondo ancora tutto da scoprire. Il video si apre come un ventaglio sulla storia dei friulani nel mondo e si chiude con un'immagine di gruppo degli anni '50 di emigranti che, chi con famiglia e bambini, chi da solo o con amici, si fa ritrarre sul ponte della nave che li porterà verso un futuro migliore.
La musica del video ha uno spessore rilevante nell'accompagnare il racconto del viaggio, esprime tutto il colore e sapore di percorsi vissuti conferendo un forte impatto emotivo, è stata realizzata da un gruppo musicale friulano, i Mig29 Over Disneyland, che con la loro canzone *O torni su la mê strade* fanno vivere ricordi vicini e lontani, presenti e futuri.
La scelta di un format come quello del video musicale permette di avere uno strumento fruibile in modo virale sul web e consentire contemporaneamente un suo utilizzo agile e d'impatto in occasione di conferenze e presentazioni dal vivo.



Gli autori della colonna sonora

I MiG-29 over Disneyland puntano a mescolare e amalgamare fra loro generi musicali di facile ascolto quali punk, dance e reggae cercando pur sempre di arrivare a un risultato originale, espressivo e che dia la sensazione della voglia di lottare divertendosi che li contraddistingue. Tutto questo prende vita nella loro sala prove in mezzo ad un bosco sperduto in mezzo alla Carnia

Il materiale sarà messo in rete entro l'anno e confluirà in una sezione del progetto Ammer

Cent'anni di emigrazione friulana in oltre 1.500 immagini sul web

È in fase conclusiva il progetto di digitalizzazione e catalogazione del materiale fotografico di proprietà dell'Ente Friuli nel Mondo relativo all'emigrazione friulana all'estero dal 1880 al 1980 circa.
Il materiale verrà messo in rete entro la fine del 2012, e confluirà in un'apposita sezione del progetto Ammer, Archivio multimediale della memoria dell'emigrazione regionale (www.ammer-fvg.org).
L'Ente Friuli nel Mondo ha intrapreso il progetto di digitalizzazione del proprio materiale fotografico al fine di rendere disponibile in rete questi preziosi contenuti.
Tale progetto riguarda il materiale fotografico conservato presso l'archivio fotografico dell'Ente, la cui costituzione ebbe inizio nei primi anni Ottanta grazie a Renato Appi e Andreina Ciceri, i quali, con la collaborazione delle Istituzioni pubbliche e la disponibilità delle famiglie, raccolsero un numero significativo di immagini relative all'emigrazione friulana specialmente nell'area pordenonese. Diversi furono i soggetti che parteciparono alla raccolta: tra questi Ottorino Burelli, Alberto e Gino di Caporiacco, e Antonino la Spada.
A questo primo contributo si aggiunse negli anni ulteriore documentazione, sia fotografica che cartacea, inviata direttamente all'Ente dagli emigrati o dalle loro famiglie, o raccolta dai numerosi Fogolârs Furlans esteri.
L'archivio, suddiviso principalmente in aree di destinazione dei soggetti rappresentati, comprende inoltre diverse raccolte monografiche: immagini dei fornaciai di Buia in Germania (donate dal professor Gian Carlo Menis di Buia), immagini relative alla colonizzazione di Colonia Caroya in Argentina (fatte pervenire all'Ente dall'ingegner Oderzo Beinat di Mendoza), e due raccolte relative alla Mostra della civiltà friulana realizzata nelle località svizzere di Bellinzona e San Gallo; un prezioso contributo fotografico è rappresentato dall'"Album delle costruzioni della ferrovia circumbalica del 1900-1904" (recuperato dall'Ente nel Centro per l'informazione tecnico-scientifica della Siberia Orientale). Il volume contiene 57 immagini con gli stati di avanzamento lavori relativi alla ferrovia Transiberiana nell'area della Siberia orientale.
Grazie a questi contributi l'archivio vanta la proprietà di oltre 1.500 immagini fotografiche relative al flusso migratorio nel periodo storico 1876-1982, tuttora conservate presso la sede dell'Ente.
Con il contributo dell'Ufficio servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie della Regione, la supervisione del professor Antonio Giusa, responsabile scientifico dell'Ammer e la collaborazione con il Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali, è stato possibile digitalizzare una selezione di 1.000 scatti successivamente messa in rete nell'ambito del progetto globale Ammer. A breve sarà pertanto possibile visualizzare le singole immagini corredate da una scheda informativa contenente i dati relativi al soggetto rappresentato e alla sua storia migratoria. Gli eventuali documenti scritti (lettere, passaporti, attestati) sono stati altresì digitalizzati e allegati a implementazione delle informazioni inserite.
Le fotografie catalogate sono per la maggior parte ritratti (amatoriali o professionali) richiesti dagli emigrati stessi e fatti in seguito pervenire alle famiglie d'origine. Sono presenti altresì scatti effettuati durante il lavoro, foto di gruppo scattate a completamento di un progetto lavorativo, o immagini rappresentative di svariati momenti di aggregazione degli emigrati.
Le immagini presenti sono caratterizzate dal fatto di essere strettamente legate al destinatario: le fotografie che l'emigrato inviava alla famiglia d'origine assieme alla corrispondenza vogliono essere soprattutto un messaggio positivo di benessere economico e di salute, e mostrare la soddisfazione ottenuta per i risultati raggiunti; non a caso, infatti, molte delle immagini fotografiche consistono in ritratti di imprenditori che vogliono testimoniare il successo raggiunto all'estero facendosi fotografare assieme ai propri dipendenti con gli attrezzi di lavoro; questa tipologia di fotografie è molto presente in Europa, mentre per l'emigrazione transoceanica, che provoca un più forte e sofferente distacco dal nucleo familiare, oltre alla comunicazione di benessere e buona salute gli emigrati tendono a sottolineare

SEGUE A PAGINA 9


Austria, Vienna, 1879 ca. Foto ricordo di un gruppo di tagliapietre originari di Budoia e Dardago a conclusione dei lavori di restauro effettuati in una una chiesa viennese (probabilmente quella dei Padri Cappuccini)


Argentina, Colonia Caroya, 1876/1914 ca. La famiglia colonica riunita la sera dopo il lungo lavoro nei campi - Fondo O. Beinat

SEGUE DA PAGINA 8

maggiormente il forte legame che permane con le tradizioni e i riti propri della cultura friulana, che vengono attentamente rispettati anche lontano dalla Patria. Dall'analisi della documentazione fotografica emergono esempi di entrambe le principali tipologie di emigrazione, quella temporanea e quella permanente, che non vanno comunque considerate distinte e delineate: in gran parte dei casi infatti la ricorrenza dei viaggi annuali e stagionali verso il lavoro d'oltralpe si trasformò in un trasferimento definitivo nel quale venne richiamata anche la famiglia d'origine, mentre in altri casi gli emigrati partiti per le colonie oltreoceano decisero poi, dopo un lungo periodo, di rientrare in patria una volta raggiunta una stabile situazione finanziaria.

La caratteristica peculiare dell'emigrazione dei friulani, soprattutto per quanto riguarda i primi flussi, fu comunque la stagionalità: l'emigrato abbandonava il proprio paese dalla primavera all'autunno, rientrando in Patria durante l'inverno con i frutti del proprio intenso lavoro, generalmente investiti in migliorie alla propria proprietà o per l'acquisto di nuovi terreni. In epoche successive invece, l'emigrato tende più facilmente a stabilirsi all'estero, e ne troviamo testimonianza nei Paesi nord e sudamericani e in Australia.

A prescindere comunque dalla permanenza o stagionalità dell'emigrazione, ciò che le caratterizza è il percorso: verso i Paesi europei si diressero infatti i diversi emigrati in base alle tipologie di lavoro, partendo in genere dalle stesse aree d'origine e coordinati da un referente in loco; gli emigrati che si recarono oltreoceano invece, nella maggior parte dei casi raggiunsero dei nuclei friulani già preesistenti, spesso senza essere spinti da una particolare capacità o necessità legata al lavoro.

Quando, a partire dal 1880, nel Nord America comparvero i primi gruppi di emigrati, si trattava soprattutto di operai non qualificati, destinati al lavoro agricolo, all'edilizia o alle miniere; in questo periodo la maggior parte dei friulani intenzionati a recarsi oltreoceano sbarcava tuttavia al Sud, soprattutto in Argentina e Brasile, per gestire autonomamente le terre agricole date in concessione governativa.

La situazione mutò all'inizio del XX secolo, quando nell'America del Sud si recò soprattutto chi aveva una professionalità precisa; nello stesso periodo, anche nell'America del Nord, oltre alla presenza di operai generici ci fu un incremento di lavoratori richiesti nelle opere edili, nelle infrastrutture e negli avviati stabilimenti industriali. Furono molti gli operai specializzati che si recarono in America dopo aver maturato la propria esperienza nei cantieri europei. Salvo poche eccezioni le fotografie rappresentano, per quanto riguarda l'emigrazione europea, soprattutto operai edili, che, tralasciando le specializzazioni minori, possiamo innanzitutto suddividere in generici e specializzati. Tra i generici troviamo i fornaciai (che rappresentarono all'incirca la metà degli emigrati all'estero), i braccianti (impiegati nei lavori di sterro per la costruzione di strade e ferrovie) e i minatori (soprattutto in Belgio).

Per quanto riguarda gli operai specializzati, che generalmente si spostavano in gruppo dalla stessa area friulana guidati da un caposquadra di fiducia, troviamo terrazzieri e mosaicisti (soprattutto in Francia), tagliapietre e scalpellini (in Austria, Germania e Russia), muratori (in Romania, Ungheria, Austria), boscaioli (in Romania, Germania), e diversi impresari edili operanti in Austria, Ungheria e Germania. Anche nell'area di provenienza i lavoratori friulani mostrarono una costante uniformità per quanto riguarda le tipologie di lavoro; la montagna e la pedemontana ospitarono soprattutto lavoratori dell'arte muraria, mentre il Medio Friuli e la pianura furono attivi nell'industria dei laterizi (specialmente Buja e Osoppo). Altre caratterizzazioni geografiche si manifestarono con evidente differenziazione: terrazzieri e mosaicisti (Spilimbergo, Sequals, Arba, Fanna), scalpellini e tagliapietre (Aviano, Meduno, Lestans), gessisti e decoratori (Osoppo, Buja), boscaioli e segantini (Carnia), “segàz” squadratori di tronchi (Chievolis - Val Meduna). Il materiale condiviso, anche se a volte privo, purtroppo, di informazioni specifiche sui soggetti e la loro specializzazione lavorativa, andrà a implementare il progetto Ammer con l'aggiunta di piccoli tasselli di quella che è stata la grande emigrazione dei nostri corregionali al'estero, a ulteriore conferma di quanto hanno fatto per tenere alta la bandiera del Friuli nel mondo.

Tatiana Passudetti


Australia, Cooma, 1952 ca. Friulani emigrati a Cooma; tra i soggetti si riconoscono, accovacciati, Mario Rovere e Giovanni Patriarca

Consegnati i diplomi di frequenza della Scuola mosaicisti di Spilimbergo

Si è chiusa la quarta edizione del corso d'introduzione al mosaico

Finanziato dalla Regione FVG - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie

Iniziato il 24 settembre, il corso di mosaico riservato a giovani discendenti di friulani emigrati nel mondo, si è concluso il 6 ottobre con l'emozionante consegna dei diplomi di frequenza da parte del presidente della Scuola mosaicisti del Friuli Alido Gerussi.
Il corso d'introduzione al mosaico è un progetto ormai collaudato, giunto alla quarta edizione, grazie alla collaborazione dell'Ente Friuli nel Mondo con la Scuola mosaicisti del Friuli e al contributo finanziario della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie.
Lo stage ha visto tra i suoi partecipanti 12 discendenti di nostri corregionali, selezionati tra una cinquantina di candidati. Dal Brasile sono arrivati Roberta Marion Puntel (Sobradinho), Angelica Rigo e Gian Venturini Reis (Porto Alegre); dall'Argentina Marco Antonio Bainella (Paranà), Mariela Bean (Cordoba), Maria Emilia D'Olivo (Colonia Caroya), Matías Daniel Fontana (Mar del Plata), Carolina Mariel Moriondo (Bahia Blanca), Mauro Andrés Nardin (Tandil), Mariano Axel Percat Fedalto (Villa Regina) e Nara Romina Scarpin (Resistencia); dal Canada Olivia Radocchia (Richmond Hill - Ontario). I ragazzi sono stati seguiti in classe dall'insegnante Carolina Zanelli, formatasi alla Scuola mosaicisti, che li ha accompagnati nell'apprendimento di un nuovo linguaggio, quello delle tessere di marmi e smalti multicolori, che tanta parte ha avuto nella storia dei nostri mosaicisti e terrazzieri della pedemontana friulana, artefici dei capolavori in mosaico ancor oggi ammirati in tutto il mondo per la qualità e la maestria con cui sono stati realizzati.
I giovani si sono dedicati al corso con entusiasmo e passione, realizzando piccoli mosaici di vari soggetti, impegnandosi nella tecnica, ma lasciando spazio anche alla fantasia. Hanno scoperto l'affascinante linguaggio del mosaico che qui, «nel cuore del Friuli Venezia Giulia, è un'arte radicata e pregnante, insegnata e trasmessa con impegno e professionalità dalla Scuola Mosaicisti del Friuli», come ha sottolineato l'assessore regionale Elio De Anna, passato a salutare i ragazzi nell'Istituto spilimberghese. Oggi l'arte del mosaico è tra l'altro rinnovata, attuale, e può offrire opportunità di studio e di lavoro anche ai discendenti di emigrati friulani,



I partecipanti allo stage in Piazza Unità d'Italia a Trieste



I ragazzi nella sede della Provincia di Udine con il presidente Fontanini

soprattutto con le borse di studio che - grazie anche agli enti che li rappresentano - vengono messe a disposizione di alcuni allievi meritevoli, nipoti dei nostri corregionali all'estero.
Durante il loro soggiorno-studio hanno potuto visitare i luoghi più suggestivi della nostra regione come Venzone, Palmanova, Cividale, Grado e Aquileia. A Udine e Trieste sono stati ufficialmente accolti rispettivamente dal presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, e dal presidente del Consiglio regionale Maurizio Franz.
L'accoglienza della Regione e dell'Ente Friuli nel Mondo, il ricordo dei luoghi e delle città visitate, l'esperienza vissuta in modo coinvolgente resteranno indelebili nella vita di questi giovani, contentissimi dell'opportunità di essere qui, tristi per il commiato, che non può essere però che un arrivederci.

800 persone da tutto il Canada per la 4 giorni culturale alla Famee di Woodbridge

Profili e temi di alto livello al Congresso dei friulani

Folta la delegazione italiana. Il ministro Fantino: «Importante la mostra sul Pier 21»

Cultura, arte, scienza, gastronomia e turismo. I contenuti dei seminari hanno abbracciato una vasta gamma di argomenti, rendendo il congresso della "Federazione dei Fogolârs furlans del Canada" uno degli eventi più importanti degli ultimi anni per l'associazionismo friulano. Profili di alto livello hanno fatto da relatori alla quattro-giorni che si è svolta alla Famee Furlane di Woodbridge (al 7065 di Islington Avenue) durante il week-end del Ringraziamento, e che ha visto la partecipazione di oltre 800 persone da tutto il Canada.

Tema del congresso "Reconnect", ovvero rafforzare i legami tra giovani e anziani, tra il Nuovo e il Vecchio Continente, tra una costa e l'altra del Paese della foglia d'acero. Presenti eccellenze di origine friulana come Louis Francescutti, presidente del Royal College of Physicians and Surgeons of Canada, e Julian Fantino, ministro per la Cooperazione internazionale, oltre a una delegazione italiana composta da Pietro Pittaro, presidente di Ente Friuli nel Mondo, Edi Sommariva, direttore generale dell'Agenzia regionale turismo del Friuli Venezia Giulia (in rappresentanza dell'assessore Federica Seganti), e lo storico Enos Costantini. In sala c'erano anche Ivano Cargnello, al vertice della "Federazione dei Fogolârs furlans del Canada", rappresentanti dei sedici club friulani presenti nel Paese e Tullio Guma, neo console generale d'Italia a Toronto.

Il congresso è iniziato venerdì sera e ha concluso i lavori lunedì mattina, lavori organizzati in buona parte dal gruppo giovanile 20-Somethings. Il "cuore" della kermesse si è svolta sabato e domenica con numerosi workshop. Sabato il dottor Francescutti ha parlato di salute e incidenti. Carrie-Ann Smith, chief dell'Audience engagement al Pier 21, ha presentato un seminario sull'immigrazione italiana attraverso il famoso molo di Halifax, diventato museo nazionale. «Ho notato con piacere che è stato dato ampio spazio alla mostra sul Pier 21, molo in cui sono sbarcati tantissimi di noi. Questo è un punto di riferimento importante, che nessuno potrà mai dimenticare», ha commentato Julian Fantino. Gabriella Colussi-Arthur, docente alla York University, ha discusso della ricchezza della lingua friulana e delle diverse forme di questo parlato. Nadia Mior, ricercatrice alla McMaster University, ha invece esposto una ricerca sulla scelta della lingua degli anziani immigrati friulani nell'esprimersi, a seconda del tipo di conversazione. Enos Costantini, storico e scrittore di Cividale del Friuli, ha poi tenuto dei seminari sull'origine dei nomi, cognomi e nomignoli friulani, sull'origine dei nomi di paesi e città friulani, e sulla storia dei vini friulani. Il giovane Carmen Spada ha fatto un approfondimento sulla forma più autentica della musica friulana, "la Villotta", mentre Angelo Boschetti ha parlato di come acquisire la cittadinanza italiana. Infine Alberto Gris e Alberto Milan hanno dato lezioni di vino. La giornata di domenica è iniziata con un giro turistico a Toronto condotto da Dino Radocchia.

Poi si è passati alle lezioni di cucina degli chef Gianni Ceschia e Daniele Mezzolo, per concludere con il workshop di Edi Sommariva sulle mete turistiche più belle del Friuli Venezia Giulia. Si sono esibiti in diverse riprese i musicisti Michael Ciufo, Carmen Spada, John Lettieri e Flavio Battiston, e per tutta la quattro giorni è stato possibile visionare le mostre d'arte di Lorena Santin-Andrade, Maria Cozzi, Mario Della Rossa e dello stesso Ivano Cargnello, presidente della Federazione friulana del Canada. Il congresso è caduto nell'anno dell'80º anniversario della Famee di Woddbridge, e nell'anno in cui è stato istituito un consolato canadese a Udine.

«Questo è motivo di grande orgoglio - ha concluso il ministro Fantino -. Sono rare deleghe del genere, quindi è un grande segno di rispetto del primo ministro Harper nei confronti della nostra comunità. È stato un lavoro di squadra con le maggiori istituzioni regionali, con la speranza che il consolato porti all'estensione dei rapporti tra il Canada e il Friuli. Che è il tema di questo congresso».





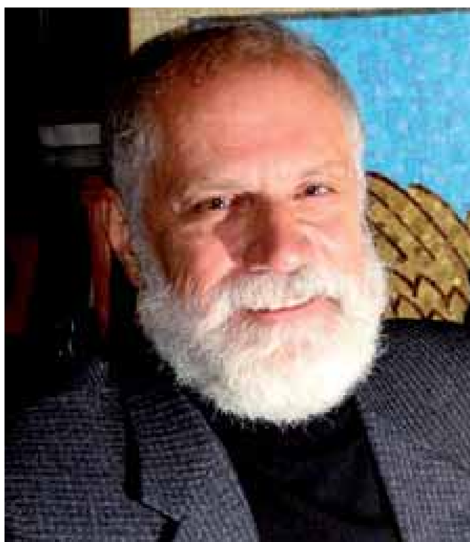
Pietro Pittaro, Matthew J. Melchior (presidente Famee Furlane di Toronto) e Ivano Cargnello (presidente Fogolârs Federation of Canada)

Mattia Bello
Giornalista del Corriere Canadese

Il presidente del Royal College of Physicians and Surgeons of Canada parla di salute

Francescutti: «Ripensare al futuro del sistema sanitario nazionale»

«Il nostro sistema sanitario contribuisce alla salute della gente solo per il 20-25 per cento. Quindi dobbiamo pensare al futuro in maniera diversa».
Affermazione sbalorditiva. Ancor più sorprendente se arriva da Louis Hugo Francescutti, presidente del Royal College of Physicians and Surgeons of Canada. Il luminare, che ha genitori friulani e passaporto italiano, è intervenuto al congresso della Famee Furlane di Woodbridge lo scorso weekend, tenendo un seminario su salute e incidenti.
Quali sono le sfide più grandi che sta affrontando nel suo prestigioso ruolo?
«Stiamo lavorando perché la professione medica pensi in maniera diversa, e credo che abbiamo fatto notevoli progressi negli ultimi anni. Ma adesso sono altre le domande che dobbiamo porci, ad esempio: cosa è che fa stare veramente in salute la gente?».
Pensare in maniera diversa è una questione di educazione?
«Penso che sia una conversazione difficile. Si tratta di un settore da due miliardi di


Luis Hugo Francescutti

dollari all'anno, e il governo vuole questo cambiamento perché non è più in grado di sostenere la spesa, se non con l'aumento di tasse».
Quali sono i maggiori fattori di rischio per la nostra salute?
«Si stima che il 50 per cento delle morti nei Paesi sviluppati sono prevedibili. Sono tre i fattori di rischio: fumo, inattività fisica e malnutrizione, che contribuiscono a quattro malattie gravi come diabete, cancro, malattie cardiovascolari e problemi polmonari cronici.
Per le persone sotto i 44 anni gli incidenti sono la maggior causa di morte, mentre per quelli sotto i 34 anni sono gli incidenti stradali. Noi lavoriamo per ridurre gli incidenti».
Quali sono i "fattori" della salute, se il sistema sanitario contribuisce solo per il 20-25%?
«Dobbiamo ampliare il nostro approccio alla salute, includendo nei nostri ragionamenti l'amore, la felicità, l'istruzione, lo stato sociale e di reddito, la nutrizione, le condizioni lavorative, la cultura, forti reti di sostegno sociale e spirituale e altri fattori».
Quali sono i suoi impegni futuri?
«Diventerò presto presidente della Canadian Medical Association, cercando di portare avanti questo processo di cambiamento».

Il diplomatico riprende la sua attività in Canada e dice: «Stupendo il congresso».

Il neo console: «Tornare qui è come ringiovanire»

«È stato stupendo partecipare al congresso dei friulani per i contenuti dell'iniziativa, per il numero di presenti e per la bellezza della struttura. Ma non mi stupisco perché i friulani sono sempre stati molto ben organizzati, e personalmente li conosco bene perché mia moglie è friulana». Il riguardevole commento è di Tullio Guma, neo console generale d'Italia a Toronto, giunto durante il congresso dei friulani che si è svolto lo scorso fine settimana alla Famee di Woodbridge. Per il diplomatico si tratta di un ritorno nel Paese della foglia d'acero, dato che dall'87 all'inizio del '92 lavorò come consigliere sociale all'Ambasciata di Ottawa, avendo contatti con tutte le comunità italiane in Canada. «Dopo aver fatto l'ambasciatore in Ghana e ancor prima in Zambia, tornare qui è come ringiovanire - ha affermato Guma -. Perché il lavoro consolare è molto di contatto con i connazionali, e poi il primo approccio con Toronto è stato emozionante». Il compito del console è anche quello di essere da "trait d'union" tra l'Italia e la circoscrizione di Toronto. «Io cercherò sin da subito di stare vicino alla nostra comunità, e di curare i rapporti con le autorità provinciali dell'Ontario in tutti i settori, da quello politico a quello universitario», ha aggiunto. Puntando molto sulle nuove generazioni, come sta facendo il club friulano di Toronto. «Il fatto di vedere tanti giovani mi fa piacere ed è molto importante. Un'altra nota di merito per la Famee di Woodbridge», ha concluso Tullio Guma.

Pittaro: «Creare le condizioni per il business»

Lavorare a stretto contatto con l'assessorato regionale all'industria, alle infrastrutture e al turismo per fare business con il Canada. Questa è la nuova politica di Pietro Pittaro, presidente di Ente Friuli nel Mondo, organismo di riferimento per tutti i friulani residenti all'estero. L'imprenditore del settore vitivinicolo ha raccontato il nuovo "modus operandi" dell'ente durante il congresso legato alla "Federazione dei Fogolârs furlans del Canada" che si è tenuto alla Famee di Woodbridge durante il weekend del Ringraziamento.
Come nasce questa sinergia con Turismo Fvg?
«Il concetto è semplice, se non creiamo una "filiera" non otteniamo nulla. È dura farla capire ai politici, quindi io cerco di far conoscere loro le realtà friulane all'estero. Quando toccano con mano strutture come quelle di Toronto cambiano idea. Se vogliamo veramente che i giovani abbiamo nuovi rapporti con la "terra madre" dobbiamo creare le condizioni per il business».
A cosa può portare questa "filiera"?
«Abbiamo friulani che hanno fatto successo in tutti i campi, da Francescutti (presidente del Royal College dei medici e chirurghi del Canada, ndr) a Collavino (importante costruttore, ndr) a Fantino (ministro per la si fa business».
Cooperazione internazionale, ndr). L'obiettivo è mostrare ai canadesi cos'è il Friuli e ai friulani cos'è il Canada, in un rapporto bilaterale. In questo modo si fa business».
Il tema del Congresso era "Reconnect", cioè rafforzare i legami tra giovani e anziani. Concetti molto cari al suo Ente.
«Esatto. Il prossimo anno festeggeremo il nostro 60° anniversario, il cui titolo sarà "Friuli nel mondo, il mondo in Friuli". Vogliamo ospitare a Udine relatori da tutto il mondo, che abbiamo sulla quarantina d'anni, che ci vengano a dire come vogliono estendere le relazioni con il Friuli».

Izourt: 73 anni fa la tragedia che ha dato vita a una straordinaria fratellanza

Sui Pirenei francesi morirono 31 operai: ventinove erano italiani e otto friulani

Il Fogolâr di Lione ha rappresentato il nostro Ente

La località di Izourt é nelle splendide montagne al limite tra Andorra e Francia, a 1.650 metri di altezza. In quel periodo una diga era in costruzione per sbarrare un laghetto, il cantiere comportava dei baraccamenti per gli operai ed é qui, che morirono in condizioni dantesche, i nostri compatrioti.

Alle 7.30 del mattino una tormenta di neve di una incredibile intensità si abbatté sul cantiere, dei venti violentissimi e il peso di oltre sei metri di neve scoperchiarono e fecero crollare le baracche malgrado fossero state costruite solidamente, in pietra, dagli operai stessi.

I superstiti tentarono di soccorrere i compagni feriti sotto la neve e le macerie, il freddo era polare, le condizioni meteorologiche estreme, le installazioni elettriche e la teleferica distrutte, senza l'elettricità nessun mezzo di comunicazione possibile, non c'erano strade, e il primo centro abitato si trovava a più di due ore di marcia col bel tempo, la tormenta impediva ogni tentativo.

I primi soccorsi arriveranno solo nel pomeriggio, si poté evacuare i primi feriti l'indomani, il 25 marzo. La sera stessa il prefetto ordinò l'evacuazione della zona, lasciando sul posto della catastrofe i corpi dei deceduti che saranno evacuati a valle, dai militari francesi, alcuni giorni dopo; i morti avevano tra i 23 e 52 anni e furono inumati nel piccolo cimitero, accanto alla chiesa, del paese di Vicdessos.

La seconda Guerra mondiale sta per scoppiare, gli italiani diventeranno, per un periodo, dei nemici della Francia, le tombe degli operai italiani verranno dimenticate ed eliminate… il cimitero manca di spazio…

Eccovi brevemente, un ricordo della tragedia del marzo 1939. Si può facilmente immaginare il dolore dei familiari in Italia e in Friuli... a Travesio, Aviano, Pagnacco, Buja, Caneva, Tricesimo, Cassacco; le famiglie non ebbero neppure una salma su cui piangere.



Un momento della cerimonia

Gli anni passarono, molti anni..., ma qualcuno si ricordava ancora di questi italiani: un signore, allora bambino, aveva negli occhi quelle corone mortuarie fatte di perle di vetro, appese al muro della chiesa, e si ricordava del racconto accorato della nonna, sulla lunga fila di bare allineate in un gelido mese di marzo del '39 nel cimitero di Vicdessos.

Nel 2002 questo signore - poiché si tratta davvero di un signore - si mise in testa di riconsegnare all'onore questi operai sconosciuti, morti su un cantiere nei Pirenei a 1.650 metri di altezza. Chiese aiuto al consolato italiano, che lo diresse verso le associazioni italiane. Una rispose positivamente, l'Alliance franco-italienne di Tolosa, che si trova a più di 100 km da queste montagne, una nuova associazione fu creata: Ricordate - Souviens-toi d'Izourt, e le ricerche iniziarono.

In Friuli tutti nomi dei defunti furono trovati, e anche i loro familiari. A Cassacco é ancora in vita la vedova di uno di questi morti, si tratta di Emma Pellis, di 101 anni!

Durante dieci anni le due associazioni Ricordate - Souviens-toi d'Izourt e l'Alliance franco-italienne di Tolosa ribaltarono mari e monti in cerca di informazioni, collaborazione e fondi, lavorarono bruciando molte energie, ma riuscirono a coinvolgere i due comuni di Vicdessos e Auzat, a fondo valle d'Izourt, successivamente alcune associazioni italiane come i Veneziani nel Mondo, alcuni comuni del Veneto: Fossalta, Portogruaro, Quero e altri, si affiancorono.

Questi sforzi, questa dedizione, hanno avuto un risultato straordinario. Oggi nel cimitero c'é una bella lapide, con tutti i nomi dei morti, dei



Il presidente Danilo Vezzio del Fogolâr di Lione tra le bandiere friulane

SEGUE A PAGINA 14

SEGUE DA PAGINA 13

gemellaggi sono stati concretizzati tra comuni italiani e francesi, c'é un fervore e una fratellanza che va oltre quella fredda "fraternità" scolpita sui timpani e frontoni dei municipi, é come se i morti fossero di nuovo tra noi dandoci la mano, unendo francesi e italiani con sentimenti di solidarietà, pietà... e anche il piacere di sentirsi uniti nel ricordo.
L'Ente Friuli nel Mondo, tramite il Fogolâr Furlan di Lione, ha voluto essere presente alle importanti commemorazioni svoltesi con enfasi, in tre giorni: 12, 13 e 14 ottobre 2012.
Ci sono state messe, discorsi, cerimonie, bandiere a profusione, ma tutto questo si può immaginare.
Quello che mi ha impressionato di più é stata l'inaugurazione del "Cammino della memoria", che parte da fondovalle per salire su, alla diga d'Izourt.
Presto al mattino del 13 ottobre, nel freddo dei Pirenei, come dei pellegrini per Compostella, italiani e francesi iniziammo la salita per ripidi sentieri di montagna, ogni tanto, come in un via crucis trovavamo dei pannelli, che raccontano la tragedia e la vita in queste montagne.
Mi fermavo per leggere, ma era "par tirà flât", il sole non usciva dalle nubi, la brina del sudore appariva sulle spalle di coloro che mi precedevano, fumanti come cavalli all'aratro.
Accenti veneti, friulani, catalani, andorrani, uomini, donne, bambini, bandiere... pellegrini... verso un santuario-diga, verso martiri-operai, verso una trinità umana: lavoro-progresso-elettricità.
Dopo due ore di salita, ansimanti scoprimmo lo sbarramento, c'era poca acqua nell'invaso, si deve aspettare la neve, spesso sei o sette metri come in quell'orrenda notte del '39, per riempirlo.
Sulla sponda del lago ci sono dei ruderi, mucchi di pietre, in ordine.
Erano i muri delle baracche degli operai, rustiche, ma costruite robustamente dalla nostra gente, ma non è bastato, le forze della natura sono le più forti.
Si possono vedere delle piccole lapidi, una croce in granito e, più avanti, sui resti di un muro rimasto in piedi, una tela bianca che ricopre il primo dei pannelli del "Cammino della memoria".
La salita é faticosa, non tutti sono giovani e forti, si aspettano i ritardatari che arrivano col fiatone.
Poi il sindaco di Auzat, signor Bernard Piquemal, pronuncia un breve discorso e scopre il pannello, un raggio di sole buca le nubi, la natura chiede scusa a modo suo, poi le voci maschili del coro La Quercia di Fossalta intonano Signore delle cime... anche i sassi sembrano umidi di lacrime, l'emozione fa tacere tutti... neppure il vento turba il silenzio, i Pirenei sono diventati immensa cattedrale!
La cerimonia continua, parole, poesie, "aubades", canti in italiano, francese e occitano, il tutto tradotto nelle due lingue, ma bisogna scendere a valle, nel pomeriggio le commemorazioni con le autorità in grande uniforme non possono aspettare.
I due paesi di Auzat e Vicdessos sono vestiti a festa con le bandierine italiane tese sopra la strada principale, come nelle vecchie sagre di paese, la banderuola "Bienvenue à nos amis italiens" é sul ponte all'ingresso del paese... ma com'è possibile?
Le popolazioni di questi due paesini di montagna sono diventate tutte italiane? Si sono fatte in quattro per onorare la nostra gente!
Sulla piazza centrale c'é folla, il corteo deve partire: fanfare, corali, bandiere, corone di fiori, famiglie dei caduti, autorità, ecc.
Saremo tutti al cimitero di fianco alla chiesa, il "Cammino della memoria" finisce o inizia lì, sarà come volete!
Si deve inaugurare una statua in marmo bianco d'Istria, una bella composizione dell'artista portogruarese Giulio Bornacin, che ha saputo dare ai due personaggi di pietra una dolcezza particolare, hanno uno sguardo di tenerezza come se ci dicessero: «siamo poveri operai italiani, non dovevate fare tanto per noi...» e invece sì!
Si leggono tutti i nomi dei caduti, le famiglie posano una piccola corona per il loro caro, mentre la campana da morto sottolinea l'appello..., l'emozione era palpabile anche qui.
Non conoscevamo questa tragedia... Marcinelle, Monongah certo, ma quella di Izourt nei Pirenei era nascosta.
La volontà, il lavoro di galantuomini hanno riportato alla luce questi fatti.
Ho parlato di "signori", voglio citarne solo due: il francese Jean Pierre Ruffé e l'italiano Bruno Grotto, che sono all'origine di questa riabilitazione e, senza parole, mi tolgo il cappello!
Evidentemente, non sono soli, ma il mio mandi va agli anonimi, ai volontari che da anni contribuiscono al "Cammino della memoria".
L'Ente Friuli nel Mondo e le istituzioni regionali del Friuli Venezia Giulia dovranno essere solidali in avvenire, affinché la memoria sia conservata nei Pirenei e in Friuli.


Alcune delle autorità presenti alla commemorazione

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lyon

Grazie alla partnership con l'Ente Friuli nel Mondo

L'Università degli studi di Udine in Argentina, Brasile e Uruguay

Sottoscritti accordi di didattica internazionale

Prosegue l'impegno dell'Università di Udine sul fronte dell'internazionalizzazione. Nella prima quindicina del mese di novembre si è svolta in Argentina, Brasile e Uruguay, grazie al fondamentale sostegno dell'Ente Friuli nel Mondo, un'importante missione dell'Ateneo friulano per rafforzare le collaborazioni nel settore della didattica e della ricerca con università e istituzioni sudamericane. Hanno partecipato alla missione il rettore Cristiana Compagno, i professori Roberto Zironi, Paolo Ceccon, Giulio Croce e, per l'Ente, il presidente Pietro Pittaro e il funzionario Christian Canciani. Il rettore ha sottoscritto, in particolare in Brasile, all'Università di Bento Gonçalves, un importante accordo di collaborazione didattica internazionale per il conseguimento del doppio titolo accademico in Viticoltura ed enologia. Per effetto dell'accordo, sottoscritto dai rettori dei due atenei, saranno autorizzati percorsi formativi misti tra le due Università. Ciò permetterà agli studenti dei corsi di enologia italiani o brasiliani di conseguire, al termine dei loro studi effettuati con periodi trascorsi nelle due università, sia il titolo di enologo italiano che quello brasiliano. Nel corso della trasferta in Sudamerica sono stati sottoscritti altri importanti accordi di collaborazione didattica e scientifica con l'Universidad Nacional de Cordoba, la più antica dell'America Latina, l'Universidad de Buenos Aires, l'Universidad National de Quilmes, l'Universidad National de la Patagonia e l'Universidad National de San Juan in Argentina. In Uruguay sono stati stretti accordi con l'Universidad de la Republica e l'Universidad de la Empresa di Montevideo. In Brasile, infine, le collaborazioni hanno coinvolto, oltre alla già citata Università di Bento Gonçalves, anche l'Universidade Federal do Rio Grande do Sul a Porto Alegre e l'Universidade Federal de Santa Maria. Tali accordi riguardano la maggior parte dei percorsi formativi nei quali l'Università di Udine è impegnata.



Il Rettore Cristiana Compagno con il Rettore dell'Universidade Federal de Santa Maria Felipe Martins Muller



La professoressa Compagno con il Rettore dell'Universidad de la Empresa de Montevideo, Roberto Brezzo



Il Rettore e i docenti dell'Università di Udine con il direttivo del Centro Friulano di Colonia Caroya

A margine degli incontri istituzionali in agenda la delegazione friulana ha fatto visita alle comunità friulane di Cordoba, Colonia Caroya e Buenos Aires in Argentina, di Montevideo in Uruguay e di Sobradinho, Ivorà e Santa Maria nello Stato brasiliano del Rio Grande do Sul. Domenica 4 novembre il benvenuto in Argentina all'aeroporto di Cordoba con i friulani di Colonia Caroya, guidati dal presidente del Centro friulano Sergio Boezio e dall'intendente della città Luis Grion, e con il presidente dell'Asociacion friulana Cordobesa, Claudio Mizzau. A seguire l'avvio degli incontri ufficiali con la visita al dottor Marcelo Cossar, vice itendente di origine friulana di Cordoba, seconda città d'Argentina. Dopo la riunione con il vice rettore dell'Universidad Nacional de Cordoba, Hebe Goldenhersch, la delegazione, di ritorno a Colonia Caroya, è stata ricevuta dall'intendente Luis Grion e in seguito accolta, con la ben nota ospitalità caroyense, dalla grande famiglia friulana del locale Centro friulano riunitasi nella sede di Casa del Friuli. L'occasione è stata anche la ragione dell'incontro tra l'Università di Udine e i molti giovani del direttivo, tra i quali i ragazzi protagonisti del programma televisivo Cosas de Gringos che hanno dedicato ampio spazio alle interviste con i docenti udinesi.

SEGUE DA PAGINA 15

La missione è quindi proseguita alla volta dell'Uruguay per l'incontro a Montevideo con il rettore dell'Universidad de la empresa, Roberto Brezzo, i rappresentanti dell'Universidad de la Republica di Montevideo e il primo segretario d'ambasciata Luis Cavalieri. In agenda anche una visita ad alcuni componenti il direttivo della Famee Furlane di Montevideo alla presenza del presidente Bernardo Zannier e del segretario Carlos Salvadori.
Impegnativa e gratificante anche la trasferta nel Rio Grande do Sul in Brasile. Dopo una visita a Sobradinho, dove il Fogolâr locale guidato da Gilson e Tacio Puntel aveva organizzato per gli ospiti un'indimenticabile serata all'insegna della tradizione gaúcha, il gruppo si è trasferito a Santa Maria. Grazie alla perfetta regia del presidente del Circolo friulano, professor Josè Zanella, il rettore dell'Università di Udine ha potuto beneficiare di un ricco programma di visite presso l'Universidade Federal della città, culminate con un significativo incontro con molti dei giovani che nel recente passato hanno partecipato ai progetti internazionali organizzati dall'Ente Friuli nel Mondo in collaborazione con l'Università di Udine. La giornata si è conclusa con la meravigliosa serata organizzata nella sede del Circolo friulano dove, oltre a tutti gli studenti, sono convenuti i rappresentanti delle comunità friulane di Sobradinho, San Valentin e Santa Maria per l'incontro con il presidente Pittaro. Va infine ricordato che durante la permanenza il presidente e il collega Canciani hanno fatto visita anche al Fogolâr Furlan di Ivorà, l'antica Nova Udine, e al Fogolâr di Sobradinho, dove alla presenza dei rappresentanti istituzionali della città riunitisi per l'inaugurazione della Fiera del libro, è stato presentato anche il volume sull'epopea dei friulani sulla Transiberiana. La missione sudamericana si è conclusa in Argentina, a Buenos Aires, per l'incontro con alcuni rettori argentini e con la locale Sociedad friulana in festa per l'85° anniversario di fondazione. Di questo evento trovate la cronaca nelle pagine a seguire.
Un sentito e doveroso ringraziamento a tutti i nostri collaboratori e amici in Argentina, Brasile e Uruguay che, con passione e grande generosità, si sono messi a disposizione della delegazione facilitando la perfetta organizzazione logistica della missione e soprattutto consentendo il raggiungimento di tutti gli obiettivi prefissati alla partenza.





A sinistra: Colonia Caroya - Il Rettore intervistato dai giovani autori del programma televisivo Cosas de Gringos e, a destra, la locandina dell'incontro dei giovani a Santa Maria



Foto di gruppo dell'Incontro dei giovani a Santa Maria



Foto di gruppo con il direttivo del Fogolâr Furlan di Ivorà



Nella sede del Circolo Friulano di Santa Maria il presidente Pittaro omaggia i presidenti dei Fogolârs Furlans del Rio Grande do Sul.
Da sinistra "il padrone di casa" il presidente del Circolo Friulano di Santa Maria Josè Zanella; il presidente del Fogolâr di San Valentin Celso Venturini e il presidente del Fogolâr di Sobradinho Gilson Puntel



I friulani del Fogolâr Furlan di Sobradinho

Dove regna la convivenza e il rispetto tra le diverse fedi e culture

Turismo religioso in Friuli Venezia Giulia tra rievocazioni storiche e rappresentazioni

Terra di incontri, di popoli e culture: questo è, da sempre, il Friuli Venezia Giulia. Qui la tradizione cristiana, di origini antichissime, per radicarsi ha dovuto ripercorrere e conquistare al nuovo messaggio i preesistenti riti celtici, giudaici e romani, confrontarsi con eresie e scismi, mettere d'accordo le credenze del popolo con la teologia colta del Patriarca di Aquileia. Il risultato è una religiosità molto profonda, che fa convivere senza contraddizioni santuari mariani con piccole pievi, preziosi mosaici paleocristiani con la *biblia pauperum*, inni solenni con canti popolari. La ricchezza di spirito e di apertura che ha permeato questa terra le ha donato un atteggiamento di accoglienza verso i popoli e le diverse culture che vi si sono affacciate, incrociandosi in senso virtuoso.



Pieve di Zuglio (foto di Mario Verin)

Di questa storia ed esperienza parlano le innumerevoli vestigia che punteggiano il territorio, esempi straordinari di arte e architettura peculiari. Qui si trova il più antico edificio di culto cristiano nell'Italia Nord-Orientale: la Basilica patriarcale di Aquileia, modello per altre chiese in tutta la regione: da Grado a Trieste, da Zuglio a Cormons.

Era il 569 quando arrivarono i Longobardi, lasciando tracce di assoluto valore a Cividale del Friuli e a Sesto al Reghena. Dalla montagna alla collina e fino alla pianura, si incontrano vestigia della cristianità tardo antica e medioevale. E poi monasteri e abbazie da Moggio a Rosazzo da Santa Maria in Sylvis a San Cipriano a Trieste: un anello di spiritualità al quale si riannoda lo straordinario cammino delle pievi montane e quello che da Aquileia arriva fino al monte Lussari. Convivenza e rispetto tra le diverse fedi sono testimoniate dalla presenza, a Trieste, di edifici di culto appartenenti a diverse religioni: l'incrocio di religioni è palpabile da chiunque arrivi in città, dove da secoli trovano ospitalità, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica.

Infine, sono vivissime le tradizioni che richiamano il calendario liturgico, tra rievocazioni e rappresentazioni religiose: dal bacio delle Croci a Zuglio al *perdon* di Barbana, dalla messa del Tallero a quella dello Spadone. Di presepi, poi, ce n'è per tutti i gusti: presepi di legno scolpiti sotto gli occhi dei visitatori, presepi di sabbia, di cartocci di granoturco, di paglia, presepi piccolissimi e presepi giganti, presepi viventi e meccanici e anche presepi subacquei. Nel comune di Forgaria è il pittoresco lago di Cornino a fare da cornice a un presepio altrettanto spettacolare allestito in fondo al lago, a nove metri di profondità. A Lignano Sabbiadoro, invece, il presepe è naturalmente di sabbia e viene allestito sul piazzale antistante alla Terrazza a mare, in un luogo suggestivo che mischia la spiritualità del Natale con la bellezza e l'immensità del mare, che in questa stagione ha un fascino particolare. A Poffabro, uno dei borghi più belli d'Italia, è l'intero paese a trasformarsi in presepe: in ogni balcone o nicchia si possono ammirare i numerosi presepi esposti e illuminati. Sutrio, infine, ospita ogni anno una vera rassegna di presepi artigianali allestiti tra stavoli, porticati e cantine di vecchie case carniche.

Le interessanti proposte di Turismo Fvg

Itinerari e proposte sulla Via della Fede

Visita ai santuari mariani in Friuli Venezia Giulia



Castelmonte

Località: Trieste, Prepotto, Grado.

Descrizione: il programma è dedicato alla ricerca di un momento di spiritualità, sostando nei luoghi sacri della nostra diocesi, visitando i santuari storici dove viene venerata la Madonna.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
06/08/2012	31/12/2012	Agriturismo - HB	2	255

La quota individuale comprende:
- sistemazione in agriturismo per 2 notti in HB
- aperitivo di benvenuto
- uso della piscina
- autobus a disposizione come da programma
- pranzi e visite come da programma
- trasporto nel taxi boat nella laguna di Grado

La quota individuale non comprende (supplementi):
- la guida € 20 p.p.
- mance
- extra
- quanto non indicato alla voce "la quota comprende"

Riduzioni:
- 1 gratuità ogni 20 persone paganti
- sconto soci Asso Cral 8%

La magia del Natale a Poffabro



Dolomiti friulane - Poffabbro
Presepi (foto Luciano Gaudenzio)

Località Frisanco
Descrizione: sembra un piccolo presepe antico, e a Natale, in questa piccola comunità, sui davanzali, nelle case e per le strade, ne vengono ospitati tantissimi, creati dalle abili mani dei suoi residenti. Questa caratteristica, insieme alla semplicità delle abitazioni di sassi a vista e di legno, fanno di Poffabro uno dei mille borghi più belli d'Italia, impreziosito dalla stupenda cornice di montagne e natura incontaminata.

Dal	Al	Struttura	Notti	Prezzo
08/12/2012	09/01/2013	Hotel *** - BB	1	63
08/12/2012	09/01/2013	Hotel **** - BB	1	81

La quota individuale comprende:
- 1 pernottamento in camera doppia con colazione in hotel 3***
- 1 cena tipica friulana
- visita di Poffabro illuminato dai suoi presepi

La quota individuale non comprende (supplementi):
- trasporti
- mance
- ingressi a luoghi di interesse storico-culturale
- quanto non espressamente previsto al paragrafo "La quota individuale comprende"
- supplemento singola: 15,00 euro

Per informazioni:
www.turismofvg.it
numero verde 800 016 044

Sommariva, il direttore di Turismo FVG, descrive la strategia del "passaparola" al Congresso di Toronto

"Stupire" è la parola chiave della Regione

«Il nostro obiettivo è stupire. I turisti stranieri considerano il Friuli Venezia Giulia la Regione che li sorprende di più rispetto alle loro aspettative. Vuol dire che stiamo lavorando bene, e che i friulani sono brava gente». Parola di Edi Sommariva, direttore generale dell'Agenzia regionale turismo del Friuli Venezia Giulia, presente al congresso dei friulani che si è tenuto lo scorso weekend alla Famee di Woodbridge. Sommariva, giunto in rappresentanza dell'assessore regionale al turismo Federica Seganti, domenica ha tenuto un workshop sulle mete più belle e sulla nuova strategia turistica regionale.

Quali sono i motivi della visita a Toronto?

«Tutto nasce da un accordo che abbiamo stipulato qualche mese fa con Pietro Pittaro (presidente di Ente Friuli nel Mondo, ndr), che si basa sul considerare le comunità friulane nel mondo come ambasciatori del "made in Friuli". È stata un'intesa a prima vista (quella con Pittaro, ndr): l'accordo vede nelle comunità friulane un sistema di accompagnamento delle politiche di incoming che il Friuli sta mettendo in piedi».

Qual è la strategia turistica che state sviluppando?

«Crediamo nella promozione della Regione attraverso il "passaparola". È un meccanismo che funziona sempre, il 60 per cento dei nostri turisti stranieri viene per il passaparola, e chi



Edi Sommariva, direttore Agenzia Turismo FVG

meglio dei friulani che sono integrati nelle società in cui operano possono usare il passaparola».

Questa è la sua prima volta nel Paese della foglia d'acero?

«È la prima volta in Canada, e la prima volta in una Famee all'estero. Ho iniziato a occuparmi di turismo per la Regione solo il 2 gennaio scorso, quindi è lunga "la scalata in bicicletta allo Zoncolan". Sono rimasto impressionato dall'organizzazione e dal complesso della Famee di Toronto. Forse i friulani non conoscono abbastanza i friulani nel mondo, e io cercherò di farglielo sapere».

La strada non è semplice.

«Sappiamo che operando su mercati lontani come in Canada paghiamo un grosso handicap. Cioè l'Italia è conosciuta per Roma, Firenze e Venezia. Dobbiamo puntare sulla diversità dell'esperienza friulana».

Qual è l'mmagine della Regione che volete veicolare?

«Abbiamo tanti turismi potenziali, non solo per l'olografia, passiamo dalla gita al mare allo sci in montagna, ma anche per le culture e per la gente. Pensiamo solo alla cucina, unica nel suo genere perché contaminata dalla Germania, dalla Slovenia, dalla Croazia, dagli antichi romani, etc. Noi stiamo lavorando a questo: costruire un valore del brand Friuli Venezia Giulia».

A quanto ammonta il suo budget per il Canada?

«Noi abbiamo un budget per mercati. Fino a ieri abbiamo puntato molto sul turismo di prossimità, quindi Austria, Germania, etc. Oggi abbiamo capito che dobbiamo guardare molto più lontano, e nello specifico vogliamo sia un turismo di ritorno dei friulano-canadesi, ma anche un turismo di tutti i canadesi. Metteremo delle risorse nel 2013, e cercheremo di dialogare attraverso le nuove tecnologie, meno costose e più efficaci».

Mattia Bello

Esposti a Bolzano con l'organizzazione del locale Fogolâr Furlan

Mosaici d'artista della Scuola di Spilimbergo per celebrare il 90° anniversario di fondazione

Dall'1 al 10 ottobre una trentina di mosaici della Scuola di Spilimbergo sono stati oggetto dell'ammirazione e dell'apprezzamento dei cittadini di Bolzano che hanno frequentato il foyer del Comune dove è stata esposta la mostra "Mosaici d'artista della Scuola di Spilimbergo".

La manifestazione, patrocinata dal Comune di Bolzano e organizzata dal locale Fogolâr Furlan in collaborazione con la Consulta ladina, è stata inaugurata il 2 ottobre dal sindaco dottor Luigi Spagnolli alla presenza di un nutrito pubblico e autorità, fra cui il presidente Alido Gerussi e il direttore Gian Pietro Brovedani della Scuola mosaicisti, il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dottor Piero Villotta e il presidente della Consulta ladina, architetto Thomas Demetz.

La mostra, presentata per festeggiare il 90° anniversario di fondazione della Scuola mosaicisti, è stata inserita nel novero delle iniziative culturali che il Fogolâr Furlan propone periodicamente, ottemperando così al mandato statutario che indica di far conoscere il Friuli, la sua storia, la sua arte e le sue tradizioni ai soci e ai concittadini di Bolzano e dell'Alto Adige.

L'occasione si è rivelata allettante anche per la presenza in città di uno stupendo mosaico, titolato "Omaggio a Mondrian", che abbellisce la parete del vano scale della sede di Piazza Walther della Cassa di Risparmio di Bolzano e che è stato realizzato dalle maestranze della scuola nel 1955 su ideazione dell'artista Mario Deluigi. Una foto del mosaico è stata utilizzata per arricchire il depliant illustrativo della mostra realizzato con il contributo della stessa Cassa di Risparmio i cui dirigenti hanno condiviso lo spirito dell'iniziativa finalizzato a dare risalto alle affinità esistenti fra due realtà etnico-geografiche simili, caratterizzate per di più dal legame storico intercorso fra il Tirolo e il Friuli. E si è parlato all'inaugurazione quando, invece di procedere con il classico taglio del nastro, il presidente del Fogolâr, Licio Mauro, ha invitato il sindaco a unire i nastri che identificavano i colori delle nostre terre (Italia, Friuli, Tirolo e Ladinia), in modo da formare un nodo per esprimere sentimenti di fratellanza, collaborazione e unità d'intenti pur conservando le specificità proprie di ogni gruppo etnico. Il contesto della mostra ha inoltre fornito l'occasione per proporre ai visitatori altri motivi di conoscenza del Friuli: ha incuriosito ed è stato apprezzato il Grande dizionario bilinguale italiano friulano, come pure hanno suato parecchio interesse i depliant illustrativi di Turismo Fvg messi a disposizione del pubblico.



Alcune delle opere esposte

Una serata è stata dedicata al poeta friulano Renato Sclaunich per presentare il suo ultimo libro di poesie "LusΩrs (bagliori)"; particolarmente apprezzata la sua idea di leggere alcune composizioni intervallate dall'esecuzione di brani musicali interpretati dalla fisarmonica.

L'ultimo avvenimento di corollario alla manifestazione è stato l'incontro con il Consiglio direttivo e i soci del Fogolâr Furlan per celebrare i 40 anni di fondazione dell'associazione, ringraziare quanti hanno profuso passione ed energie per il compimento delle attività e proporsi per nuove sfide future, in modo da offrire altre occasioni per far conoscere il Friuli non solo ai nostri figli e nipoti che qui vivono, ma anche a tutti i concittadini dell'Alto Adige.

I mosaici sono stati smontati dalle strutture per essere esposti a Verona, ma già in molti hanno chiesto «quando la farete un'altra mostra?».


Il sindaco di Bolzano Luigi Spagnolli con, a destra, il presidente del Fogolâr Licio Mauro

Grande partecipazione di pubblico alla mostra musiva anche al Fogolâr di Verona

"Dall'allievo all'artista affermato": una panoramica sulle opere degli ex dell'Istituto spilimberghese

La mostra "*Dall'allievo all'artista affermato*" è poi proseguita per Verona dove è stata inaugurata il 12 ottobre, con grande partecipazione di pubblico e autorità, presso la Loggia Barbaro, nel cortile del Palazzo del Tribunale di Verona, nel cuore della città. L'allestimento offre una panoramica su alcune significative opere musive della Scuola mosaicisti del Friuli e riserva uno spazio dedicato ad alcuni mosaicisti artisti, tutti ex allievi dell'Istituto spilimberghese, selezionati per l'occasione dal comitato organizzatore di Verona.
La mostra, organizzata dal Fogolâr Furlan di Verona con il patrocinio del Comune di Verona e della Regione Friuli Venezia Giulia e con la collaborazione della Società di belle arti di Verona, è rimasta aperta al pubblico fino al 24 ottobre.
Hanno fatto gli onori di casa il consigliere Antonia Pavesi, in rappresentanza dell'amministrazione comunale di Verona, e il presidente del Fogolâr Furlan di Verona, Enrico Ottocento, introducendo gli interventi dell'assessore regionale Claudio Violino e del presidente della Scuola mosaicisti del Friuli, Alido Gerussi.
Tutti hanno manifestato soddisfazione per la riuscita esposizione delle opere musive della Scuola mosaicisti, orgoglio del Friuli Venezia Giulia, che tanto ha fatto parlare di sé nella splendida città di Giulietta e Romeo, attirando ancora numerosi visitatori.


Il consigliere Antonia Pavesi. Alle sue spalle il presidente Alido Gerussi (a sinistra) e l'assessore regionale Claudio Violino (a destra)

Terza tappa della mostra a Limbiate nella sede del Fogolâr Furlan Sot la Nape

La terza tappa della mostra dedicata alla Scuola mosaicisti del Friuli è stata inaugurata a Limbiate (Milano) nella sede del Fogolâr Furlan, in via Monte Sabotino.
Accolto dal sindaco di Limbiate, Raffaele De Luca, e dal presidente di Fogolâr Furlan, Nicola Ranieri, il presidente della Scuola mosaicisti del Friuli, Alido Gerussi, ha illustrato puntualmente la selezione di opere musive presenti in mostra, segnalando le tappe del percorso didattico e quindi l'evoluzione storica delle tecniche e dei soggetti del mosaico. Ha presentato - non da ultimo - l'attività promozionale e produttiva della Scuola mosaicisti del Friuli.
Orgoglioso di ospitare in sede l'esposizione della Scuola mosaicisti del Friuli, il presidente di Fogolâr Furlan, Ranieri, ha sottolineato il valore del saper fare oggi, un valore che garantisce dignità e qualità, un valore che appartiene all'Istituto spilimberghese, fiore all'occhiello della regione Friuli Venezia Giulia. «Le scuole saranno coinvolte a visitare la mostra quale esempio di creatività e impegno», ha sottolineato ancora Ranieri.
Anche il sindaco di Limbiate, De Luca, ha espresso ammirazione di fronte alle opere musive prodotte dalla Scuola mosaicisti del Friuli, «opere che suscitano stupore per gli straordinari effetti compositivi e cromatici, opere che invitano a fare una visita a Spilimbergo per conoscere da vicino tutte le attività della Scuola mosaicisti del Friuli».
Con questi entusiasmi si è avviata la mostra, che è rimasta aperta fino al 1° dicembre 2012.


Foto di gruppo nella sede del Fogolâr

Festa friulana di Limbiate nel centenario della nascita di Attilio Ellero

Frascje 2012: un successo rinnovato

Si è concluso l'appuntamento annuale con la "*Frascje* ", sagra di tre giorni che si tiene annualmente la seconda domenica di settembre a conclusione della stagione estiva. È stata una maratona che ha visto impegnati più di 80 volontari che hanno collaborato dando il meglio di sè: un'organizzazione davvero impeccabile, quasi da professionisti!
L'affluenza del pubblico è stata massiccia. I partecipanti hanno potuto gustare l'ottima gastronomia friulana, acquistare prodotti tipici e trascorrere in allegria le serate danzanti.
La mattina di domenica 9 settembre è stata celebrata la santa messa in friulano con la commemorazione del centenario della nascita del commendator Attilio Ellero (1912-2012).
L'organizzazione ha pensato anche ai bambini proponendo attività come la pigiatura dell'uva, la baby dance e la pesca. La *Frascje* è stata un rinnovato successo grazie all'impegno di un gruppo di amici che vogliono tenere vive e salde le proprie origini.
Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato alla commemorazione del commendator Attilio Ellero e in particolare le autorità presenti: il sindaco di Limbiate, il presidente e il vice presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, i rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia locale, il direttore del settimanale "Il Cittadino" e tutti i presidenti e rappresentanti dei Fogolârs intervenuti

Fogolâr Furlan "Sot la Nape"
Taty Pelizza

Era nato a Cassacco nel 1912 e giunse in Lombardia nel 1929, a soli 17 anni

Il commendator Attilio Ellero: uomo di principi dedito al sociale

Domenica 9 settembre 2012 il Fogolâr Furlan "Sot la nape" di Limbiate ha commemorato il centenario della nascita di Attilio Ellero, friulano di nascita, ma limbiatese di adozione. Nato a Cassacco il 29 settembre 1912 giunse in Lombardia nel 1929 a soli 17 anni e qui rimase fino alla sua scomparsa (1997).
Fu un uomo intraprendente sia nella vita privata che in quella pubblica. Lavorò inizialmente alla Caproni, interrompendo l'attività per il servizio militare tra gli Alpini e fu partigiano nella Squadra d'azione patriottica.
Emigrò in Camerun per poi rientrare a Limbiate nel 1950 dove iniziò una sua attività nel campo della meccanica.
Si dedicò sempre al sociale e infatti, subito dopo il conflitto mondiale, fondò a Limbiate la prima sala cinematografica all'aperto e in seguito costruì il Cinema nuovo. Fondò nel 1938 l'Associazione cacciatori; nel 1958 fu assessore ai Lavori pubblici , co-fondatore del gruppo Alpini, dell'Avis nel 1963 (111



donazioni), della Croce d'argento nel 1966 e dell'Associazione sportiva "Pedale Limbiatese".
La figura di Attilio Ellero è particolarmente importante per il Fogolâr "Sot la nape" non solo perché ricoprì la carica di presidente per lungo tempo, dando un notevole impulso all'associazione, ma anche perché vi trascorse molte sue giornate cercando di mantenere sempre vivo e costante il legame con la gente della sua terra d'origine. Fu un personaggio carismatico che riuscì a realizzare l'attuale sede sociale per riunire gli immigrati friulani della zona e continuare a promuovere la cultura del Friuli, facendosi interprete in prima persona dei valori della famiglia, del lavoro e della comunità.
Uomo rigoroso e lungimirante, coinvolse nelle attività i giovani, infatti diceva: «… il tempo, purtroppo, passa inesorabilmente per tutti e se vogliamo che le nostre fatiche e i nostri sforzi abbiano futuro dobbiamo sollecitare l'attenzione delle giovani generazioni, affinchè raccolgano coscientemente questa eredità».
É proprio questo lo spirito che anima ancora il Fogolâr di Limbiate, permettendo alle nuove generazioni di integrare la cultura friulana con il territorio.
Il bassorilievo in bronzo, situato all'ingresso della sede, mantiene vivo il ricordo di quest'uomo che è stato per molti non solo un amico, ma anche una guida.

Fogolâr Furlan "Sot la Nape"
Taty Pelizza

Personaggio sportivo noto per le sue numerose iniziative nel mondo del judo

Mesto addio a Ubaldo Paschini presidente del Fogolâr di Sesto San Giovanni



Il 15 novembre è deceduto Ubaldo Paschini, presidente del nostro Fogolâr Furlan di Sesto San Giovanni.
Originario di Marzovalis di Verzegnis, era un personaggio molto noto in ambito sportivo per le sue numerose iniziative nel mondo del judo.
Non era ancora nemmeno quindicenne quando lasciò la Carnia per emigrare, da solo, in Francia. A Parigi faceva il mosaicista e si avvicinò al judo nel 1954. Nel 1959 diventò maestro della disciplina sportiva e nel 1962 organizzò la prima esibizione di judo in Friuli. Proprio lo scorso mese di marzo, a Verzegnis, ha festeggiato alla presenza del presidente della Regione Renzo Tondo e dei vertici della Federazione italiana judo il 50° anniversario della prima storica esibizione in Friuli. Negli anni contribuì a fondare anche i Judo club di Tarvisio e di Tolmezzo e fu uno dei promotori dell'importante Trofeo Abramo Oldrini.
Ai familiari di Ubaldo giunga il più sentito *corot* dell'Ente Friuli nel Mondo.

Successo strepitoso con oltre 250 eventi e partecipazione complessiva di 70.000 persone

Le proposte del Fogolâr di Bologna alla Festa internazionale della storia

L'Università degli studi di Bologna ha organizzato dal 20 al 28 ottobre, sotto l'Alto patrocinio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la nona edizione della "*Festa internazionale della storia*" che ha visto la presentazione di oltre 250 eventi e la partecipazione complessiva di 70.000 persone accogliendo due proposte del Fogolâr di Bologna dedicate alla storia del Friuli.

In data 22 ottobre, nella prestigiosa Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio in Piazza Maggiore, sede del Comune di Bologna, è stata presentata, per il tema "Lo Sport fa Storia", una tavola rotonda dal titolo "Sport e benessere tra ieri e oggi" che ha visto la presenza degli olimpionici vincitori di medaglie alle recenti Olimpiadi di Londra come Marco Orsi e Marina Grimaldi unitamente a dirigenti sportivi del Coni, Uisp, Csi, allenatori nazionali e rappresentanti di tutte le associazioni sportive bolognesi.

L'evento è stato arricchito dalla presenza della plurimedagliata alle olimpiadi di Lillehammer e vincitrice di due coppe del mondo Manuela Di Centa, che ha presentato il suo libro dal titolo "*Libera di vincere*". L'evento ha avuto un grande successo di pubblico e in particolare di giovani studenti e sportivi con la presenza dell'assessore allo sport di Bologna Luca Rizzo Nervo, mentre la tavola rotonda è stata coordinata dalla rinomata persona del giornalista Marco Guidi.

Il martedì seguente, al Museo civico archeologico, sito di fianco a Piazza Galvani e alla basilica di San Petronio nella sala del Risorgimento, il professor Fulvio Salimbeni, dell'Università di Udine, presentato dal professor Alberto Preti, docente di storia contemporanea dell'Università di Bologna, ha tenuto una interessantissima e avvincente conferenza su: "*I Cosacchi in Italia nell'ultimo conflitto mondiale*".

Anche in questo caso l'evento ha avuto un grande successo di pubblico costituito da tanti soci del Fogolâr Furlan e cittadini bolognesi che hanno avuto la grande opportunità di conoscere una pagina di storia poco nota e non sempre presente sui libri che trattano l'ultimo conflitto mondiale.

Al termine della presentazione il professor Fulvio Salimbeni ha promosso un dibattito con le persone presenti nel quale sono stati approfonditi i temi trattati.

Il Fogolâr Furlan è grato all'Università degli studi di Bologna e in particolare al professor Rolando Dondarini e ai suoi validissimi collaboratori nonché all'Ente Friuli nel Mondo che hanno reso possibile la presentazione di questi eventi che hanno avuto un notevole riscontro e messo in risalto l'immagine del Friuli in Emilia Romagna.

Riteniamo e ci auguriamo, che la nostra partecipazione alla Festa della storia possa avere un seguito anche nelle prossime edizioni e che le Istituzioni confermino la volontà di incoraggiare e favorire queste iniziative che da nove anni a Bologna coinvolgono la popolazione giovane e meno giovane che risponde sempre con grande entusiasmo.



Jone Brisinello, Walter Troiero, i professori Alberto Preti, Fulvio Salimbeni e Rolando Dondarini, il dottor Dante Dondarini



Sandro Matiz, Anna Calligaris, Anita Tonutto, Jone Brisinello, Manuela Di Centa, Water Troiero

Il Fogolâr di Bologna festeggerà il prossimo 23 marzo 2013 i dieci anni di presenza nel territorio del capoluogo emiliano e per l'occasione è stato impostato un calendario con alcune importanti iniziative che ci vengono sollecitate da soci e amici e che si cercherà di realizzare confidando nella "*Provvidenza*" anche se in presenza di difficoltà economiche che richiedono molta 3attenzione e prudenza.

Walter Troiero
Presidente del Fogolâr Furlan di Bologna

Ripagato lo sforzo organizzativo di ricerca degli argomenti e dei libri da proporre

I pomeriggi in biblioteca al Fogolâr di Torino Una nuova iniziativa d'alto gradimento



La nostra biblioteca da qualche tempo si propone per "agganciare la cultura" con le proposte di cene in compagnia, giocare a carte o altri modi per aggregare le diverse anime del Fogolâr.
Il notevole sforzo organizzativo di ricerca degli argomenti e dei libri da proporre ha dato finora buoni risultati.
Il **19 gennaio 2012**, si è tenuto in biblioteca un pomeriggio sul tema: "*Terra d'inverno*" durante il quale abbiamo sfogliato i libri di Mario Rigoni Stern che descrivono questa stagione in maniera incantevole; poi con Carlo Sgorlon e Mauro Corona, friulani, per passare al resto del mondo con Italo Calvino, Primo Levi, Leone Tolstoj e Turgheniev. La nostra poetessa Iolanda Celotti ha letto un suo brano inedito sull'inverno e i presenti hanno partecipato con esperienze invernali, soprattutto legate alla loro infanzia.
Il **17 febbraio 2012**, abbiamo sfogliato i libri di padre David Maria Turoldo, in occasione del ventennale della sua morte. Abbiamo riascoltato la sua voce in un'audiocassetta di dieci anni fa, facente parte di una rievocazione avvenuta nella chiesa di San Carlo di Torino, presso i Padri Servi di Maria con cui padre David aveva vissuto. È stata un'occasione per esaminare anche i libri di altri "pastori friulani di nascita o di elezione", come Alfredo Battisti, Celso Costantini, Antonio Bellina, Marco D'Aviano, Luigi Fogar, Pierluigi Di Piazza, Giuseppe Ellero, Giuseppe Marchetti, Albino Perosa, Francesco Placeani, Ermes Ronchi, Ermis Segatti, Domenico Zannier, che hanno segnato il nostro tempo e quello dei nostri "*vôns*". Ha partecipato anche il professor Giorgio Luzzi, amico di padre Turoldo e poeta lui stesso, che durante la cena a base di *brovâde e musèt*, ci ha narrato la sua amicizia con il padre servita di Coderno di Sedegliano.
L'**8 marzo 2012**, ha avuto come argomento "*Scrittrici friulane e non, donne che hanno cambiato il mondo*". Abbiamo sfogliato i libri di Caterina Percoto, Gina Marpillero, Novella Cantarutti, Giuse Lazzari, Nicoletta Spallitta, Irma Rina Cozzi Braida, Marcella Gorra, Dalida Di Lazzaro, Luigina Battistutta, Andreina Ciceri, Ulderica Da Pozzo, Ornella Lodovico, Giuliana Pellegrini, Roberta Garlati, Lara De Michiel, Laura Mancinelli, presenti inella nostra biblioteca.
Abbiamo ricordato l'affascinante Pisana, la Favitta e le maghe di Grado descritte da Ippolito Nievo, le portatrici carniche della prima guerra mondiale. Le sedici socie intervenute hanno a loro volta portato acquerelli, poesie e racconti sulle donne e le loro esperienze personali che hanno movimentato il pomeriggio.
Il **4 maggio 2012**, un pomeriggio in biblioteca col tema: "*Il Friuli una Patria*", abbiamo guardato con attenzione la mostra, aiutati dall'architetto Alfredo Norio. Abbiamo sfogliato i libri presenti in biblioteca sulla storia del Friuli e della sua gente, da Aquileia ai Longobardi di Paolo Diacono, dai Patriarchi fino alle due guerre mondiali del secolo scorso, la storia particolare delle varie città e paesi friulani con le loro originalità e il senso di appartenenza alla Patria. Essendo vicina la Festa dell'Europa del 9 maggio, abbiamo agganciato anche la storia dei nostri compatrioti che hanno costruito l'Europa con il loro lavoro, guardando i libri sugli emigranti stagionali in Francia, Austria e Svizzera, sui minatori in Belgio e Francia, sui mosaicisti, terrazzieri e muratori che hanno abbellito il mondo, sui costruttori di ferrovie in Russia e sui giovani di oggi che cercano in Europa un lavoro degno del loro titolo di studio. Come al solito è stata ancora più interessante la "storia" costruita con le nostre vite, come ben sa chi ha già partecipato agli incontri precedenti.
Il **1° giugno 2012**, abbiamo ammirato i libri degli "*artisti friulani*" come Gianfrancesco Da Tolmezzo (è in corso una mostra a lui dedicata a Palazzo Frisacco a Tolmezzo), Giovanni Antonio Pilacorte, Pietro di San Vito, Giovanni Antonio Pordenone, Pomponio Amalteo, Antonio Zuccaro, Vittorio Cadel di Fanna, i fratelli Basaldella, Enrico De Cillia, Giuseppe Zigaina, Renzo Tubaro, Nane Zavagno, Mario Zoccolan, Otto D'Angelo, Sergio Altieri, Montanari Pordenone. Erano a disposizione anche i libri riguardanti gli architetti quali Ottorino Aloisio, Raimondo D'Aronco, Marcello D'Olivo, Alfredo Norio, la famiglia Pacassi, Gino Peressutti, i bei cataloghi delle mostre a Villa Manin di Passariano, del Museo Revoltella di Trieste, dei Musei del Goriziano, le opere d'arte presenti nei Palazzi storici nonché le medaglie, le miniature, i mosaici, il ferro battuto. Abbiamo parlato degli artisti che abbiamo conosciuto personalmente come Bruno Molinaro, Luciano Spessot, Cleo Zanello, Enrico Braidotti, Antonio Bertone, Giuliana Zanuttini. Abbiamo avuto il piacere di ascoltare Nazarena Braidotti e Giada Giaiotto che ci hanno narrato le loro esperienze artistiche e, da Cormòns, è arrivata la pittrice Giovanna Ludovico che, insieme alla sua amica Gianna Torregrossa, ci ha fatto ammirare le sue opere e raccontato degli altri artisti del Goriziano, anticipando il piacere di visitare questa bella provincia.
Come al solito è finita con un rinfresco e un arrivederci nel prossimo autunno per programmare un nuovo ciclo di incontri.
Ci ritroveremo dunque per organizzare nuovi pomeriggi e serate.
Ecco i sogni nel cassetto: 1) il corso di friulano proposto da "Friuli nel mondo" con l'aiuto di una "pennetta" che ci collegherà a internet; 2) visita a Villa della Regina con l'aiuto della professoressa Nicoletta Spallitta che vi ha vissuto durante la guerra; 3) una serata su Carlo Sgorlon con l'aiuto della professoressa Giuse Lazzari, che lo ha conosciuto personalmente; 4) una serata musicale con i flauti di Ivrea, sempre con Giuse Lazzari; 5) una serata su Ippolito Nievo e una su Caterina Percoto, che possono spiegare perché siamo quello che siamo; 6) una serata per cantare le villotte friulane; 7) una serata con la dottoressa Elda Zoratto per raccontarci la sanità italiana vissuta con il suo lavoro in Piemonte; 8) una serata con l'avvocato Gianna Torregrossa per raccontare Gorizia e Torino visti dal lato degli avvocati; 9) una visita alla chiesa Miraflores con il competente aiuto dell'architetto Alfredo Norio; 10) mostre di pittori come Braidotti, Gaiotto, Ludovico, Alpina Della Martina, Spessot, Molinaro, ecc. 11) poetesse e poeti: Nieddu, Celotti, ecc.

Franca Spada

Un racconto friulano di Iolanda Celotti

Sâr unviâr

L'autrice, nata a Susans di Majano, è socia del Fogolâr di Torino



Iolanda Celotti al Salone del Libro di Torino del 2006,
in compagnia di Gloria De Antoni e degli scrittori organizzatori di Pordenonelegge

L'unviar al rive cidin cul so russac e nol sparagne: frêt, ploie, nêf, zulugne, glace e aiar. L'aiar al è paron di se e nissun lu ferme. Al rive businant e nol à bisugne che i viarzin puartis e barcons par jentrâ tes cjasis. Pardut là ch'al jentre no son cjantons che lui nol cognossi. I tre parons di cjase no puedin fâ altri che involuçâsi ben par riparâsi dal frêt e stâ ator dal fogolâr.
La campagne e à la tiare dure come siment. I arbui a son ducj ingrisignîts, i ramaçs nûts di fuèis e drets viars il cîl a somein i organos di une grande catedrâl. Il sivilâ dal vint al par ch'al vueli puartâ in cîl dutis lis preieris ch'a disin i cristians dal mont.
Lis gnots d'inviar a son scuris e lungjis, ma in tal firmament al è dut un cimiâ di stelis e cualchidune e lasse il so puest par fâ une corse traviers il cîl.
Lis piçulis risultivis di aghe a spietin un pôc di soreli par tornâ a cori e gjavâsi un pocje di glace. La tiâre e spere ch'al nevei, cussì e varà une coltre mulisite.
Cuant che al al nevèe, i fruts (a son lôr ch'a gjoldin di plui!) a puedin rodolâsi dentri, fâ balis di nêf e tirâses un cuintri l'altri.
Po dopo, ducj dacuardi, si metin a fâ il pipinot di nêf. I braçs e il nâs di len e par cjavei une grampe di paie di chê che si met sot lis bestiis. Dome cuant che il frêt al vinç la lôr resistence a corin in cjase a scjaldâsi.
Tal ort un vecjo cocolâr al à lidrîs tant gruessis che a jessin parsore tiare, cussì e deventin tanis pes besteutis.
Pôc distant, sot di une lidrîs, si viôt une piçule magle zale: un pestelac! Un flôr di bessôl, ma lis fueis de plantute i fasin corone par difindile dal frêt.
Un passar al cjale ator, po al fâs un svual e al va a poiâsi sul ram di un melâr ch'al à ancjemò un piçul miluçut ruvit e sec. Dut content, al scomence a becâlu fin che nol reste plui nuie di lui: il passar al à metût alc tal gosut.
Ancje il melâr al è content, parcè che al sa che in te vierte al tornarà a fâi compagnie.
La int che e lavore e jeve adore e si met in strade che al è inmò scûr come in bocje. Dome se e je la lune lusorose, il mont al somèe plui biel...

* * *

Su di une banchine, sot di une plante dal viâl, un mindìc, cuviert di gjornâi e di un tabâr (che no i mancjn i sbregos!) al è pront par passâ la gnot. A viodilu mi si ingrope il cûr e o pensi a lis creaturis dal bosc che àn dutis une tane par passâ l'unvier.
Ma un om, valia mancul di une bestie?

Iolanda Celotti

Con il Fogolâr Furlan e la collaborazione di Turismo FVG

Il Trentino incontra il Friuli alla festa Oltrefersina insieme



A destra il presidente del Fogolâr Daniele Bornancin

Questo è stato lo slogan del Fogolâr Furlan di Trento durante la festa di "Oltrefersina insieme" dello scorso 22 e 23 settembre a Trento Sud.
Durante la manifestazione il Fogolâr era presente con un proprio spazio espositivo e promozionale ricco di materiale informativo e illustrativo sulle caratteristiche geografiche e storiche, culturali e turistiche dei paesi e delle località friulane.
Per la prima volta l'appuntamento, che si ripete oramai da alcuni anni, ha usufruito della collaborazione dell'Agenzia regionale Turismo Fvg, opportunità nata a seguito del recente accordo sottoscritto tra l'Ente Friuli nel mondo e l'Agenzia del Turismo regionale.
La comunità friulana nel Trentino e tutti i cittadini hanno potuto visionare e scegliere i vari opuscoli e le mappe di Udine, Trieste, Pordenone, Grado, Lignano, del Tarvisiano e della Carnia oltre alle pubblicazioni dell'enogastronomia friulana, dell'arte e della cultura, delle feste dei vari paesi della pianura e del Collio friulano, di Aquileia, di Arta, di Spilimbergo e di Maniago, di Tarcento e di Codroipo. Una collaborazione tra il Fogolâr e l'Agenzia del Turismo che evidenzia con maggiore forza quel segno di comune appartenenza al patrimonio umano e culturale del Friuli e dei Fogolârs.
Per i visitatori dello stand del Fogolâr di Trento, si è trattato di un tuffo nella terra di origine, un pensiero al passato, ma anche un ricordo del presente.
Presenti anche alcuni prodotti agro-alimentari friulani come gubane, salsiccia, salame, strucchi, formaggio latteria e le diverse tipologie di frico: alle patate, alla zucca, alle erbe e secco. Molto apprezzate le caratteristiche bamboline di "scus" confezionate a mano dalle donne artigiane di Reana. Tutti questi prodotti friulani hanno così arricchito l'evento d'informazione friulana in terra trentina.
Reana. Tutti questi prodotti friulani hanno così arricchito l'evento d'informazione friulana in terra trentina.
Lo stand del Fogolâr è stato visitato anche da Padre Tito Solari, missionario friulano in Bolivia, di passaggio a Trento, che ha apprezzato la manifestazione ricordando le realtà del Friuli.

La mostra "Il Friuli. Una Patria" a Latina per il 50° di fondazione del Fogolâr

Mezzo secolo di iniziative per un sodalizio che è parte integrante del popolo pontino

Per celebrare il 50° della fondazione del Fogolâr Furlan di Latina abbiamo pensato di chiedere all'Ente Friuli nel Mondo la disponibilità di avere un aiuto per organizzare una manifestazione nella nostra città.
Sapevamo che a Torino c'era la mostra "Il Friuli. Una Patria" e così, data la disponibilità della stessa, abbiamo cercato una sala adatta per poterla ospitare.
Avevamo programmato l'evento per il mese di dicembre, in occasione della festa di Santa Lucia e dell'80° del Comune di Latina, ma proprio per questo motivo le sale di esposizione erano tutte occupate.
Grazie al Comando della Guardia di Finanza abbiamo ottenuto una bellissima sala nel "Palazzo M" a Latina. Sembrava fatta su misura per la mostra, ma disponibile solo nel mese di novembre. Con entusiasmo abbiamo preparato la stampa dei manifesti e delle locandine con i loghi del Fogolâr Furlan di Latina, del Comune di Latina, della Provincia di Udine e dell'Ente Friuli nel Mondo.
Il 10 novembre alle ore 16.30 abbiamo inaugurato la mostra itinerante del Friuli Venezia Giulia alla presenza del vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Villotta, dell'assessore alla viabilità di Roma, Francesco Pittoni, e del presidente del Fogolâr di Aprilia, Romano Cotterli.
In assenza del commendator Ettore Scaini, per motivi di salute, da 40 anni presidente del nostro Fogolâr, ha fatto da conduttore della serata il vicepresidente Bruno Canciani.
Il 50° del Fogolâr è un traguardo significativo per un sodalizio che ha inteso essere parte integrante della popolazione pontina, sia pur suggerendo molte azioni delle antiche tradizioni della "Piccola Patria del Friuli". Sono stati ricordati i sacrifici immensi sostenuti dai pionieri coloni per debellare definitivamente la pestifera palude. Bonifica conclusa tra gli anni Venti e Trenta con l'apertura e la riattivazione di 16.165 chilometri di vie d'acqua sulle quali si regge l'equilibrio idrico della grande pianura; la trasformazione agraria - la costruzione di 3.526 poderi -, la costruzione delle città nuove Latina, Sabaudia, Pontinia, Aprilia, Pomezia.
Protagonisti furono anche i friulani che seppero amalgamarsi con gli immigrati delle altre regioni d'Italia, portando nell'Agro le belle tradizioni delle loro terre, gli usi, i costumi e lo spirito forte e generoso che contraddistingue la laboriosità della nostra gente.
La nascita del nostro Fogolâr avvenne sotto la spinta dell'avvocato Danilo Sartogo e del dottor Adriano Degano, del Fogolâr di Roma, nel 1962; seguirono gli incontri con le famiglie friulane voluti dall'arcivescovo di Udine, monsignor Giuseppe Zaffonato nel 1964 a Borgo Piave, la celebrazione del lavoro friulano e nell'Agro Pontino del 1° maggio 1965, con la presenza del presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Alfredo Berzanti, accompagnato dall'avvocato Antonio Comelli e dal presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, e la consegna di diploma con medaglia d'argento coniata dal celebre medaglista Gampaoli.
Da allora il Fogolâr di Latina, con la guida di Vittorio Pitton dal 1962 al 1972 e del commendator Ettore Scaini dal 1972 a oggi, ha dimostrato la sua straordinaria capacità di tenere accesa la fiaccola della friulanità.
Sono stati ricordati: i fondatori del Fogolâr e i premi "Giovanni da Udine" assegnati ai nostri iscritti, con cerimonia al Campidoglio di Roma, nel marzo 1996 a Ettore Scaini e nel novembre 2010 a Odorico Altieri; l'attività del nostro Fogolâr con le manifestazioni: Festa di mezza quaresima, Fragolata al Parco nazionale del Circeo - giunta alla XXXIII edizione -, la Giornata del fungo porcino del Parco nazionale del Circeo - giunta alla XVI edizione con un concorso a premi per le scuole medie sui temi di ambiente -, la festa di Santa Lucia, con distribuzione di doni ai bimbi degli iscritti; le gite sociali in Friuli, per la convention di agosto, e in altre località italiane di particolare pregio; la partecipazione del nostro direttivo agli incontri dei Fogolârs d'Italia con l'Ente Friuli nel Mondo.
L'assessore Roberto Lodi ha portato il saluto del sindaco di Latina Giovanni Di Giorgi elogiando l'operato del nostro Fogolâr e spronandoci a proseguire il nostro cammino, specialmente in questo tempo dove sono venute a mancare molte certezze, in particolare nel mondo delle nuove generazioni.
Il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Villotta, parlando in friulano, ha portato il saluto dal Friuli illustrando poi, con precisione e semplicità, lo scopo che vuole perseguire la mostra. La ricerca delle radici ci porta alle origini di questa regione priva di netti confini fisici per apprezzare le successive stratificazioni linguistiche ed etniche. Le riproduzioni fotografiche dei monumenti di Aquileia romana e cristiana, di Cividale longobarda e patriarcale e di Udine, sede attuale, trasformano la nostra in un'occasione unica di conoscenza. Francesco Pittoni e Romano Cotterli hanno poi portato il saluto dei Fogolârs di Roma e Aprilia.
La cerimonia si è poi conclusa, con soddisfazione dei molti intervenuti, con un aperitivo.

Bruno Canciani
Vicepresidente del Fogolâr Furlan di Latina



Il vice presidente Pietro Villotta porta il saluto di Friuli nel Mondo


Il pubblico presente all'inaugurazione della mostra

Giovane e con l'argento vivo addosso, promuove gite culturali e conviviali

Il Fogolâr Furlan di Novara ha spento otto candeline



Foto di gruppo al termine della messa con il Coro friulano di Milano



Brindisi beneaugurante con i presidenti dei Fogolârs presenti all'evento

Domenica 4 novembre 2012 il Fogolâr Furlan di Novara ha ricordato il suo ottavo anno di vita con una riuscitissima festa alla quale erano presenti, oltre a soci e amici, molti ospiti prestigiosi, primo fra tutti il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro.
L'appuntamento a Novara si è aperto con l'interessante visita al Museo storico novarese "Aldo Rossini", inaugurato nel 1965 per conservare, tramandare e valorizzare la memoria dei combattenti della città di Novara e della sua provincia. A lato si trova l'abbazia di San Nazzaro della Costa. La chiesa fu costruita fra il 1441 e il 1470 su un precedente edificio. Sobria all'esterno, presenta all'interno pregevoli affreschi per lo più di scuola lombarda e di carattere rinascimentale.
Terminata la visita, dopo i saluti del presidente del Fogolâr di Novara, Mario Conti, è iniziata la santa messa solenne in lingua friulana, concelebrata da don Ernesto Bianco, venuto appositamente da Udine, e dal nipote don Marco Lucca. La celebrazione della funzione religiosa, ripresa da Video Novara, è stata particolarmente sentita dai presenti poiché l'atmosfera raccolta e partecipe è stata pervasa dall'armonia dai canti friulani liturgici del Coro friulano di Milano diretto con maestria dal maestro Mario Gazzetta che ringraziamo sentitamente con il coro.
Hanno partecipato anche i presidenti dei Fogolâr di Aosta e Limbiate, i rappresentanti del Fogolâr di Bollate e, per il Comune di Novara, la consigliera Mirella Soncin, il vicepresidente del Fogolâr Furlan di Novara, Giovanni Vuerich, con i consiglieri Giancarlo Ioan ed Eraldo Occhetta. La festa è quindi continuata con un ritrovo conviviale per circa ottanta commensali. Il pranzo ottimo, le conversazioni piacevoli e gioiose, gli intervalli canori del Coro friulano di Milano del maestro Mario Gazzetta, hanno contribuito alla piena riuscita dell'8° anniversario del Fogolâr Furlan di Novara.
È stata una giornata di pioggia incessante che ha costituito lo scenario di tutte le manifestazioni in programma, senza tuttavia guastare il clima allegro di festa, conferendo anzi una caratteristica suggestiva al paesaggio piemontese; parafrasando un antico detto popolare, potremmo dire: «Festa bagnata, festa fortunata». Come, infatti, è stato.
L'Associazione organizza per i friulani brevi gite culturali, visite a mostre, musei e a località d'interesse e momenti conviviali. Ogni fine mese, inoltre, i soci del Fogolâr si ritrovano per una cena.
Il presidente Mario Conti, il vicepresidente Giovanni Vuerich e i consiglieri Luigi Facci, Eugenio Conti, Giancarlo Ioan, Eraldo Occhetta, Cristiana Palmieri e Paolo Conti , in nome del Fogolâr Furlan di Novara, hanno stretto rapporti d'amicizia e di collaborazione con i presidenti degli altri Fogolârs. Il nostro Fogolâr ha come scopo l'unione dei friulani novaresi (e perché no, anche di novaresi), sfruttando piccoli eventi e momenti conviviali, così progressivamente la gente potrà conoscersi e aggregarsi consentendo in futuro attività di più ampio respiro.
Lunga vita al Fogolâr di Novara! Augurio al quale tutti si uniscono.

Il presidente cavalier Mario Conti
e il Consiglio direttivo

Oltre 300 soci hanno preso parte alle tre indimenticabili giornate celebrative

Incontri religiosi, conviviali e canori per i 35 anni del Fogolâr di Lugano

Festa grande per i 35 anni di fondazione del Fogolâr Furlan di Lugano. Oltre 300 soci, autorità, invitati e simpatizzanti hanno partecipato il 19, 20 e 21 ottobre scorso alle manifestazioni organizzate dal Comitato del sodalizio friulano con alla testa il presidente Dolores Bernasconi, infaticabile regista della manifestazione. Venerdì grande cenone al Ristorante Parco Ciani, presenti oltre 170 commensali, una rappresentanza del Ducato dei vini friulani, il municipale Angelo Jelmini per la città di Lugano, il comandante della Polcomunale avvocato Roberto Torrente e il Gran consigliere Armando Boneff. Nel corso della serata sono stati insigniti del Collare ducale Angelo Jelmini, Dolores Bernasconi, l'avvocato Roberto Torrente e Stefano Barbieri. Sabato 20 ottobre, nella basilica del Sacro cuore, il Nunzio apostolico a Berna l'arcivescovo di origine friulana monsignor Diego Causero, venuto espressamente a Lugano per questa ricorrenza, ha celebrato la santa messa. Durante l'omelia il presule ha rivolto affettuose parole di saluto alla "sua" gente friulana e ha ripercorso le varie tappe della propria vita al servizio diplomatico della Santa sede in diversi Paesi del mondo, ha ricordato le sue umili origini, le belle tradizioni di storia e di fede della generosa terra del Friuli Venezia Giulia. Al termine della funzione religiosa il presidente Dolores Bernasconi ha donato al Nunzio apostolico un significativo omaggio a nome del Fogolâr Furlan di Lugano.





Nella foto sopra Monsignor Diego Causero, Nunzio apostolico a Berna assieme alla presidente del Fogolâr, Dolores Bernasconi.
Nella foto sotto il Piccolo coro del Friuli Venezia Giulia diretto dal maestro Cristian De Marco

A seguire, sempre nella basilica del Sacro cuore, il Gruppo Scam di Giornico e il Piccolo coro del Friuli Venezia Giulia, diretto impeccabilmente dal giovane maestro Cristian De Marco, con talento e bravura, si sono esibiti con esecuzioni di alto livello musicale.
I festeggiamenti si sono poi conclusi domenica 21 ottobre con l'immancabile pranzo, al Ristorante Piave a Marchirolo (Varese) allietato da canti popolari accompagnati alla chitarra dal simpatico "menestrello nostrano" Gempy Ceroni.
Il Piccolo coro ha eseguito canti tradizionali del proprio repertorio musicale, tra i quali la canzone Stelutis alpinis, commuovendo, per l'intensità dell'interpretazione, i commensali.
Durante le tre giornate ha fatto gli onori di casa la presidente Dolores Bernasconi, coadiuvata dai membri del comitato e da una equipe di validi collaboratori e collaboratrici.
La manifestazione ha riscosso la piena soddisfazione di tutti i partecipanti, che hanno goduto la festa del 35° anniversario del Fogolâr di Lugano in un clima di schietta amicizia e con il piacere di ritrovarsi in "famiglia" assieme!

Protagonista il Ducato dei vini del Friuli, che ha inaugurato una sua delegazione

Serata di gran gala in Svizzera a Parco Ciani tra i Nobili del Ticino

Il Ducato dei vini friulani ha organizzato, assieme a Friuli nel Mondo, a Lugano, in Svizzera, un viaggio per aprire una nuova delegazione.
Per l'occasione, in una serata di gala tenutasi nel centralissimo e accogliente ristorante Parco Ciani, i vini friulani che hanno accompagnato il ricco buffet hanno fatto la loro bella figura.
Vini delle aziende Pittaro, Colutta, Lorenzonetto, Valle, Specogna, Casula con due prosciutti di Zanini di Villanova di San Daniele, anche quelli apprezzatissimi.
Una serata organizzata dal Fogolâr Furlan di Lugano e, in particolare, dalla sua presidente Dolores Aloi Bernasconi che è entrata nella rosa dei Nobili del Ticino del Ducato assieme ad Angelo Jelmini, avvocato del Comune di Lugano, a Stefano Barbieri, ristoratore, e all'avvocato Roberto Torrente, comandante della Polizia municipale di Lugano.



I Nobili del Ticino

Il Duca Piero I, Piero Villotta, che è anche vice presidente di Friuli nel Mondo, a proposito del vino, ha detto che è una bevanda che esisteva già prima della Bibbia, che deve essere considerato un alimento da consumare con moderazione ed è un prodotto che fa parte della nostra identità friulana.
Una campagna di educazione al bere, rivolta ai giovani, è da alcuni anni in atto in Friuli organizzata dallo stesso Ducato.

Silvano Bertossi

FRANCIA

L'iniziativa del Fogolâr Furlan ideata dal commendator Oreste D'Agosto

Una significativa giornata friulana in Alsazia: a Mulhouse per la 43ª "Fieste de polente"

• di SILVANO BERTOSSI



Le autorità presenti nella sala Lucien Geng di Habsheim

Lo stemma del Fogolâr Furlan di Mulhouse ha campeggiato nella Sala Lucien Geng di Habsheim dove, per una intensa giornata, quella di domenica 21 ottobre, si è svolta la 43ª edizione della "Fieste de polente", un appuntamento che richiama, a ogni edizione, friulani dei Fogolârs di Francia, Svizzera e Germania, oltre a simpatizzanti che sono vicini agli stessi Fogolârs.
Prima di tutto va rilevato che è stato il commendator Oreste D'Agosto, friulano originario di Basaldella, che attraverso il suo lavoro si è affermato in Francia ed è tenuto in alta considerazione in seno alla comunità dove vive, a mettere in piedi, nel 1969, la prima festa dedicata interamente alla polenta. Un precursore, uno che ha intuito prima degli altri che la polenta, come pietanza friulana, poteva essere il legame affettivo e culturale per un popolo costretto a emigrare. Agli inizi D'Agosto è stato sottovalutato e deriso, però lui ha tenuto duro tanto da continuare a proporre la sua idea per oltre quarant'anni. E questo è uno dei meriti, assieme ad altri collegati al rapporto mantenuto con la diaspora friulana in terra francese.
Alla 43ª "Fieste de polente" hanno partecipato autorità di rilievo: il console generale a Mulhouse, Marco Tornetta, l'onorevole Gianni Farina, l'assessore regionale Elio De Anna e non potevano mancare Piero Pittaro e Piero Villotta, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo.
Tutti d'accordo nel sottolineare il legame che esiste fra gli emigranti e la loro terra di origine, intesa come luogo di sentimenti e affetti. «Una grande risorsa - ha detto Pittaro - quella dei friulani sparsi per il mondo che, con il loro impegno e lavoro, si sono fatti apprezzare e stimare da tutti».
È tradizione della festa quella di invitare un gruppo musicale facendolo venire direttamente dal Friuli per allietare il pomeriggio.
Quindi non solo "polente, lujanis, muset e formadi", ma anche un tocco musicale di intrattenimento. Quest'anno è stata invitata la "Nuova Banda di Carlino", composta da 45 elementi, diretta dal maestro Flaviano Martinello e presieduta da Gianfranco Zanutta.
Le adesioni al gruppo musicale carlinese provengono dal mondo giovanile e l'impegno è costante perché a Carlino viene organizzato, dal 2002, il concorso internazionale per clarinetto "Città di Carlino" al quale partecipano strumentisti provenienti da tutti il mondo. Ha cucito i vari momenti con simpatia e calore Mario Tam che ha presentato il "Three Stars Country", un gruppo che esegue balli su tipiche musiche country, e l'orchestra "New Regina".
Alla festa della polenta di Mulhouse hanno partecipato anche tre gruppi di amatori della Cinquecento che hanno portato nel 1995, per interessamento di Valerio Sponticchia responsabile, allora, del sodalizio "Fiat 500 club Friuli", una Fiat 500 al Museo dell'automobile della città alsaziana. Erano presenti a Mulhouse il "Club mezzo mille Udine", "Fiat 500 San Valentino" di Pordenone e "Pro loco" di Valvasone che, accompagnati dall'assessore De Anna, anche lui un "cinquecentista", hanno visitato il "Musee national de l'automobile" che racconta l'avventura dell'automobile dal 1878 ai giorni nostri.

Le illustrazioni di Luigi Vigevano

Una sessantina di illustrazioni, tutte in originale, apparse sul settimanale "Confidenze" dal 1975 al 1985 e alcune copertine di "Panorama", opera di Luigi E. Vigevano, giornalista e pittore, hanno abbellito la "Fieste" dando un simpatico tocco artistico alla sala. Illustrazioni che ormai non si fanno più perché oggi si elaborano immagini al computer.
Quelle di Vigevano, invece, sono eseguite e dipinte a mano e rappresentano fatti e interpretano racconti che le lettrici di "Confidenze" leggevano con molto interesse.
Tutte le illustrazioni, che erano corredate di un titolo scritto in italiano, francese e friulano, sono state molto apprezzate dal pubblico per l'immediatezza del tratto e l'equilibrio grafico delle immagini che hanno contribuito a rendere più vivi i racconti pubblicati sul settimanale.
Si dirà disegni di altri tempi, però è proprio lì che sta il valore di quelle illustrazioni.



Il giornalista e pittore Luigi Vigevano

Celebrato il 60° di fondazione con conferenze, pranzo, balli e tanta musica

Una tappa fondamentale nel cammino della Sociedad Friulana de Paraná

Lo scorso 17 agosto la Sociedad Friulana de Paraná ha compiuto i suoi primi 60 anni di vita. Per noi argentini questa data è molto importante perché ricordiamo il Generale San Martin e proprio per questo motivo i fondatori del nostro sodalizio hanno scelto questa data. Quest'anno abbiamo deciso di festeggiarla durante un lungo week end. Venerdì dedicato a due conferenze nella nostra sede sociale: la prima ci ha permesso di conoscere i segreti di alcune famiglie friulane della zona, tramite una mostra fotografica allestita da Roberto Candussi. La seconda ci ha fatto percorrere la storia della regione guidati dal professor Gustavo Artucio.
Sabato 18 abbiamo omaggiato il quartiere nel quale la nostra istituzione è inserita da tanti anni, organizzando una festa popolare in piazza, accompagnati dalla *Banda de Policía de la Provincia de Ente Río*, coinvolgendo le famiglie. Ma la pioggia, sempre presente durante il fine settimana, ci ha costretti a godere della musica popolare anche in sede. Poi, il *Ballet de danzas italianas Alegrìe*, composto da giovani e appassionati ballerini, ha intrattenuto con una contagiosa allegria ed energia. La sera è proseguita con i preparativi della cena durante la quale il nostro caro amico, Pablo Della Savia, ha presentato il secondo numero della rinascita di *Vite Argjentine*, rivista fondata da Bruno Comisso, molto importante per tutti i Fogolârs argentini. Finalmente, la domenica abbiamo consumato il pranzo dell'anniversario. Subito dopo la messa di ringraziamento nella parrocchia del Sacro cuore, e con la presenza della Madonna di Castelmonte, ci siamo avviati verso la Sociedad Friulana. La presenza del sindaco della città di Paraná, la professoressa Blanca Inés Osuna, ci ha veramente onorati. Ha descritto minuziosamente l'importanza dell'immigrazione friulana a Paraná e il risultato del suo lavoro e compromesso. Per noi la sua presenza è stata un simbolo che abbiamo apprezzato profondamente.
I ricordi sono riemersi nella mente e nel cuore dei nostri soci: soprattutto quando il presidente Galliussi ha annunciato che gli associati iscritti dagli anni '50 avrebbero ricevuto un regalo speciale. Altrettanto è successo con uno dei fondatori, Giuseppe Bot e per la famiglia di Fausto Polo. Momenti di nostalgica emozione. Ma durante quel week end di agosto abbiamo ripetuto parecchie volte: la nostra scelta è guardare con allegria il futuro, senza dimenticare quelli che ci hanno preceduto, ma ricordando loro con la gioia della fortuna che ci hanno tramandato!
Tanti auguri Sociedad Friulana!



Da sinistra il presidente Rudi Galliussi, Roberto Blumhagen, Sandra Capello e Coco Fontana



Alcuni rappresentanti dei Fogolârs d'Argentina alla presentazione della rivista Vite Argjentine

Sandra Capello
Segretaria Sociedad Friulana de Paranà

Il 25° anniversario del coro "Centro Friulano" di Santa Fe

Nel cuore il ricordo del Friuli lontano nel canto l'omaggio a tutti gli immigrati

Siamo nell'anno del venticinquesimo anniversario del nostro coro "Centro Friulano" di Santa Fe, il quale canta per onorare tutti quegli immigranti arrivati una volta in questa terra.
Un giorno un gruppo di amici ha avuto la preziosa idea di formare un coro. Cosí, nel mese di maggio dell'anno 1987, si è costituito con l'obiettivo di mantenere le radici, l'essenza friulana e per diffondere in Argentina la musica del Friuli, regione del nord-est italiano. Inizialmente la direzione è stata del maestro Miguel Smidth, seguito dalla direttrice Mery Paulon, figlia di friulani. Terza la direttrice Virginia Bono che, dopo la sua partenza per l'Europa nell'anno 2001, ha lasciato la direzione alla direttrice Verónica Ghiano per ben 10 anni. Dall'anno scorso il coro è diretto della signora Soledad Falcon. Lungo questi 25 anni il coro si è esibito rappresentando il nostro Fogolâr in diverse città della Repubblica Argentina e anche all'estero, cioè in Brasile, nella città di Santa Maria Do Sul.
Abbiamo anche ospitato in parecchie occasioni alcuni cori dall'estero: il Coro di Zhare di Sauris (Friuli); la Corale Giuseppe Verdi di Santa Maria Do Sul (Brasile) e il Coro Guamericano di San Daniele del Friuli.
La direttrice Virginia Bono ci ha lasciato la seguente riflessione: «Nel mio cuore è rimasto un bellissimo ricordo di questo gruppo per l'allegria e il desiderio di cantare, l'emozione di sentirsi uniti alle loro radici tramite il canto, per le storie che recitano le canzoni e infine per il Coro, dove ogni voce suona in concomitanza con l'altra facendo fuoriuscire una vera melodia. Il gruppo corale Santa Fe».



Il coro del Centro Friulano di Santa Fe

Grande partecipazione agli eventi della Sociedad Friulana de Buenos Aires

“La None” in festa per l'85° compleanno

Nascono “Lidrîs”, “Ediciones friulana Buenos Aires” e l’Udinese club “Alè Udin”

Sfogliare le vecchie fotografie, girare le pagine dei verbali dei consigli direttivi, ascoltare le storie di coloro che hanno trascorso più di 50 anni di vita comunitaria nel Fogolâr... è molto difficile descrivere quei sentimenti.
La tenerezza dei sorrisi che si vedono in quelle immagini di tavole strapiene dove si può intuire la nostalgia, l'amicizia, la compagnia di quegli immigrati che hanno fatto questa imponente sede.
Assumere il coraggio di intraprendere un compito sulle cose che a prima vista sembrano destinate a scomparire nella marea dei tempi: tramandare ai giovani l'affetto per la marilenghe, il desiderio di vedere la casa degli avi, il bisogno di approfondimenti sulla ricca cultura friulana. E la determinazione di abbandonarsi al volontariato, trascurando tante volte famiglia e tempo libero, di trovare attività interessanti sia nel chiacchierare con i più antichi, o nel guardare negli occhi dei bambini che, meravigliati, vogliono sapere cosa è il Friûl misterioso di cui si parlava a casa.
Su questo spirito ci siamo impegnati nel progetto di organizzare la celebrazione di questo importante anniversario.
È che La None porta 85 anni sulle sue spalle. Anni d'importanti decisioni, diversi trasferimenti, la costruzione di nuove infrastrutture, feste, balli, spettacoli e, infine, come non potrebbe mancare in ogni grande famiglia, anche baruffe e alcune partenze.
La premessa di questo anno è stata quella di aprire il nostro Fogolâr e contattare altri del paese, con i loro soci, con coloro che si avvicinano assieme alle nuove tecnologie, con quelli del Friuli, con la comunità del nostro quartiere di Villa Devoto di cui facciamo parte da tanti anni.



Il direttivo della Sociedad Friulana di Buenos Aires

Il programma è stato assai ambizioso. È iniziato nel mese di agosto con il lancio del primo Concorso internazionale di fotografia Lidrîs, un invito aperto a tutti, che prevedeva un'interpretazione molto ampia, e che ha avuto dei premi a cura del Fotogrupo 30/40, della Società friulana di Buenos Aires, del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia e della rivista La Patrie dal Friûl. La giuria composta da Ariel Gonzalez e Norberto Merello, presidente e vicepresidente del Fotogrupo 30/40, Eduardo Baschera, vicepresidente della Società friulana di Buenos Aires e l'artista grafico friulano Alessandro D'Osualdo. Sono state ricevute più di 350 fotografie e premiati i vincitori (1 °, 2 ° e 3 °), oltre che il migliore autore della Società friulana di Buenos Aires, il migliore autore appartenente a un altro Fogolâr, il migliore autore giovane, l'autore senior e 15 altre menzioni. La cerimonia di premiazione si è tenuta venerdì 9 e le fotografie resteranno esposte fino dicembre presso la sede de La None, e si possono vedere anche su: http://fogolares.org/lanone/fotoconcurso-raices/Fotoconcurso-raices-galeria.html
In omaggio al 90° anniversario della nascita di



Il gruppo folcloristico italiano dell’Unione Friulana Castelmonte

SEGUE A PAGINA 31

SEGUE DA PAGINA 30

Pier Paolo Pasolini, è stato sponsorizzato il "Ciclo Miti, note e poesia: una retrospettiva". Con cinque film esposti al Cineteatro Ift di Buenos Aires nel mese di ottobre. Si è svolta, inoltre, l'anteprima mondiale del documentale "Africa! La mia unica alternativa", un'intervista a Gian Vittorio Baldi, produttore di "Appunti per un'Orestiade africana" (1968-69) di Pier Paolo Pasolini, diretto e prodotto da Andrea Crozzoli e Cinemazero. Il regista ha presentato per la prima volta il suo cortometraggio il 23 novembre nell'ambito del Festival di Cine di Mar del Plata, all'Università nazionale di Mar del Plata, con la presenza dei membri del Fogolâr, degli alunni e dei dilettanti. Inoltre giovedì 29 novembre lo ha fatto all'Istituto italiano di cultura di Montevideo (Uruguay). La "spilla d'oro" il 5 e 6 dicembre col Colloquio internazionale tributo a Pier Paolo Pasolini, al Centro culturale della cooperazione assieme all'Università di Buenos Aires, Facoltà di lettere.

In riconoscimento al lavoro di diffusione della marilenghe, nelle classi di friulano a cura di Galliano Remo De Agostini (che compie 60 anni in questa istituzione), sono state trasmesse on-line e filmate tre classi che hanno incluso il Ciclo Dario Zampa, con un ciclo di studio dei testi delle sue canzoni più popolari, e il Ciclo Leturis furlanis con i racconti di Giuliana Pellegrini. I video possono essere consultati al seguente indirizzo:
http://fogolares.org/lanone/85aniversario/Friulana-BuenosAires-85aniversario-Taller-friulano.html

Per la prima volta la Società friulana ha partecipato al "Festival Buenos Aires celebra Italia" in Avenida de Mayo, con una bancarella insieme all'Unione friulana di Castelmonte. Quasi 21.000 persone sono passate davanti allo stand friulano, attirate dalla nostra proposta che si è concentrata su tre filoni: la gastronomia, con degustazioni di piatti tipici realizzati nella cucina del nostro Fogolâr e anche portati da Colonia Caroya; la cultura, con la presentazione del "Gruppo folkloristico Castelmonte" e la distribuzione di flyer informativi di entrambi i Fogolârs; la presentazione delle puntate di "Blecs", di materiale dell'Agenzia turismo Fvg e della Scuola mosaicisti del Friuli. Il pubblico si è avvicinato anche per la possibilità di riscoprire le radici, un servizio che abbiamo offerto on-line per via dei siti web (a esempio Friuli in prin, o quello del Cemla: Centro di studi migratorio per l'America Latina) o a cercare il significato dei cognomi friulani rivolti a coloro che volevano trovare i loro antenati. Valorizzando il lavoro dei fondatori e dei soci della Società friulana di Buenos Aires, è stata presentata una ricerca sull'immigrazione del Friuli, l'associazionismo italiano, il naufragio della principessa Mafalda e il contributo culturale e sociale che "La None" ha fatto al quartiere di Villa Devoto, in cui ha trascorso quasi la metà della sua vita associativa. Questo lavoro di Noemi Salvà ed Eduardo Baschera è stato presentato il 20 ottobre al 3° Congresso di storia di Villa Devoto. Nell'ambito dell'85° anniversario, si è tenuta il 26 ottobre nella Biblioteca "Emilio Crozzolo", una conferenza sul naufragio della nave, evento doloroso per la comunità friulana e decisivo per la fondazione del Fogolâr. La presentazione completa può essere visualizzata all'indirizzo:
http://fogolares.org/lanone/85aniversario/Friulana-BuenosAires-85aniversario-historia.html

Rievocando l'origine celtico-romano della festa di Samhain (o capodanno celtico), il 2 novembre si è svolta la festa della "Gnot dai muarts", con attività per i bambini, sfilata in costume, magia e make-up, un concerto rock del Gruppo Vieja Vendetta di Marco Cancian, socio de La None, e una conferenza sulla tradizione e la storia di questa festa organizzata e presentata da Catalina De Faccio ed Eduardo Baschera, accompagnata musicalmente dal trio di musica celtica di Marcelo Avalos. Il video della conferenza è disponibile sul sito:
http://fogolares.org/lanone/85aniversario/Friulana-BuenosAires-85aniversario-Gnotdaimuarts.html

Domenica 4 si è chiuso il Ciclo annuale dei concerti e l'Orchestra della Polizia federale argentina ha offerto una serata indimenticabile che, come d'abitudine, ha registrato il tutto esaurito.

Durante il fine settimana (9-11 novembre) la sede della Società friulana non ha avuto riposo. Venerdì è stata organizzata la giornata dedicata alle danze, con le esibizioni di



I premiati del 1° concorso internazionale di fotografia “Lidrîs”



Chiara e Salvatore: la nueva sangre friulana a Buenos Aires

SEGUE A PAGINA 32

SEGUE DA PAGINA 31

"Danze circolari del mondo", "Tango, salsa e folklore argentino". È stata inaugurata inoltre la mostra fotografica con la premiazione del Concorso Lidrîs alla presenza di alcuni dei vincitori che hanno viaggiato, come Ricardo Burelli del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, che ha vinto la menzione speciale per il miglior autore appartenente a un altro Fogolâr.
Sabato 10 novembre si è tenuto l'incronto dei Gruppi corali, sotto la direzione della maestra Rosalba Onikian, con il Coro "Friulana Buenos Aires, maestro Kubik", il Coro "Amici" e il coro armeno "Arevakal". In seguito, la presentazione del gruppo del "Laboratorio teatrale friulana Buenos Aires" con una commedia scritta dai propri studenti in omaggio agli immigrati.
È seguita nella serata la riunione "Collegando Fogolârs" alla quale hanno partecipato undici Fogolârs d'Argentina e Uruguay. In questo spazio, "La None" ha lanciato "Ediciones friulana Buenos Aires", per la produzione di autori di origine friulano in tutto il Paese. Si è presentato il primo libro, scritto da Maria Ines Danelotti Marcos "La presenza della cultura friulana in Argentina dalla fine del XIX secolo: Fogolârs e patrimonio simbolico" con una conferenza dell'autrice.
È stato fondato inoltre l'"Udinese club Buenos Aires - Alè Udin", con l'idea di collegare i fans del club, ma soprattutto attrarre le generazioni più giovani alla vita della comunità. È stata consegnata la tessera d'onore al presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Pietro Pittaro. Al termine degli eventi sono stati omaggiati i figli di Bruno Comisso, fondatore del giornale "Vite Argjentine", ed è stato distribuito il numero 81 di questa seconda edizione, pubblicato a cura del Fogolâr Furlan di Mar del Plata. La serata si è conclusa con la cena dell'amicizia , momento conviviale tra più di 70 rappresentanti degli 11 focolari: Centro friulano Colonia Caroya, Centro friulano di San Francisco, Centro friulano di San Juan, Famee Furlane di La Plata, Famee Furlane di Montevideo, Fogolâr Furlan Jáuregui, Fogolâr, Furlan di Mar del Plata, Fogolâr, Furlan di Tandil, Società Friulana di Santa Fe, Unione Friulana di Castelmonte, animato da una copia di ballerini di tango, Diego Mohammad e Chiara Del Savio, una ragazza di Pordenone, venuta a partecipare all'ultimo Mondiale di tango a Buenos Aires.
Domenica 11 la festa è iniziata alle ore 11 con la santa messa nel salone Fogolâr, ed è stata celebrata dal vescovo di Torviscosa Luca Anzilotti. La reception per i partecipanti è stata servita nel parco. La condivisione di antipasti friulani è stata l'occasione giusta per l'incontro. Il salotto Beltrame era raggiante,



Da sinistra Leandro Giordano, Gianluca Pizzamiglio, Pietro Pittaro e Gabriel Cancian all'inaugurazione dell'Udinese club Buenos Aires - Alè Udin



La copertina del libro di Maria Inés Danelotti Marcos

con i tavoli per 260 ospiti, decorato in blu e oro e presidiato dalle bandiere di Argentina, Italia e Friûl. Il pranzo è stato preparato dalle signore Stella Maris Nuñez, Norma Crozzolo, Jesica Arzeno e Teresa De Agostini; i giovani Fantats di fûr - Carla Palmano, Gianluca Pizzamiglio, Lucia Frola, Carlos Zelko, Chiara del Savio, Valeria e Adrian Baschera - hanno offerto il vino della Cantina Nanini di Colonia Caroya. Alla griglia hanno lavorato Leandro Giordano e Matias Fontana che fa parte del Fogolâr Furlan di Mar del Plata e generosamente si è offerto per l'incarico. Nel bel mezzo del pranzo, il Gruppo folkloristico Castelmonte ha brillato ballando le danze friulane.
Hanno partecipato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Pietro Pittaro, il Console generale d'Italia Giuseppe Scognamiglio e il Magnifico rettore dell'Università degli studi di Udine, Cristiana Compagno.
Inoltre abbiamo ricevuto gli auguri delle persone e delle associazioni che non hanno potuto assistere alla festa e i regali dei rappresentanti dei Fogolârs presenti. Tutti hanno chiacchierato, ballato e mangiato come solo gli italiani e i loro discendenti sanno fare in allegria e amicizia.
Nel salotto del buffet, in alcune piccole bancarelle sono stati esposti i ricordi della Friulana Buenos Aires, l'Udinese club Buenos Aires "Alè Udin", i prodotti, i salumi di Colonia Caroya e i vini e liquori "L'Orcolat" prodotti a Mar del Plata.
Le foto di tutte queste attività sono visibili al seguente indirizzo:
http://fogolares.org/lanone/85aniversario/Friulana-BuenosAires-85aniversario.html
La Società friulana di Buenos Aires ha condiviso con tutti la gioia di questi 85 anni e la speranza per un futuro migliore nelle mani delle giovani generazioni.
Graciis a ducj, mandi di cûr!

Il vicepresidente
della Sociedad friulana de Buenos Aires
Eduardo Dino Baschera

A Pre Meni Zannier il sigjîl de citât di Udin

Ai 12 di Setembar passât, te sale Ajace dal Comun di Udin, plenone che mai di int, di studiôs e di autoritâts, il sindic Furio Honsell al à vût consegnât a Pre Meni Zannier (di simpri fedêl colaboradôr e sustignidôr di Friuli nel Mondo) il Sigjîl de Citât. Un ricognossiment che, pal impen pandût a pro de nestre tiere, pôcs di lôr, fintremai cumò, a àn ricevût.
Poete, scritôr, sagjist, storic e critic, fondadôr di scuelis leterariis furlanis e profont cognossidôr de anime dal nestri popul, Pre Meni Zannier (che a so timp al fo ancje in odôr dal premi Nobel pe sô lungje ativitât leterarie) al po sei considerât une des figuris plui impuartantis che al vei vût il Friûl di lunc i timps.
Culì, alore, in cheste pagjine, che no par nuie e je la pagjne de culture furlane, o ripuartìn il test dal discors che ai 12 di Setembar passât, Pre Meni al à proferît in marilenghe al public, tant che segn di ringraziament pal premi ricevût...



Il sindaco di Udine Honsell mentre consegna il sigillo della città a Pre Meni Zannier

Cence popul no je lenghe: Jo o scrîf par furlan parcè che o soi furlan



Il tavolo dei relatori all'incontro tenutosi in Sala Ajace

Cuant che mi àn visât che il Comun di Udin mi veve sielt par un premi di grant valôr, come chel di proferîmi il sigjîl de citât di Udin (capitâl culturâl e morâl, storiche e atuâl dal Friûl) no ài podût tratignî la comozion e mi è nassude dal cûr une juste ricognossince.
Chest an, al à rinfuarcît in particolâr il gno leam (afetîf e sociâl) cu l'ultime sede dai Patriarcjis di Aquilee. Prime cu l'associazion a l'Academie di Udin, cumò cu l'assegnazion dal sigjîl. Udin 2012, no podarai mai dismenteâti par chel che mi reste di vivi e di fâ.
O ai scrit in ocasion dal milenari otonian dal cjiscjel: Il cûr de citât al è alt. Al bat cul sanc dal Friûl. Il Friûl al è cressût di sintiment. No sai trop ch'al è cressût di spirt. Jo, come altris di lôr, o ai procurât ch'al cressès di anime e di civiltât.
O ai scombatût cuintri i prejudizis dai critics leteraris ch'a vuelin che la poesie narative no à di esisti. E je robe dai secui passâts. Virgilio, dal moment che in latin al mancjave un vêr poeme nazionâl, lu à scrit vot secui dopo l'epiche omeriche. E Mistral, in Provenze, al à fat compagn.
No si po dî che no si à di creâ poemis par furlan, parcè che a son stâts za fats par talian. Une lenghe no je chê altre. Chê code no va su chê agnele.
Mi sintivi di componi e lu ai fat adun cun diviersis realizazions. No ai lavorât a câs, ma cun studi, programazion, invenzion native e passion. Al è un patrimoni origjinâl.
Il gno sium al ere une poesie a l'altece dal Mont o almancul d'Italie e di Europe. E je la modernitât di une grande alegorie, storiche e umane, che e dopre il passât par vivi miôr il presint.
Ma la mê opare mi à puartât plui dislontanament che no acet.
L'art e domande di jessi libare, par jessi vive.
A saran i aigns in avignî a judicâ ce ch'o ai componût.
O ai ancje scugnût socombi a procès di intenzions e disinformazions, par bocje e par scrit, par no dî il rest. E je storie ordenarie.
Cumò tancj nûi a son dissipâts. O soi vieli e o soi zovin. O sint la centralitât latine e cristiane dal Friûl, come strade de nestre salvece e de nestre civiltât. No intint di dâ conseis, ma o sconzuri ducj a rispetâ la vite, la storie e la culture di ogni persone umane, ce che ciertis lez de Regjon, in câs di lenghe no àn fat, parvie di un furlanisim no masse just di fanatics che si permetin di distrugi i nestris monumentz, par rifondâ ce ch'al è za flurît e madressût di secui. No feveli di pulitiche (o sin fîs di alc, no di nissun) o feveli di umanitât. Cheste int mi spaurìs. Cence popul no je lenghe. Jo o scrîf par furlan parcè che o soi furlan e mi sint furlan di cep ladin. No scrîf parcè che o soi furlaist, seben che o ricognòs che a coventin ancje i furlaniscj, ma plui umans e mancul tribâi par scombati l'icomprension culturâl e nazionalistiche, plui fuarte a Milan che no a Rome.
O zonti che no si plee cu la fan la libertât de art e de poesie, la sielte dal mût di scrivi. O disarai che o soi cuintri ogni balcanizazion. I Furlans a àn di finîle di crodi che forest al vûl dî superiôr. Seino almancul paritaris.
Vuê par me e par cui che mi ûl ben e je une grande fieste, di une contentece profonde. No viôt che lusôr e o sint l'afiet di une gloriose Comunitât. Cheste citât no je sôl un Comun, no je sôl une Provincie, e je la Patrie dal Friûl, il cûr, il nît de Patrie.
Tantis graciis, Udin, che tu mi âs ricognossût par fi.

Domenico Zannier
Udin, 12 di setembar 2012

L'epopea dei nostri corregionali sulla storica ferrovia

La Transiberiana in un libro che è diventato anche una mostra

Sogni, lavoro e privazioni nelle storie dei friulani che la realizzarono

Un treno. Una vagonata di studenti accompagnati da musicisti, artisti, poeti. Un treno di matti. Attraversa lentamente le steppe che dagli Urali raggiungono il grande lago Bajkal. Giù fino a Vladivostok, sul Mar del Giappone. Sembra quasi di sentire la voce gracchiante che dal megafono annuncia: «ferma a Ekaterinburg, Omsk, Novosibirsk, Tomsk, Krasnojarsk, Irkutsk, Ulan-Ude, Cita, Habarovsk». Centinaia di verste, migliaia di chilometri macinati incontro al sole che sorge. L'Est assoluto. A ogni stazione un piccolo evento, uno spettacolo di suoni, suggestioni, memorie. Una voce narrante evoca da lettere stropicciate e diari di emigranti vecchi più di un secolo un mondo che ha il sapore dell'incredibile: racconta della spaventosa magia della Tajga, nelle notti invernali. Di branchi di lupi accecati dal gelo, che inseguono le slitte, da lontano. E di foreste che non finiscono mai, e che ti inghiottono per sempre, se non stai attento al sentiero. Le fotografie color seppia scorrono riproducendo volti, paesaggi, gruppi di giovani operai ammiccanti, dallo sguardo complice. Un po' triste forse. E poi musica. Linguaggio universale. Sarebbe uno spettacolo itinerante meraviglioso, con un palcoscenico lungo almeno 3.000 chilometri, in memoria delle mani friulane bruciate dal gelo sulle traversine della Transiberiana. E un'occasione per incontrare tutti quei Dimitri, Juri, Aljosha, quelle Valja e Irina che portano ancora cognomi che vengono da Clauzetto o da Forgaria, anche se sono scritti in cirillico. È una di quelle idee che possono nascere solamente in una serata strana, in un'estate rovente che sembra non finire mai. Il cielo minaccia tempesta, mentre bevi vodka in bicchierini ricavati dalla scorza dei cetrioli. No, non in un'izba di legno isolata nell'immensa pianura, ma nell'aula magna dell'Itc Giuseppe Marchetti di Gemona del Friuli: il rito pretende che si mandi giù tutto in un sorso solo, guardando negli occhi la giovane e bella donna siberiana che ti sta di fronte e che sorregge il vassoio, sorridendo. È così che si fa a Cheljabinsk, la porta dell'Est, come la chiamano laggiù, negli Urali meridionali. Un brivido profumato di muschio e di betulla che dura pochi attimi ti infiamma la gola e ti accende lo sguardo. Il tempo di un'emozione. O di un sogno. Poi ti mangi il cetriolo, e riapri gli occhi sulla realtà: che è forse anche più folle del sogno.



La copertina del libro di Elvira Kamenscikova

Studenti e professori, russi e italiani, ballano assieme sulle note zingare degli Arbe Garbe, uno tra i gruppi più interessanti nel panorama musicale della regione. Non hanno chiesto nessun compenso per la serata. «Lo consumeremo tutto in bevute, partecipando con voi alla festa». Una generosità che diresti siberiana, davvero difficile da trovare, di questi tempi! Quando intonano "Il cjant dal cosack" nessuno riesce a trattenere le ragazze russe, che si lanciano in un Kolo vorticoso, tenendosi per mano. Mentre la platea batte le mani a ritmo veloce. È la festa russa. Per congedare un lungo impegno. Tutto questo accadeva nel 2006 nell'ambito di una scuola estiva che per due settimane coinvolse studenti di Gemona, Krasnodar, Cheljabinsk, ed Ekaterinburg: un ventaglio di nomi e di facce dal Tagliamento agli Urali, passando per il Mar Nero. Seguirono molte iniziative, alimentate dalla voglia di capire: primo fra tutti l'invito in Friuli nel 2007 di Elvira Kamenscikova da parte dell'Ente Friuli nel Mondo, che capì l'importanza del progetto, riaccese memorie e interessi, e poi nel 2009 uno spettacolo che debuttò nella stagione "In File" dei Colonos di Villacaccia di Lestizza, "Irkutsk stazione di Irkutsk", con ospite d'eccezione Yulia Suchkova, giovanissima ricercatrice di Celjabinsk: un reading ideato dagli studenti del Marchetti e dal gruppo di ricerca musicale "Carantans", la cui anima ispiratrice, Glauco Toniutti, è discendente di "Giramondo Toniutti" (omen nomen!), mosaicista a Vladivostok agli inizi del secolo. E ancora i recentissimi viaggi delle delegazioni pordenonesi di Comune e Provincia a Irkutsk e un convegno internazionale, tenutosi nel settembre del 2011 alla facoltà di lingue della città siberiana, in cui tra le altre memorabili emozioni ricordo il presidente dell'Ente, Piero Pittaro, mentre commosso per l'ospitalità semplice e generosa di Albina Rugo, ultima discendente di quei



SEGUE A PAGINA 35

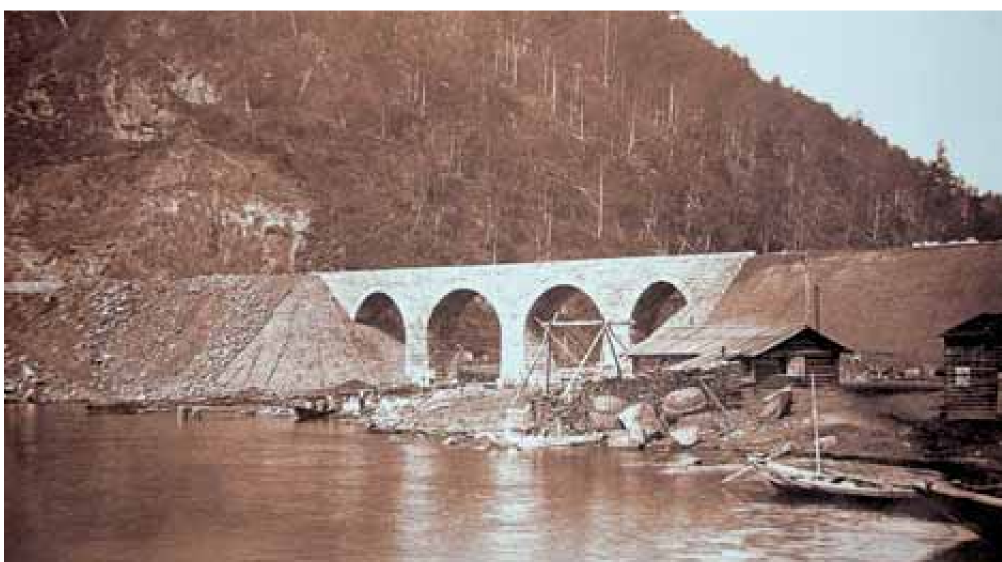
SEGUE DA PAGINA 34

friulani del Bajkal, ha intonato l'aria nostalgica della Villotta, in una serata memorabile per profondità di affetti e tenerezza di incontri.
E oggi il libro di Elvira, “Italiani sulle rive del Bajkal”, finalmente tradotto dal russo per i tipi di Gaspari, editore udinese: e una mostra documentaria e fotografica, “Sogni e lavoro dei friulani in Siberia”, resa possibile da tutti quegli Enti che hanno offerto sostegno e materiali (oltre all'Ente Friuli, la Provincia di Pordenone, il Craf di Spilimbergo, la Biblioteca Joppi di Udine e la Guarneriana di San Daniele) ma soprattutto dai prestatori privati, i discendenti di quei lavoratori che realizzarono la grande ferrovia. Sono loro che hanno aperto bauli, cassetti, rovistando con passione negli angoli più impensabili delle loro soffitte, restituendo lettere, documenti, fotografie di rara bellezza e intensità: in ordine sparso Celso Gallina, Romano Rodaro, Ivo del Negro, Virginia Canal Dorigo, Gianni Colledani, Sandro Zannier, Bruno Tramontin, Fiorino Cescutti, Santa Gasparini Bortolussi, Maria Chiara Zorzenon, Lorenzina e Loredana Di Lorenzo.
Per non parlare di amici preziosi, collaboratori e compagni di viaggio e di avventura, come Gianni Colledani, Alberto Vidon e Giorgio Zannese, che hanno messo a disposizione competenza, passione e determinazione affinché tutto potesse trovare fattiva realizzazione.
È forse nata con loro, nell'ambito di questa nostalgia, la voglia e la convinzione di impostare una mostra evento, capace di collegare tra loro conoscenze, passioni, indagini e ricerche di quanti fino a oggi si sono distinti in regione nel recupero di questa memoria, altrimenti rimossa. A partire da questo libro straordinario di Elvira Kamenscikova, che in qualche modo riassume, indirizza, suggerisce, dilatandosi a comprendere i documenti, le immagini, le testimonianze provenienti da molti archivi, pubblici e privati, generosamente resi disponibili dai loro fedeli custodi.
Sicché il libro in sè, primo di una trilogia che affronta la migranza friulana in terra di Siberia, argomento di ricerca al quale l'autrice ha dedicato l'intera sua vita, si dilata nel profilo della mostra che da esso è ispirata fino a divenirne, per così dire, un prezioso ibrido, una monografia-catalogo che rende testimonianza di una ricerca e insieme di un percorso espositivo, tanto che lettore e visitatore attraversano assieme nei capitoli e nelle sale la suggestione di una scoperta, la meraviglia di un incontro: quello con i volti, i documenti, le vite di centinaia di friulani che spesero investirono maestria e sogni in lande così lontane dalla loro Patria.



Il percorso si prefigge di restituire l'epopea dei lavoratori friulani lungo la tratta della ferrovia transiberiana a partire dagli ultimi anni del XIX secolo fino al 1904, quando le due grandi direttive provenienti rispettivamente da Vladivostok (Mar del Giappone) e da Cheljabinsk (Urali) si incontrarono nell'anello di ferro della Krugobajkalia, ovvero in quella regione montuosa a picco sulle acque del grande lago Bajkal. L'indagine, corredata da un'interessante raccolta di immagini, testimonianze, documenti e oggetti particolarmente emblematici e significativi, parte dalle condizioni di vita del Friuli negli anni che precedettero l'impresa e si snoda in un tracciato documentario, fotografico e multimediale fin dentro gli anni traumatici della Rivoluzione d'ottobre (1917) che di fatto tagliarono le vie del ritorno alle maestranze impiegate in loco o ne resero davvero sorprendenti e avventurose le circostanze che al fine permisero loro, dopo migliaia di chilometri e improbabili passaggi nord occidentali (Alaska) o sud orientali (Malaysia), di riabbracciare i propri cari in terra friulana. La mostra inoltre si addentra anche nella complessa e difficile ricostruzione delle vicende di coloro che rimasero in Siberia, per scelta o per destino, e lì dovettero affrontare i rigori della storia assieme alla lunga schiera dei loro discendenti, alcuni dei quali ancora oggi vivono in quei luoghi e che in occasione della mostra ci hanno rilasciato la loro toccante memoria. Un'ultima sezione è dedicata alla Siberia in senso lato, quella di oggi, selvaggia e reale, ritratta dagli scatti d'autore di Marco Pighin, giovane e talentuoso reporter che da diversi anni ha scelto di vivere in quelle regioni, e che assieme ad Andrea Deganutto ha anche curato la clip documentaria su Albina Rugo, visionabile all'interno della mostra, una piccola parte di un più ampio progetto filmografico che stanno elaborando proprio sui lavoratori friulani lungo la tratta transiberiana. Infine c'è la Siberia disegnata, quella sognata dalla matita onirica di Hugo Pratt, che ne fa ripercorrere i sentieri gelati dal suo Corto Maltese proprio in ambientazioni storiche vicine agli anni in cui i lavoratori friulani edificarono in condizioni climatiche improbabili la più lunga ferrovia del mondo. L'intento principale resta quello di suggerire, evocare e ricostruire storie, vicissitudini, ambienti, oltreché quella di narrare personaggi e profili di uomini e donne che assumono davvero un che di fiabesco e leggendario, sugli scenari dettagliatamente e fedelmente restituiti, di una storia intessuta di fatica immane e di straordinaria dignità.

professor Angelo Floramo



Una mostra fotografica itinerante che parte da Villa Dora di San Giorgio di Nogaro

Le immagini di Gina Marpillero attraversano il Novecento friulano

Si inaugura a metà dicembre, organizzata dalla Biblioteca civica di San Giorgio di Nogaro, la mostra fotografica dedicata a Gina Marpillero in occasione del centenario della sua nascita. Dal titolo suggestivo "... e di quella bambina ho sempre nostalgia..." e sottotitolata "Gina e il suo tempo", l'esposizione propone le immagini private, e pubbliche, della sua vita che ha attraversato tutto il Novecento.
Scrittrice e poetessa, Gina Marpillero, che era nata ad Arta Terme nel 1912, rivive attraverso le fotografie che abbracciano un secolo di storia del Friuli. Una testimonianza dei cambiamenti e dei diversi aspetti di una terra e di un popolo in continuo mutamento pur nell'affettuoso e profondo attaccamento alle proprie tradizioni. Le foto, molte delle quali provengono dagli album di famiglia, sono corredate da esplicative didascalie e da pezzi in prosa e in versi tratti dai suoi scritti. Gina Marpillero ha raccontato nei suoi libri, e le immagini esposte ne sono la testimonianza, sia della sua Carnia dove ha trascorso la giovinezza, sia della Bassa Friulana dove ha vissuto i suoi ultimi anni comprendendo così buona parte del territorio friulano.
Una mostra dunque che ripercorre non solo i diversi passaggi della vita privata di una donna del secolo scorso, ma anche gli avvenimenti storici della Piccola Patria.



Gina Marpillero, a 17 anni, mentre porta a casa l'acqua con il "buinç"

In occasione della tradizionale "Quarte d'Avost"

Adriano Degano dona al museo di Povoletto una importante serie di stampe e disegni

Nell'ambito dei festeggiamenti predisposti per l'antica e tradizionale "Quarte d'Avost" di Povoletto, il Comune, presieduto da Alfio Cecutti, e il concittadino emerito Adriano Degano, da anni illuminato presidente del Fogolâr Furlan di Roma, hanno organizzato una significativa cerimonia per lo scoprimento dell'epigrafe marmorea a ricordo della costruzione dell'edificio dell'asilo (ora sede municipale) nonché l'inaugurazione di una mostra selettiva di stampe e disegni antichi e moderni, di proprietà dello stesso Degano, e destinati ad arricchire il locale Museo comunale.
La cerimonia, svoltasi alla presenza di un numerosissimo pubblico, tra semplici cittadini, artisti, amici di Degano, presidenti e rappresentanti di varie istituzioni culturali, autorità civili e militari (tra cui si è notata in particolare la presenza dell'ambasciatore italiano a Mosca, Vittorio Zanardi Landi, che non ha voluto mancare all'incontro, in quanto anche lui, come Degano, è originario del Comune di Povoletto), ha avuto il suo momento più significativo la sera di venerdì 24 agosto.
Dopo i vari interventi di saluto e la benedizione dell'epigrafe marmorea da parte del parroco di Povoletto, nonché direttore della Caritas di Udine, don Luigi Gloazzo, il pubblico ha potuto a lungo ammirare l'importante collezione di opere donate da Degano al Museo comunale.





Il sindaco Alfio Cecutti davanti all'epigrafe marmorea che ricorda la costruzione dell'edificio dell'asilo (ora sede municipale) e, a destra, parte del pubblico mentre visita la mostra delle opere donate da Adriano Degano



L'intervento di saluto dell'ambasciatore italiano a Mosca Vittorio Zanardi Landi. Anche lui, come Degano, è originario del comune di Povoletto

Friuli allo specchio

di SILVANO BERTOSSI

Friulani in sovrappeso

Perdere peso e ritrovare la salute. Non è solo uno dei tanti slogan per proporre diete miracolose. È, invece, un consiglio che intende focalizzare l'attenzione sul rapporto tra peso corporeo, salute, benessere psico-fisico. A pensarci bene non è poco. Risulta essere un modo intelligente per affrontare la problematica dell'obesità che in Friuli è più diffusa di quanto si creda se in dieci anni hanno bussato alla porta dell'Associazione "Diamo peso al benessere" 890 persone. Il 32% dei friulani è sovrappeso.
In Piazza San Giacomo, a Udine, il 10 ottobre l'Associazione ha organizzato, per la decima edizione, dall'alba al tramonto "L'obesity day", iniziativa studiata e programmata per debellare una malattia con forte incidenza anche a casa nostra. Si tratta di un progetto sostenuto dall'Associazione assieme al Dipartimento di salute mentale dell'Ass 4. Il comitato etico di Udine (appartenente all'Azienda ospedaliero-universitaria) ha approvato l'avvio di uno studio dedicato al "self empowerment".
Il sovrappeso è un problema oltre che fisico, anche psicologico da non sottovalutare. Anzi. In Piazza San Giacomo e anche in Piazza Libertà alcuni aderenti all'Associazione "Diamo peso al benessere" hanno fornito informazioni utili.
Un autobus della Saf si è presentato con un allestimento dedicato proprio alla promozione della salute e al giusto regime alimentare e al necessario movimento fisico.
Cari friulani, vogliatevi bene. Tenetevi riguardati. La salute è un bene prezioso. Non possiamo permetterci di buttarlo alle ortiche. Provvedete prima che sia irrimediabilmente tardi.

Interventi a favore della famiglia

Momenti duri. Le famiglie, anche le nostre, ne risentono. Eccome. Difficoltà a concludere il mese. Bollette che … cadono a pioggia. Aumento dei prezzi anche su beni di prima necessità.
Il Friuli Venezia Giulia è la prima regione in Italia ad adottare un Piano di intervento a favore della famiglia. Lo ha annunciato l'assessore regionale Roberto Molinaro. Di che cosa si tratta? Di una serie di azioni in cui la famiglia è protagonista, non semplicemente assistita.
Alcuni dati. Le famiglie del Fvg, negli ultimi dieci anni, sono aumentate del 10,7%. nel triennio 2009-2012. la Regione ha disposto per il sostegno dei nuclei familiari uno stanziamento di 73.377.000 euro. Per il triennio successivo le risorse messe a disposizione saranno di 77.985.000 euro.
Il sostegno alle famiglie, anche se per questi interventi non ci sono precedenti esperienze, sarà dato in base a una "carta famiglia" con benefici regionali oppure una "carta famiglia" con benefici comunali. Il progetto si svilupperà attraverso cinque linee guida e i Piani di zona saranno organizzati in 19 ambiti del Fvg.
Ci sarà un fondo per l'abbattimento delle rette per i servizi alla prima infanzia, per il sostegno della natalità, alla solidarietà alle adozioni e all'affidamento familiare.
Esaminando il piano si percepisce che non è fondato sull'assistenzialismo, ma si tratta di un aiuto concreto. Ed è proprio di questo che hanno bisogno molte famiglie con ragazzi a scuola o all'università. Ne hanno bisogno con lo spettro della disoccupazione già all'orizzonte.
Momenti duri, difficili. L'incertezza, purtroppo, regna su questi tempi. Questi "aiutini" sono fondamentali.

I Polentârs di Verzegnis

Sono una istituzione. Da alcuni anni sono presenti a importanti manifestazioni con le loro mega polente da sette quintali l'una. Uno spettacolo, scenograficamente avvincente e coreografico, vederli operare per quasi un'ora, il tempo per cuocere una polenta con tutti i crismi.
Il gruppo spontaneo è nato alcuni anni fa quando, in un prato vicino all'abitato di Verzegnis, era stata abbandonata una vecchia caldaia che serviva per fare il formaggio. Loro l'hanno … adottata come grande paiolo per la polenta.
La polenta è una pietanza base del mangiar friulano. I Polentârs, coordinati da Franco Deotto, questo lo sanno. La Confraternita della polenta friulana li ha nominati ambasciatori del Friuli, nel corso di una cerimonia che si è tenuta al ristorante "del Doge" di Villa Manin di Passariano.
(foto Essebi)info@



● di EDDI BORTOLUSSI

Lenga di aga

Storie di genti, acque e suoni di lingue di chi abita nel Friuli occidentale

Un innovativo progetto video di Alessandra Montico e Fabio Boltin



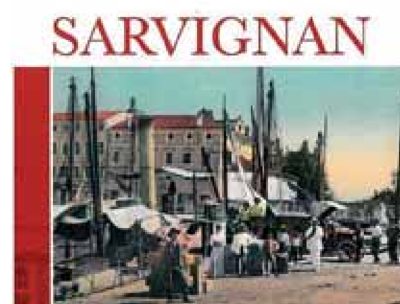
Nella sala consiliare della Provincia di Pordenone, è stato presentato un innovativo progetto video intitolato: *Lenga di aga*. Ideato da Alessandra Montico e Fabio Boltin, il video propone un viaggio (per immagini, suoni e una puntuale conoscenza del territorio) nel Friuli occidentale. Promosso dall'assessorato all'Identità culturale della Provincia di Pordenone, il progetto si articola in otto sequenze e vede coinvolte le testimonianze di 53 persone, attive in diverse aree territoriali (dei 37 comuni friulanofoni e non solo) dell'intera Provincia di Pordenone.

Una nuova testimonianza, dunque, sulla realtà sociale, linguistica e culturale, delle genti che abitano questa provincia. «Un viaggio tra i suoni e le lingue - affermano i due ideatori e registi - scandito dal ritmo delle acque, attraverso le bellezze e le parole della gente che vi dimora». Trasmettere la bellezza di questi luoghi e di questa gente in una realtà globalizzzata è stato uno dei motori di questo lavoro. Il viaggio di *Lenga di aga* esplora le varietà linguistiche friulane occidentali (appartenenti all'ambito delimitato dalla legge regionale 15/96), permettendo di ascoltare, in un unico progetto video, molteplici parlate: a volte diverse tra loro per piccole peculiarità, a volte per importanti tratti caratterizzanti. Dalle pianure della bassa pordenonese alle montagne della Val Tramontina, dalla Pedemontana al Tagliamento, c'è un continuo sfumare di sonorità che mutano nel raggio di pochi chilometri. «I veri protagonisti - ci tengono a sottolineare gli ideatori - sono gli abitanti e le acque che scandiscono i ritmi dell'esistenza, non persone del passato, ma gente della contemporaneità che ha molto amore per la propria terra».

«Dobbiamo imparare a nutrire lo spirito!»

Presentato al Congresso della Filologica a Cervignano il numero unico Sarvignan

Un insieme che inquadra l'intero mandamento



Era dal 1928 che la Filologica non teneva il proprio Congrès a Cervignano. Lo ha rifatto domenica 30 settembre.
Dopo ben 84 anni dunque, e con un programma assai nutrito, che prevedeva, tra l'altro, anche la presentazione di *Sarvignan*, un ponderoso *Numero unico*, curato dallo storico Ferruccio Tassin, con il coordinamento della dialettologa universitaria Carla Marcato e la collaborazione redazionale di uno staff di tutto rispetto, composto da: Carla Aita, Silvia Blason Scarel, Stefano Perini, Antonio Rossetti e Marzio Strassoldo.
Nella sua nota di saluto il sindaco della città, Gianluigi Savino, scrive che il volume *«al insiore cheste zornade di fieste»*. E poi aggiunge: *«A son passâts 1100 agns di cuant che, pe prime volte, si cjate scrit il non de nestre citât: al jere l'an 912»*.
Nella premessa al volume, a firma di Carla Marcato e Ferruccio Tassin, si legge in particolare che: *«Questo Numero unico è un po' diverso da altri, più recenti, che la Filologica ha pubblicato... »*.
«*Ne esce*, - precisano ancora gli autori - *un insieme che inquadra il Cervignanese, inteso nel senso più ampio, comprendente l'intero mandamento, ma anche un insieme che, a mo' di tessere, delinea il mosaico in cui si riflette un territorio...* ». E aggiungono ancora: «*Nelle pagine di questo volume si respira la vita popolare, abbarbicata a un territorio di acque e terre...* ».
Concordiamo, certo, ma ci piace segnalare anche: «*la ricchezza di un ambiente che è sintesi e ponte di echi mediterranei...* ».
Basta solo evocare il nome di Aquileia...
Città che, nel *Numero unico* della Filologica, dedicato a Sarvignan, «*aleggia in maniera tale da nutrire lo spirito...* ».
«Ecco - esclamerebbe subito un grande, come padre David Maria Turoldo, che conosceva tra l'altro a fondo il mondo dell'emigrazione friulana -, dobbiamo imparare a nutrire lo spirito!»

* * *

Quanti fossero interessati a reperire il volume (ricordiamo che si tratta di una pubblicazione con oltre 600 pagine, comprendenti studi, note, ricerche storiche e di attualità, riccamente illustrate tra l'altro e finemente date alle stampe dalle Arti Grafiche Friulane) potranno rivolgersi presso la sede della Filologica di Udine, che lo ha posto in vendita al costo di euro 45,00, o nelle maggiori librerie della città.

BRASILE

Il gruppo è presente in 40 Paesi e fabbrica serrature, chiavi, lucchetti e affini

I 60 anni della Papaiz ricordati a Diadema

Il 25 maggio a Diadema, municipio satellite di San Paolo, è stato commemorato l'anniversario dei 60 anni di fondazione della Papaiz, con un pranzo al quale hanno partecipato il sindaco di Diadema, il presidente della Camera municipale oltre al segretario di Affari giuridici dello Stato di San Paolo, autorità consolari, esponenti della comunità italiana e partners della Papaiz. Durante la cerimonia è stata data lettura della lettera della signora Angela Papaiz ai suoi familiari.

* * *

«Cari figli Sandra, Paolo e Roberta, ringrazio Iddio per esser qui con voi in questa data speciale. Son trascorsi ben 60 anni da quando Luigi, un giovane italiano, pieno di sogni e con tanta forza di volontà, arrivò a San Paolo».
«La realizzazione dei sogni non è stata facile, ma gratificante per Luigi, che ha sempre potuto contare sul mio appoggio e, più tardi, su quello dei figli e di buoni collaboratori. Mi ricordo la sua felicità quando festeggiammo i cinquanta anni della Papaiz e del nostro matrimonio».
«Allo stesso modo, sono felice ora, vedendo i miei figli uniti mentre continuano la strada da lui tracciata, contando sull'importante collaborazione di mio genero Ricardo».
«Ringrazio tutti i collaboratori, passati e attuali, che festeggiano questa data con noi. Mi auguro che la terza generazione, Luli, Lela, Pierluigi, Giampaolo, Leonardo, Isabella, Gabriella e il piccolo Luca, abbiano la stessa decisione, determinazione, umiltà per dar continuità a quanto già realizzato. Grazie».

Angela Papaiz



A sinistra, la signora Angela Papaiz, vedova di Luigi Papaiz, con le figlie Sandra e Roberta; a destra Angela Papaiz con Giulia Farfoglia, presidente dell'Associazione FVG di San Paolo

Il gruppo, oggi composto dalla Papaiz, Udinese e Condominio industriale Angela Papaiz (Cicap), opera nel campo della fabbricazione di serrature, chiavi, lucchetti e affini, e accessori per infissi di alluminio, con sedi a San Paolo (Diadema) e Bahia. È presente in 40 Paesi, con filiali all'estero per la commercializzazione e l'outsurcing dei suoi prodotti.
Serietà negli affari, etica con i collaboratori e partner, appoggio alla comunità attraverso innumerevoli attività educative e culturali e responsabilità ambientale sono i valori che garantiscono la continuità del gruppo. Tutto questo nacque dalla volontà e determinazione di un emigrante friulano, il fondatore Luigi Papaiz.
Luigi Papaiz, nato a Sesto al Reghena (Pn) il 29 settembre 1924, deceduto a Bologna il 18 dicembre 2003, é stato socio fondatore e presidente onorario dell'Associazione Friuli Venezia Giulia, Fogolâr di San Paolo del Brasile, dalla fondazione (8 ottobre 1988) al giorno della sua morte, sostenendo finanaziariamente e appoggiando moralmente la nostra associazione che è stata il primo baluardo dei friulani in Brasile

Il presidente
Giulia Farfoglia Barbieri

Di professione calzolaio, ha ricevuto l'onorificenza a São Roque

Cittadinanza onoraria a Renzo Facchin aveva lasciato la natia Socchieve nel '52

Io, Renzo Fachin, ho lasciato Socchieve, in Carnia, nel 1952. Partito con la famiglia per il Brasile, sono approdato proprio qui, a São Roque (San Rocco), una cittadina nello Stato di San Paolo che in quei tempi contava circa 30.000 abitanti; oggi ne ha circa 80.000 e si arriva a circa 100.000 considerando tutto il municipio. Un posto bello, un po' montagnoso e con un clima buono. Qui ho deciso di vivere e qui ho formato la mia famiglia. Oggi sono vedovo da 16 anni, ho tre figli, 8 nipoti e un pronipote; tutti friul-brasiliani.
Lavorando sempre nella professione di calzolaio, conosco molta gente e ho fatto grandi amicizie. Ma la nostalgia per il Friuli si fa sempre più forte.
All'età di ottant'anni, di cui sessanta vissuti a São Roque, ho avuto una gradita sorpresa. Il 2 giugno, giorno dell'anniversario della Repubblica italiana, qui si festeggia il giorno della comunità italiana. In tale occasione la Municipalità di São Roque e il Club italo-brasileiro mi hanno concesso il titolo di Cittadino onorario di São Roque.
Così questa città è diventata per me la mia seconda Socchieve. Sono molto orgoglioso di questo titolo e lo divido con tutti i friulani d'Italia e del mondo. Un saluto nostalgico a tutti e un mandi di cûr dall'assiduo lettore di Friuli nel Mondo.



Io, i miei figli e l'assessore municipale al momento della consegna del titolo di cittadino onorario di São Roque

Renzo Fachin
São Roque Brasile

• di EDDI BORTOLUSSI

La torte pai siei 80 agns... Ma sô mari e à za passât i 102!

La valigia di Gottardo Tomat



Da Grand Quevilly (Francia), un affezionatissimo amico come Gottardo Tomat, originario di Sequals, scrive:
«*Sono rientrato in Francia dopo un soggiorno estivo trascorso in Friuli e ho portato con me una splendida valigia di ricordi, che mi darà coraggio per trascorrere l'inverno lontano dalle mie montagne, dai miei paesi e dalle tante care persone che ho lasciato...*».
«*Per me* - scrive ancora Gottardo Tomat - *questo è un anno speciale, visto che proprio a Sequals, mio paese natale, ho festeggiato 80 anni assieme a cugini e amici, ma soprattutto accanto a mia madre, che a novembre festeggerà ben 102 anni!*».
Unitamente alla nota, Gottardo Tomat ci ha inviato anche questa foto che volentieri pubblichiamo...

* * *

La torte pai 80 agns po! Si sa che no podeve mancjâ!
Ma culì, cumò, nus plâs soredut pensâ ae sô mame, che a chest pont, te Cjase di Polse di Cjavàs e à za passât i 102! Tancj auguris, none! Ma tancj, tancj, come che si dîs in Friûl!

Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino

Festa per il 50° di matrimonio di Anna e Italo



Con la sensibilità, l'entusiasmo e il sorriso che lo ha sempre contraddistinto (e in questo momento lo rende anche una sorta di personaggio "unico" nel mondo dell'emigrazione friulana, se non altro per l'età che conta e che lo porterà a compiere ben 97 anni, il dì di Sante Luzie, a Cisterna di Latina) Ettore Scaini ci ha ricordato che...
«*Sabato 8 settembre scorso il Consiglio direttivo del Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino ha festeggiato il 50° anniversario di matrimonio di Anna Durigon e Italo Populin, due friulani che con la loro assidua partecipazione hanno notevolmente contribuito alla conduzione amministrativa e culturale del sodalizio*».
«*Dopo la Santa Messa* - scrive ancora Scaini - *svoltasi a Santa Fecitola (Borgo di Latina) dove Anna e Italo coronarono la loro unione 50 anni fa, c'è stato un festoso incontro al ristorante Il Ritrovo di Borgo Carso. Tutti gli amici li hanno circondati gratificandoli con stima e affetto, mentre i figli, il genero e i nipoti hanno fatto dolcissima corona attorno a loro*».

* * *

Sappiamo che nella circostanza Ettore Scaini ha rivolto ai festeggiati commoventi parole di augurio, alle quali i festeggiati hanno risposto con altrettanta commozione. Da questa rubrica inviamo a Italo e Anna i più vivi rallegramenti di Friuli nel Mondo.

"Si sintivin come chês rosutis che nus stevin intor..."

Anna Scaini: la pavèe che e je svualade...

La Comunità di Latina Scalo, il Fogolâr Furlan di Latina e Agro Pontino, unitamente al presidente Ettore Scaini e a tutto il consiglio direttivo del sodalizio, del quale era stata per tanti anni preziosa e stimata collaboratrice, comunicano la recente dipartita di Anna Scaini. Sorella del mitico Ettore Scaini, appunto.
Di lei, a pagina 36 di uno degli ultimi numeri di Friuli nel Mondo (marzo - aprile 2012) avevamo riportato in friulano *Il zûc des paveis*. Un testo dove la nostra Anna ricordava il *mont incjantât dal Friûl, co je e coreve vie pai prâts cu lis frutis dal so paîs e po si distiravin par tiere cu la muse al soreli a spietâ che lis paveis si fermassin a svualâ parsore di lôr!*
Ma pensait vualtris ce robis!
E cuant che chest al sucedeve - scriveva Anna Scaini - *si sintivin come chês rosutis che nus stevin intor!*

* * *





Cun Gjò o cun Diu, Ane. E graziis, di cûr, par chest to biel ricuart dal Friûl!

Incontro a Sedegliano

I coscritti del '37 si ritrovano ogni lustro



Dall'Australia, Angelo Donati, coordinatore del Fogolâr Furlan di Sydney, ci ha inviato questa bella foto che ricorda un incontro dei coscritti del '37 avvenuto a Sedegliano il 16 settembre scorso. La foto è stata scattata davanti alla chiesetta votiva della Madonna del Rosario. Per l'appuntamento, diventato ormai tradizionale, in quanto si ripete puntualmente ogni lustro, sono rientrati a Sedegliano coscritti del '37 provenienti dall'Australia, dalla Svizzera e altri Paesi limitrofi.

* * *

Po dopo (che ben si capìs!) ducj a gustâ insieme cun ligrie! In chê ocasion Bepi Vit al à fat gjoldi ae compagnie ancje une simpatiche puisie di Guerrino Floreani, che publichìn cun plasê culì sot.

La preiere dai setantecinc agns

Quant che i ai finît 75 agns i ai ringraziât il Signôr e i ai domandât…
che mi lassi rivâ ai 76. Mi à dite: «Sì, sì baste che no tu pesis a nisun».

Signôr… cui sà se tu mi lassis rivâ a 77; di me lassù ce âstu di fâ che tu âs za
plen il Paradîs di chei di Codroip, San Denêl e Martignà.

Za che e je cussì lassimi fin a 78. O ai tantis robis di fâ pai fîs e pai nevôts,
i coventi ancjemò par iudâju a puartâ la lôr crôs.

Planchin, planchin, o puès rivâ ai 79… fin che la salût e ten dûr…
jo no crôt, Signôr di jesi ancjemò madûr.

Jo i voi planc, ma il timp al cor. I volti lis pagjinis dal lunari e mi rint cont
che i viôt pôc, i sint mancul e alore Signôr i domandi pazience
tante di viodi ancje i 80.

Forsit Signôr i soi plen di dolôrs, mi clopin i zenoi, i viôt un pôc di television,
mi piart ta l'ostarie e intant la zornade e je lade vie.
Ma se jo i rivi a 81 o fasarès fieste cui amîs e i cjatarès la scuse
che no ai premure di vignî a viodditi in muse.

Se i viôt dulà ch'i voi, i sint ce che a disin, o zui di tombule,
di tresiet e di vincjedoi. No postu lassâmi Signôr fin co finìs i 82?

Tu disarâs Signôr che su la tiare par me e je vignude gnot…
ma cjacarant tra me e te fasint un pôc di lusôr o puès rivâ a 83.

I viôt il mont tant biel, i viôt dut tant gnûf, mi riposarai
fasint la polse fin las cuatri. Lassimi Signôr che viodi ancje i 84.

Sumo… sumo, al dîs il Signôr, ti duelin ducj i vuès, si ritirin ducj i gnarfs…
e chel che no ti doul al è za tant timp che no ti serf.

Tu âs reson Signôr, o volevi domandâti di rivâ ai 85 ma se tu mi clamis,
viodint come che i soi ridot o rispunt a la tô vôs parcè che lassù cun te
e je la miôr cjase di ripôs e une volte rivâts, o pensi che e costi ancje pôc.

Rivisitazione di Bepi Vit
da originale di Guerrino Floreani.

FRANCIA

È nata a Bertiolo nel 1912 e nel 1951 emigrò con il marito

Il traguardo dei 100 anni di nonna Gemma Dell'Angela



Questa foto ci è pervenuta dalla Francia. Ed è, come si vede, quanto mai significativa. Ci propone un'anziana signora con tanto di bandiera del Friuli in mano. È una friulana quindi. Si tratta, come ci ha cortesemente segnalato un suo nipote, di Gemma Dell'Angela, nata a Bertiolo il 4 settembre 1912. Gemma si sposò nel 1931 con Raimondo Corubolo di Carpeneto ed emigrò con il marito, vent'anni dopo (1951) in Francia. I due rientrarono in Friuli nel 1976: l'anno del terremoto. Ma dal 2007 nonna Gemma vive in Francia, dove il 4 settembre scorso, appunto, ha festeggiato i suoi splendidi 100 anni.

* * *

Friuli nel Mondo, *da cheste rubriche i pant di cûr (ma propit di cûr) i auguris plui biei e, magari, cun tantis zornadis bielis come chestis. Mandi Gjeme e compliments!*

AUSTRALIA

Hanno rinnovato il voto presso la chiesa "Regina Caeli" di Beverly Hills

Le nozze di diamante a Sydney di Fulvia Agosti e Giuseppe Tonitto



Fulvia Agosti e Giuseppe Tonitto, originari di Toppo di Travesio, hanno festeggiato il 9 agosto scorso a Sydney (Australia), le loro splendide nozze di diamante, rinnovando il voto presso la chiesa "Regina Caeli" di Beverly Hills, alla presenza dei figli Gianni, Giuliana, dei nipoti e di numerosi parenti.
«A Sydney - scrivono - siamo sempre stati soci del Fogolâr Furlan. Ci farebbe molto piacere se pubblicaste la nostra fotografia sul Caro Friuli nel Mondo, al quale siamo sempre stati abbonati ».

* * *

Ma cemût no si puedial no contentâju! Augurons fantats!

● di NEMO GONANO

Una rievocazione della vita delle mogli degli emigranti

Quelle che restavano


Pesariis d'estate

Chi scrive si è trovata recentemente tra vecchie carte una piccola fotografia. Ha pensato di chiedere ospitalità a Friuli nel Mondo per pubblicarla. Ritrae tre donne carniche vestite di nero, con fazzoletto nero in testa e ai piedi gli *scarpez* pure neri e fatti a mano da loro stesse. Chi erano? Ai lettori non dicono nulla ma a chi scrive invece dicono tanto e alla fine di questo articolo spera che dicano qualcosa anche ai lettori. La prima, a sinistra, era Rosa dal Pelar, la seconda Albina da Macoria e la terza Nuta da Gof. Perché ne parliamo? Erano forse state emigranti? No. E allora perché discorrerne su un periodico che si rivolge a persone legate all'emigrazione? E' vero non erano emigranti ma Dio sa se avevano avuto a che fare, e in maniera strettissima, determinante, con gli emigranti, anzi ne erano state segnate a vita. Cominciamo da Rosa. Suo padre era stato emigrante in Siberia, una terra lontana e per noi ancora oggi remota. Figurarsi a fine ottocento per uno che partiva da un piccolo paese dell'Alta Carnia, da Pesariis per partecipare alla costruzione della favolosa ferrovia transiberiana. Qualche nostro scrittore si è cimentato a raccontare la vita dei friulani in quella terra inospitale ma si è trattato di un lavoro di poetica immaginazione. Ma la realtà, molto dura, aveva ben poco di poetico. Freddo intenso, lavoro faticoso, vaghe le speranze di guadagno. Per il padre di Rosa l'avventura era stata ancora più triste. In quelle lande sperdute si era gravemente ammalato ed era venuto a mancare. A trentanove anni. Aveva lasciato a questo mondo una giovane moglie con cinque figli e, cosa non rara in quei tempi, senza alcun reddito salvo qualche misero prato di montagna. Il più grande dei figli non aveva che dieci anni e Rosa non aveva nemmeno un anno. La vita di Rosa, ne converrete, è stata segnata fin dall'inizio dalla mancanza del padre, il simbolo della sicurezza, il perno economico della famiglia.
Il più grande dei fratelli aveva dovuto farsi uomo molto presto, al tempo della preadolescenza. Forse non lo crederete ma quel ragazzo aveva dovuto farsi capofamiglia appena l'impresario con cui era andato a lavorare "su per le Austrie" gli aveva dato la prima paga. Non aveva che tredici anni. Per Rosa quel suo fratello era anche il padre che non aveva conosciuto. Era bravo, intraprendente, aveva anche cercato fortuna negli Stati Uniti ma era ritornato per sposarsi. Era stato richiamato nella guerra del '15-'18, aveva diritto all'esonero ma la concessione dell'esonero gli era venuta in ritardo, giusto un giorno dopo che era stato inviato al fronte. E al fronte aveva trovato la morte. Aveva lasciato, proprio com'era successo a suo padre, una giovane vedova e cinque figli da allevare. Anche Rosa era rimasta


Le tre cognate

come orfana. Per la seconda volta. Sberle della vita. Come per sua madre che prima aveva perso il marito e ora il figlio su cui più poteva contare. La seconda donna della fotografia è Albina. Aveva sposato un fratello di Rosa che, come quasi tutti nella Carnia di allora, era stato emigrante, sulle orme del fratello prima in Austria, poi negli Stati Uniti, infine, e malauguratamente, nel Congo. Cantieri all'aperto, sole cocente. Nessuno chiama il male ma quando viene viene e quando ce l'hai te lo tieni. Anche grave. E lui dal Congo era tornato gravemente malato, nella mente. Ricoverato in ospedale non vi era più uscito. La moglie era rimasta come una specie di vedova bianca in quella casa del marito, con la suocera che nel


Agriturismo "Sot la nape". Uno scorcio della via principale del paese

frattempo era diventata cieca e con il figlio Lido da allevare. Chi scrive da ragazzino trascorreva con lei molto tempo Davor Chiavas in un casolare di montagna. Era affezionato a quella zia sempre gentile, sempre dolce, sempre garbata. La vedeva inerpicarsi di buon mattino a falciare un poco di erba su prati talmente ripidi che per non scivolare occorreva mettere ai piedi delle grinfie di ferri appuntiti. Nel pomeriggio mentre la mucca, unica fonte di sostentamento, pascolava brucando qualche ciuffo d'erba, raccoglieva con un occhio infallibile qualche fungo per la cena. Ogni dieci-dodici giorni faceva un piccolo formaggio, un *cotalin*. Il radicchio era lì vicino in un minuscolo orticello e l'acqua da bere era quella corrente, fresca, buona, del rio di Possàl. La sera, prima di coricarci nel pagliericcio di foglie di granturco, si stava in compagnia con le donne dei due stavoli vicini, quello di Nida e quello da Nuna. Al lume della fiamma del fuoco crepitante per la legna secca raccolta in giornata Albina o qualche altra donna raccontava delle storie. Nonostante questa esistenza condotta a livelli di minimo vitale Albina era sempre rispettosa con la suocera e con tutti, mai aveva un gesto d'impazienza, mai si lamentava della cattiva sorte. Sempre in punta di piedi, sempre serena.
La terza nella foto è Nuta. Anche lei aveva sposato un fratello di Rosa e anche suo marito era emigrato. A cercare una fortuna improbabile in Argentina. Nuta era rimasta sola ad allevare i due figli, Vir e Verio, uno di sette e l'altro di nove anni. E via, trascinandosi i ragazzi dietro, con gli strumenti da lavoro che erano ancora quelli di migliaia di anni fa: la vanga, il tridente, la falce, il rastrello, su su nei prati di montagna portando di buon mattino nella gerla le carrucole, i *cidui*, a cui appendere i carichi del fieno da far calare a valle lungo le teleferiche a sbalzo. E poi via a farsi prestare il carretto dove caricare il fieno da portare nella stalla. Nuta faceva anche qualche lavoro per la sorella Maria che era tornata dall'America del Nord e che pareva avesse fatto fortuna. Del marito si sapeva poco. Non si sapeva se riusciva a mandare qualche soldo. Lei certamente non si lamentava. A vent'anni Vir era andato a fare la guerra in Grecia e a vent'anni Verio era stato mandato, sempre in guerra, in Russia. E non aveva fatto ritorno. Disperso. Non vivo e non morto. Una insopportabile situazione di incertezza, il peggiore degli stati d'animo: dolore, abbattimenti, speranze, incubi per anni e anni nelle lunghe notti insonni della povera madre.
Guardate, cari lettori, queste tre donne. Tre eroine fedeli, silenziose, gentili, pazienti, generose. Per me indimenticabili.

Rinomato mosaicista, da Sequals era emigrato in Francia nel 1948

Severino Fabris è ritornato a casa per festeggiare i suoi primi 90 anni



Il 22 luglio scorso - da Villers les Nancy - è giunto a Sequals con alcuni cari familiari, il compaesano Severino Fabris, emigrato in Francia dal 1948 dove profuse egregiamente l'arte del mosaico, respirata fin da ragazzo nel paese natale e perfezionata con profitto presso la "Scuola mosaicisti" di Spilimbergo.
Ebbene Severino ha desiderato e voluto tornare al suo paese, anche se per pochi giorni, al fine di festeggiare i suoi arzilli 90 anni assieme a parenti e compaesani.
Qualche anno fa "Friuli nel Mondo" dedicò a Severino Fabris una bella, meritata pagina anche con significative foto delle sue opere musive. Egli stesso realizzò in mosaico lo splendido stemma di *Friuli nel Mondo* donandolo alla "*Cjase dai furlans pal Mont*" dove si trova collocato nel salone principale.
Ricordiamo pure che Severino è un cugino minore del compaesano Primo Carnera e, già appassionato lui stesso di pugilato, fece anche lo *sparring-partner*, l'allenatore, del grande campione mondiale.
Ebbene, a Sequals, Severino ha ora goduto una meritata accoglienza, veramente affettuosa, come cordiale è stato il suo invito a tanti amici per fargli corona attorno alla grande torta dei suoi 90 anni. Anche da *Friuli nel Mondo* - caro Severino - *Auguròns di côr a ti e a duta la tô biela e brava dissendensa!*

Alberto Picotti



Severino Fabris a Sequals accanto alla torta dei suoi 90 anni (foto di Alberto Picotti).
In alto il mosaico dello stemma di Sequals ove campeggiano martellina e cazzuola, tipici strumenti dei mosaicisti. Si soleva dire che a Sequals i figli maschi nascevano con la martellina in una mano e nell'altra… la valigia.

In arrivo a dicembre l'importo aggiuntivo di €.154,94



Anche questo anno, con la rata di dicembre, verrà attribuita agli aventi diritto la somma aggiuntiva di euro 154,94, (£. 300.000) introdotta dall'articolo 70 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria 2001). La corresponsione di questa "una tantum" sarà effettuata in favore di quei soggetti che hanno un importo pensionistico non superiore al trattamento minimo che per l'anno in corso è pari a euro 6.407,94 e che non abbiano redditi personali e del coniuge superiori a quelli individuati dal legislatore. L'importo aggiuntivo è stato quindi attribuito solo se i redditi personali non hanno superato l'importo di euro 9.379,50.
Per i pensionati che risultano coniugati, si è provveduto a verificare anche il requisito reddituale coniugale; in questi casi il limite di reddito dei coniugi previsto è di euro 18.759,00 e, comunque, non deve essere superato il limite personale di euro 9.379,50. L'importo attribuito è stato disposto in via provvisoria in attesa della consueta verifica reddituale. L'operazione ha interessato quasi tutte le pensioni con esclusione di alcune categorie tra cui le pensioni sociali, le pensioni supplementari e le invalidità civili. I pensionati che non risultano beneficiari di prestazioni presso l'Inps, riceveranno il pagamento dell'importo aggiuntivo, negli stessi termini e con le medesime modalità indicate dalla norma, direttamente dal proprio Ente erogatore. Per le pensioni con decorrenza in corso d'anno si è provveduto a calcolare l'importo aggiuntivo rapportando sia i limiti di reddito che l'importo da corrispondere ai mesi di percezione della pensione.
Per quelle eliminate nel corso dell'anno la quota di importo aggiuntivo spettante, rapportata ai mesi di percezione della pensione, sarà corrisposta agli eredi o al titolare della pensione eliminata. Sul mod. ObisM dell'anno 2013 verrà riportato un apposito "literal" con l'indicazione che l'importo dell'aumento per legge finanziaria 2001, attribuito a dicembre 2012, è stato pagato provvisoriamente in attesa della verifica definitiva dei redditi.

Michele De Carlo
Direttore Agenzia interna
Inps di Udine

PRESIDENTE
Pietro Pittaro
PRESIDENTE EMERITO
Sen. Mario Toros
VICE PRESIDENTI DI DIRITTO
Alessandro Ciriani
Presidente della Provincia di Pordenone
On. Pietro Fontanini
Presidente della Provincia di Udine
Enrico Gherghetta
Presidente della Provincia di Gorizia
VICE PRESIDENTE VICARIO
Pietro Villotta
CONSIGLIO DIRETTIVO
Marco Bruseschi, Ivano Cargnello
Alessandro Ciriani, Lionello D'Agostini
Antonio Devetag, Rino Di Bernardo
Pietro Fontanini, Alido Gerussi, Enrico Gherghetta
Egilberto Martin, Pietro Pittaro, Tacio Puntel,
Pietro Villotta, Rita Zancan Del Gallo
COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
Giovanni Pelizzo *Presidente*
Massimo Meroi *Comp. effettivo*
Manuela Della Picca *Comp.* effettivo
Silvia Pelizzo *Comp. supplente*
Diego Gasparini *Comp. supplente*
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Adriano Degano *Presidente*
Oreste D'Agosto, Feliciano Medeot
EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero, Provincia di Udine
Manoscritti e fotografie, anche se non
pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Conto corrente postale n. 13460332
intestato a
Ente Friuli nel Mondo
Bonifico bancario: Cari FVG, Agenzia 9
Udine, servizio di tesoreria, c/c
IBAN IT38S0634012315067010979 50K
BIC IBSPIT2U
Quota associativa con abbonamento
al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00

FONDAZIONE CRUP
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Grazie alla Fondazione Crup e all'Azienda Speciale Villa Manin

Nuova luce per gli affreschi del Tiepolo nel Palazzo Patriarcale di Udine

Per lo straordinario ciclo di affreschi del Palazzo patriarcale e per altri capolavori eseguiti nell'arco di un trentennio, dal 1726 al 1759, Udine merita a buon diritto l'appellativo di *Città del Tiepolo*. Si possono infatti ammirare dipinti e affreschi nel duomo e nei Civici musei del Castello, ed inoltre la pala dell'altare e tre comparti a fresco (tra cui una luminosissima Assunta firmata e datata 1759) nel soffitto dell'Oratorio della Purità, dove lavorò pure il figlio Giandomenico decorando le pareti con otto monocromi grigi su fondo dorato.
Il Palazzo patriarcale di Udine, oggi prestigiosa sede del Museo diocesano, è uno degli edifici più autorevoli della città. Qui, incaricato dal patriarca di Aquileia Dionisio Dolfin, Giambattista Tiepolo, giovane ma già promettente artista, affrescò nel 1726 il soffitto dello scalone d'onore con *La caduta degli angeli ribelli* e con monocromi relativi a *Storie della Genesi*: fu l'inizio di un proficuo rapporto di collaborazione voluto dal patriarca e proseguito negli anni seguenti con gli affreschi della *Galleria degli ospiti*, della *Sala Rossa* e della *Sala del trono*.



G.B. Tiepolo, veduta d'insieme della Galleria degli ospiti (foto Viola)

L'ambiente della Galleria è alquanto angusto (18x4x5 m), quasi un lungo corridoio, ma le quadrature sottilmente provocatorie, realizzate da Gerolamo Mengozzi Colonna, danno l'illusione di uno spazio più ampio.
Il suo virtuosismo prospettico riesce a ritmare gli spazi della lunga parete offrendo al Tiepolo la possibilità di dispiegare le sue qualità artistiche e inventive, che ben si rivelano nelle varie parti del racconto, in cui compaiono le tre figure bibliche che secondo i Dolfin rappresentavano a pieno titolo i primi patriarchi della storia: Abramo, Isacco e Giacobbe, e trovano momenti di altissima poesia, in particolare nell'accattivante e ricco di suggestioni riquadro centrale con *Rachele che nasconde gli idoli*, episodio di difficile interpretazione per chi non sia esperto biblista, al quale il Tiepolo conferì una dimensione quotidiana, resa quasi familiare dalla presenza della moglie *Cecilia Guardi*, ritratta nell'elegante figura di Rachele e di sé stesso ritratto in Giacobbe, sullo sfondo del dolce paesaggio friulano.
In occasione della grande mostra del Tiepolo, che si terrà nella scenografica Villa Manin di Passariano da dicembre 2012 a maggio 2013, gli affreschi della Galleria sono stati sottoposti alle attente cure dei restauratori Ginevra Pignagnoli e Lucio Zambon che li hanno accuratamente ripuliti in modo da permettere ai visitatori di godere appieno la straordinaria luminosità che li contraddistingue.
L'operazione è stata resa possibile dal generoso sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che in questi ultimi vent'anni è intervenuta in maniera continua in favore della cultura artistica friulana, e dell'Azienda Speciale Villa Manin di Passariano, alla quale il Museo diocesano ha offerto una mirata collaborazione per la mostra.



G.B. Tiepolo, Agar e Ismaele nel deserto (foto Raster)



G.B. Tiepolo, Il sogno di Giacobbe (foto Raster)

FONDAZIONE CRUP
CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE
Via Manin 15 - 33100 Udine
tel. 0432 415811 / fax 0432 295103
info@fondazionecrup.it / www.fondazionecrup.it
Giornale web: www.infondazione.it